BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 968 - Martedì 16 maggio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO ATLANTICO A LONDRA

ACHESON ESORTA I DODICI a stringere i tempi in Europa

La necessità di un nuovo e più efficace coordinamento militare studiata dai Ministri - Probabile sostituzione di Montgomery nel Comando dell'Unione occidentale - Il conte Sforza ha illustrato il piano italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Ci sarà la terza guerra mondiale, forse fra tre o quattro anni, se le decisioni prese nelle attuali conferenze londinesi si mostreranno errate o insufficienti.

La guerra fra tre o quattro anni: questo giudizio di un osservatore diplomatico, anche se può apparire troppo catastrofico, indica quanto grave sia la responsabilità del Consiglio Nord Atlantico che ha cominciato stamane i suoi lavori presieduto da Acheson, presenti dodici delegazioni capeggiate dai rispettivi Ministri degli Esteri.

Un periodo difficile

Come evitare un conflitto? Il mondo occidentale si è comportato negli ultimi cinque anni un po' come quel capo pellerossa del Montana, il quale ieri ha offerto a Truman una lunga pipa dicendogli: tu devi fumarla con Stalin. Il pellerossa sembra certo ingenuo, ma non meno ingenue sono state tutte le persone che hanno considerato l'incontro Truman-Stalin un'impresa altrettanto facile; e hanno chiesto colloqui dei tre o dei quattro Grandi, conferenze, missioni di buona volontà, e così via. Anche i Governi democratici per cinque anni si sono trastullati in illusioni simili a quella del gran capo del Montana. La novità ora è che l'illusione è stata abbandonata. Ci si è convinti che per evitare la guerra bisogna essere forti.

Il periodo che si apre adesso è irto per conseguenza di difficoltà. I Governi occidentali hanno riconosciuto ufficialmente la divisione del mondo in due parti. Essi annunciano l'intenzione di potenziare, di rafforzare al massimo la parte libera e democratica. Le risorse euro-americane, se sono mobilitate, superano di gran lunga quelle del blocco comunista. Ma bisogna mobilitare. C'è la possibilità di mettere una serratura alla porta di casa nostra tale da tener fuori qualsiasi rapinatore; ma la serratura sinora non esiste. Noi manifestiamo la volontà d'impiantare chiavistelli senza avere ancora avuto il tempo di applicarli. Il rapinatore cercherà ogni mezzo per sfruttare questo intervallo di tempo. Egli sa che se ci dà una tregua sufficiente per premunirci, ogni rapina diventerà impossibile.

Per questo bisogna far presto a premunirsi: molto presto, approfittando del fatto che il rapinatore per adesso non è perfettamente attrezzato neanche lui, non possiede ancora tutti gli strumenti e grimaldelli necessari per tentare l'impresa, o, per uscire di metafora, la Russia non è ancora in grado di scatenare una guerra. Far presto: il senso di urgenza ha permeato stamane le parole di Acheson che ha parlato per primo, e ha trovato eco nei discorsi degli undici Ministri degli Esteri che hanno poi parlato a turno. Tutti hanno convenuto che la situazione è grave. Tutti hanno riconosciuto che occorre agire rapidamente.

La grande sala di Lancaster House era affollata: le dodici delegazioni comprendono 120 o 130 persone. Per sistemare tutte occorreva un tavolo assai grande e il Foreign Office, non possedendolo, ha dovuto farlo costruire nei giorni scorsi in quattro e quattrotto. Il Ministro Sforza ha parlato per una ventina di minuti in lingua inglese, esponendo i piani di Palazzo Chigi per coordinare le attività della comunità atlantica. Non si è entrati nei particolari, si sono espressi piuttosto, come diceva stasera un diplomatico, atti di fede, su quel che bisognerà fare, sui doveri che incombono su ogni popolo per scongiurare i pericoli da cui è minacciata la nostra civiltà.

Il comunicato diramato stasera dopo quattro ore di colloqui dice solo che si è passata in rassegna la situazione e che le questioni specifiche saranno esaminate domani e dopo. Si sa però qualche cosa di più su quel che si è fatto e si intende fare. Ci saranno mutamenti negli alti comandi militari. Si propone di creare un triumvirato per la difesa. Qualcuno crede che ne sarà a capo Bradley. Sembra quasi certo che Montgomery debba lasciare assai presto il posto di Comandante supremo delle forze europee: il Maresciallo inglese tra l'altro non andava d'accordo col francese Lattre de Tassigny. A Parigi si vorrebbe vedere un comandante supremo americano, Possibilmente Eisenhower. Gli Stati Maggiori, ad ogni modo, hanno preparato i loro piani strategici per la protezione del Continente e il Comitato dei Ministri della Difesa li ha approvati. Sono piani soddisfacenti; ma costano troppo.

Il programma Bradley

Il Comitato dei Ministri delle Finanze ha obiettato dicendo che non c'è in cassa danaro sufficiente per difendersi, a meno che non si abbandonino i progetti esistenti per la rinascita economica. Il conflitto deve essere ora sanato tra domani e giovedì dal Consiglio supremo composto dai Ministri degli Esteri. Bisogna trovare il danaro; bisogna trovarlo, e abbiamo visto perchè, nel più breve tempo possibile.

Tutti oggi hanno riconosciuto che, data la gravità della situazione, la necessità di difendersi è superiore alla necessità di vivere con una certa prosperità. E' inutile arredare bene la casa, se il rapinatore può entrare ad ogni momento per saccheggiarla. Ma la prosperità, si aggiunge, non è solo un lusso: è necessaria se si vuole prevenire l'attacco comunista dall'interno. Il contrario del benessere, cioè la fame, la miseria, la disoccupazione provocano disordine e malcontento e fanno sempre gonfiare le liste dei partiti rifoluzionari e, quindi, un limite alla possibilità di sacrificio.

Il Consiglio Atlantico deve risolvere il contrasto fra le richieste dei Ministri e le disponibilità dei tesorieri. I Ministri degli Esteri, per quanto potenti, non possono moltiplicare i pani come nel miracolo. E allora? Può darsi che essi si accorgano che la sola salvezza sta nello sfruttamento in comune delle risorse, sin qui sfruttate solo su base nazionale. Sinora, per esempio, ogni Nazione ha fatto un suo Esercito bene equilibrato fra le varie armi, artiglieria, fanteria, carri armati, ecc., una sua Aviazione, una sua Marina. Se si costituisce un Esercito unico con la fanteria fornita da una Nazione, l'artiglieria da un'altra e così via, il costo sarebbe minore, la collaborazione più agevole e completa. E' Bradley che auspica una soluzione del genere.

Anche sul piano economico, anche sul piano politico la salvezza è data dall'unione delle forze. Solo così il miracolo di moltiplicare i pani diventa possibile. Si riuscirà a farlo? Questo, naturalmente, è il grande interrogativo.

Siamo finora allo stadio dei progetti. C'è una tesi inglese che vorrebbe una Unione Atlantica con ogni socio, di qua e di là dall'Oceano, su basi paritetiche; c'è una tesi francese che vuole prima l'Unione europea, per raggiungere la quale è stato lanciato come uno dei principali strumenti il piano Schuman sull'acciaio e sul carbone. La tesi francese, a quanto si dice, ha avuto il sopravvento nella conferenza tripartita. Parigi desidera mantenere il dualismo fra l'Europa e l'America, fra l'OECE e l'ECA anche dopo il piano Marshall; auspica solo che l'OECE e l'ECA collaborino più strettamente. Londra favorisce invece la fusione dei due organismi in uno solo. Non si sa ancora che indirizzo prenderà il Consiglio dei «dodici».

E' inutile che enumeriamo tutte le possibili soluzioni di questi quesiti: proposta Bidault, comitati coordinatori, ecc. Basta qui delineare le questioni che i «dodici» devono risolvere. Non è neanche detto che possano risolverle adesso. Spesso si tratta di decisioni fuori della competenza dei Ministri degli Esteri.

Acheson non può fornire denaro senza l'autorizzazione del Congresso; Bevin non può rinunciare ad una parte di sovranità senza il consenso del Parlamento. Certi problemi fondamentali, come il grado di associazione della Europa, cui l'Inghilterra sia disposta a consentire, non possono essere risolti in quattro e quattr'otto. Di positivo c'è la determinazione del mondo occidentale a rafforzarsi perchè tutti, ormai, riconoscono che la forza è il solo modo di evitare la guerra. Il resto verrà.

PIERO OTTONE

ACHESON, BEVIN E SCHUMAN FOTOGRAFATI NEI SALONI DELLA LANCASTER HOUSE

LA SITUAZIONE NELLA ZONA B

TITO SMENTISCE I FATTI ACCUSANO

Il Maresciallo Tito, in un'intervista concessa a un redattore della R.A.I., ha dato sei risposte ad altrettante domande; risposte per modo di dire, in quanto l'abbottonatissimo Maresciallo, tra un «non ho più nulla da dire» e un «ho già risposto negli ultimi tempi a questa domanda», si è tenuto molto al largo dagli argomenti in discussione. E' stato esplicito su un solo punto: nel dichiarare che il desiderio del Maresciallo sovietico Bulganin circa un rovesciamento a breve scadenza del Governo jugoslavo «resterà soltanto un desiderio». Ma noi vogliamo prendere in parola Tito anche su un altro punto: là dov'egli ha dichiarato che i recenti fatti in Istria — soppressione dei posti di blocco lungo la linea di demarcazione tra la Zona B e la Jugoslavia, e blocco completo sulla Morgan — «non rappresentano alcuna intenzione di annessione della Zona B alla Jugoslavia». In sostanza, egli conferma quanto noi scrivemmo in varie occasioni, e cioè che la Zona B non è Jugoslavia, il che però fece andare fuori dai gangheri certi suoi portavoce.

E' questa, in ogni caso, una preziosa ammissione, anche se troppi fatti la contraddicono. Lasciamo stare le recenti elezioni nella Zona B, nel corso delle quali autorevoli uomini del suo Governo vennero a dire, a Buie e a Capodistria, che «lo stivale italiano non calcherà più quella terra jugoslava» ed altre facezie; consideriamo i fatti più recenti, l'apertura della frontiera da una parte e la chiusura dall'altra. Che cosa significa ciò se non un'annessione di fatto?

Le ragioni economiche addotte dal Maresciallo non giustificano assolutamente la ampiezza e la rigorosità delle misure intraprese da qualche settimana. Aprire le porte dalla parte della Jugoslavia e chiuderle dalla parte della Zona A, vuol dire infrangere le norme del Trattato di pace e fare della Zona B una cosa sola col resto della Jugoslavia, e non solo economicamente. Con tali atti il Governo jugoslavo ha voluto interrompere ogni flusso vitale fra la Zona A e la Zona B, come se al di là della Morgan non continuasse il Territorio Libero, come sancito dal Trattato, ma incominciasse la Jugoslavia in tutta la sua sovranità politica economica e militare. E questo non è, non può essere e non sarà mai.

E' chiaro che le recenti misure rispondono a un piano preordinato. Ancora nel gennaio scorso, il signor Beltram, presidente del Comitato popolare istriano, aveva chiesto al Governo (dallo stesso, probabilmente, ispirato) una serie di provvedimenti per impedire l'evasione della mano d'opera verso Trieste e abolire definitivamente la frontiera al Quieto, sotto la scusa speciosa che il Piano di ricostruzione andava a rilento ed era in ritardo rispetto alle previsioni e alla «volontà popolare».

Che il Piano sia in ritardo può essere vero; ma al signor Beltram, e a chi sta più su di lui, premeva soprattutto troncare il traffico quotidiano di migliaia di istriani con Trieste, che continuava malgrado cinque anni di odiose persecuzioni. Gli jugoslavi, come tutti sanno, ricorsero ad ogni espediente per inaridire questa corrente fatale fra le due Zone: nuove carte d'identità, inciampi nello scambio della valuta, lunghe soste sui moli, perquisizioni inflessibili, mezzi di trasporto sempre più rari. E malgrado tutto, non meno di duemila persone venivano ogni giorno a Trieste, se non altro per respirare aria libera.

Ora, con i nuovi drastici provvedimenti — ultimo dei quali il sequestro del «Vettor Pisani» con il vecchio stratagemma poliziesco delle armi messe in un cassone — gli jugoslavi sono finalmente riusciti a inchiodare gli istriani nelle città e nei paesi, impedendo loro di recarsi a Trieste. «Tutto questo» — ha detto Tito — «è stato fatto soltanto a favore della Zona B».

E' falso. Tutto questo è fatto a solo danno della popolazione istriana e ad esclusivo vantaggio della politica che Belgrado persegue da cinque anni in quella terra. Tagliare i secolari legami dell'Istria con il territorio triestino o ridurli ai minimi termini, significa, in sede internazionale, tradire nello spirito e nella lettera il Trattato di pace e compiere un gravissimo arbitrio; in sede morale, equivale a condannare a un carcere perpetuo tutta una generosa e innocente popolazione, già orrendamente provata.

PRIME REAZIONI ALLE DECISIONI DI LONDRA

Qualche commento deluso nel coro dei consensi americani

Voci di accordi segreti raggiunti dai tre Ministri occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

La dichiarazione sulla Germania redatta sabato dai tre Grandi ha avuto vivi consensi, ma non è mancato chi si è detto piuttosto sorpreso: sorpreso nel senso che essa non conterrebbe gran che di nuovo, essendo più una riaffermazione della posizione assunta un anno fa che d'enunciazione di nuovi principii, significato quest'ultimo implicito, soprattutto nella lingua inglese, nella solenne parola «dichiarazione» che poi negli Stati Uniti ha un valore speciale per il collegamento storico alla famosa dichiarazione firmata a Filadelfia nel 1776. Qualcuno parla addirittura della famosa montagna e il topolino.

Ma non vanno ignorate le voci secondo cui fra Acheson, Schuman e Bevin si sarebbero raggiunti degli accordi segreti di carattere politico. E comunque c'è anche un'interpretazione positiva più piana e più solida: essa constata il fatto che con la dichiarazione di sabato i Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia hanno rinsaldato il punto morto fra Occidente ed Oriente europeo.

La ricetta dettata dai tre clinici riuniti a Londra nel momento in cui i russi stanno facendo delle «finte» proprio in Germania e proprio sulla questione delle elezioni, è una ricetta che dovrebbe far piacere ai tedeschi occidentali ed a quelli al di là dell'Elba.

Una delusione maggiore è venuta invece dal fatto che i tre Grandi hanno concluso i loro lavori senza alcun accenno alla proposta Schuman; ma va aggiunto subito che questa delusione va messa in rapporto coi troppo affrettati e troppo ardenti entusiasmi che hanno seguito il primo annuncio: il peggio è che molti fra i commentatori americani non si arrendono ancora e continuano a cantare lodi dell'idea del Ministro degli Esteri francese senza rendersi conto delle difficoltà che si frappongono a tradurre in pratica tale proposta o idea che sia. Soltanto qualche giornale oggi fa delle riserve e toglie un po' di vento alle vele gonfie dell'ottimismo.

Dal fronte di Lake Success si segnala anzitutto una serie di telegrammi inviati dal Ministro degli Esteri della Cina comunista, il quale chiede alla Segreteria generale di accettare i rappresentanti di Pechino al posto di quelli di Formosa, non nel Consiglio di sicurezza, ma in alcune delle organizzazioni laterali, come l'Unesco, la FAO e l'Organizzazione sanitaria internazionale.

La cosa che può essere di maggiore interesse è che la Cina è uscita da una delle predette tre organizzazioni: quindi esiste la possibilità che la Cina rossa tenti di penetrare nella fortezza dell'ONU non per attacco frontale, attraverso il Consiglio di Sicurezza, ma con un attacco di fianco, cioè per le finestre dell'Unesco, della FAO o dell'Organizzazione sanitaria.

LEO REA

ADENAUER SODDISFATTO del comunicato dei "tre,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

Il Cancelliere Adenauer si è affrettato ad esprimere la sua profonda soddisfazione per la dichiarazione londinese, rimessagli con corriere speciale 24 ore prima che fosse resa pubblica.

Nel tono e nel contenuto del documento ha ravvisato uno straordinario progresso rispetto al trattamento fatto finora alla Repubblica Federale dagli alleati e si è detto sicuro che importanti concessioni non si faranno attendere. E' la prima volta che il Cancelliere formula all'indirizzo degli alleati un plauso così incondizionato

A prescindere dall'attestato di solidarietà per i prigionieri tedeschi in Russia e dalla promessa di aiutare a sistemare i milioni di profughi, la conferenza nulla ha deciso in merito alla Germania. La dichiarazione in particolare nulla contiene che legittimi l'entusiasmo di Adenauer. E' amichevole nella forma, ma non fa menzione delle agevolazioni che qui a Bonn erano date come sicure (sblocco della produzione dell'acciaio e dei cantieri navali), conferma che lo statuto sarà riveduto in autunno e non prima, come il Cancelliere aveva ripetutamente chiesto negli ultimi discorsi, parla di nuovi poteri da conferire al Governo di Bonn, ma lo fa in termini oltremodo vaghi, senza impegni: non lesina parole d'incoraggiamento, ma nello stesso tempo ribadisce l'invito ai tedeschi a essere grati per i regali ricevuti e a meritarsi quelli in avvenire con un buon comportamento.

Il capo socialista, Schumacher, ha espresso quindi un pensiero largamente diffuso anche nei circoli governativi quando ha dichiarato stasera che, a meno che il Cancelliere non sia al corrente di impegni segreti assunti dagli Alleati, non era affatto il caso di intonare inni di giubilo. A Francoforte l'Alto Commissario americano, Mac Cloy, annunciando che probabilmente la Germania sarà chiamata ad entrare nell'apparato politico ed economico del Consiglio atlantico, ha oggi precisato che, a differenza di quello che avvenne a suo tempo dopo la Conferenza di Parigi, il Governo di Bonn non deve aspettarsi questa volta, in conseguenza di quella londinese, concessioni di sorta.

L'ottimismo di Adenauer può apparire ingiustificato, ma si spiega se si tiene presente che il Cancelliere pensa oggi soprattutto a una cosa: il piano Schuman. Se l'iniziativa sarà portata a buon fine, come egli fermamente spera, tutto il resto, statuto di occupazione, concessioni piccole e meno piccole, passerà in seconda linea: la vera equiparazione, quello che le darà un posto di concreta importanza nel quadro europeo, dovrebbe venire alla Germania dalla fusione dell'industria pesante franco-tedesca.

CARLO TROTTER

Crollo dei governativi nelle elezioni in Turchia

Istanbul, 15

Le elezioni politiche turche che sono state tenute ieri hanno registrato la caduta, dopo 27 anni di Governo, del partito repubblicano del popolo di Ismet Ineonu ed una vittoria del partito democratico, che finora è stato all'opposizione.

Secondo gli ultimi risultati ufficiosi finora pervenuti, infatti, il partito democratico potrà contare nel nuovo Parlamento 372 seggi contro 81 del partito repubblicano e 5 del partito della Nazione. Restano ancora da assegnare 29 seggi.

Si apprende in via ufficiosa che il Ministro degli Esteri Nedjemettin Sadak non è risultato eletto e che altri 15 membri del Ministero hanno ottenuto dalle urne il medesimo responso negativo. Mentre la rielezione del Ministro di Stato Djemil Barlas è ancora dubbia, sicura è invece quella del Presidente del Consiglio Gunaltay.

ATTENTATO ALL'ASMARA al partito filoetiopico

L'Asmara, 15

Questa notte, alle ore 2, è esplosa una bomba innanzi alla sede del partito unionista di Asmara, che, come è noto, è favorevole all'annessione del paese all'Etiopia e dirige, per recente formale affermazione dello stesso capo della Polizia britannico, il terrorismo che insanguina da tempo l'Eritrea.

L'esplosione non ha causato vittime, ma la facciata e la porta d'ingresso dell'edificio sono state notevolmente danneggiate. Un passante italiano ha dichiarato di avere visto lanciare una bomba da un'automobile grigia, che passava a velocissima andatura.

Intanto il terrorismo continua ad imperversare in tutto il territorio e con l'uccisione del connazionale Giuseppe Massisi, freddato sulla porta della sua abitazione alla periferia di Asmara l'altra sera, il numero degli italiani trucidati dai terroristi in Eritrea ha raggiunto le 44 unità.

Elogio della pazzia

Ieri sera, dopo un programma musicale, i radioascoltatori di Copenaghen hanno inteso l'annunciatore che li pregava di non badare al notiziario politico, ma di aprire le finestre, ascoltare il canto degli uccellini e godere della primavera. Qualcuno ha telefonato alla radio: si è sentito rispondere che l'annunciatore era ammalato ed aveva «urgente bisogno di riposo».

○ **FRATRICIDIO**

A Usmate, in provincia di Milano, il contadino Giulio Colombo, di 36 anni, venuto a diverbio con il proprio fratello Giovanni di 51 anni, in un momento d'ira lo colpiva con un acuminato coltello al cuore uccidendolo. Compiuto il delitto il Colombo si dava alla fuga ed è ora ricercato dai carabinieri.

○ **GLI ANIMALI CI GUARDANO**

Da domenica si nota una continua corrente di visitatori allo stabile n. 45 di via Fabio Filzi, in località «alle Busatte», presso Staranzano di Monfalcone, dove una capra dell'allevatore sig. Giovanni Nascig ha dato alla luce ben 5 capretti, tutti vivi e vispi.

○ **JACHYM A ROMA**

Secondo un comunicato dell'Arcivescovado di Vienna, la Segreteria di Stato vaticana ha annunciato che il Pontefice ha dato il suo consenso a che mons. Jachym, il sacerdote che «non sum dignus» riceva a Roma la consacrazione episcopale. La cerimonia si svolgerà con la massima solennità il 19 maggio nella chiesa di S. Maria dell'Anima.

○ **LICANTROPIA**

E' stato arrestato dalla polizia di Pisa l'uomo-lupo, un individuo che aveva terrorizzato la popolazione per le sue apparizioni notturne. Si tratta di un giovane ventisettenne, Leporati Sergio, aiuto-operatore del cinema «Don Bosco», residente in via Dalmazia 6. Il giovane è stato trasportato d'urgenza nella clinica psichiatrica di Pisa.

OPPOSIZIONE SISTEMATICA ALLE INIZIATIVE DEL GOVERNO

I COMUNISTI DIFENDONO le industrie parassitarie

La liquidazione del F.I.M. avrà larga eco in Parlamento

Roma, 15

Gli ambienti dell'opposizione sono in fermento. La decisione adottata sabato dal Consiglio dei Ministri di procedere alla liquidazione del F.I.M., cioè di porre termine al sistema delle sovvenzioni effettuate soltanto per mantenere in vita le industrie senza distinzioni fra quelle vitali e quelle non vitali e di sostituire invece una linea di azione diretta alla selezione di quelle aziende che hanno possibilità reali di ripresa economica, ha offerto lo spunto all'estrema sinistra per una nuova vivace reazione di stampa.

Vedremo se tale reazione si tradurrà in pratica per la mobilitazione annunziata dai comunisti delle forze lavoratrici in difesa delle industrie, oppure se l'agitazione sarà in pratica soltanto verbale come è avvenuto per lo scarico delle armi. Comunque il problema avrà larga eco in sede parlamentare perchè da esso prenderà occasione l'estrema sinistra per rinnovare al Governo tutte le accuse che ad ogni nuovo motivo essa muove sulla politica economica.

Si apprende intanto che per esaminare i problemi connessi con la messa in liquidazione del F.I.M. e degli effetti che ne risulteranno è stata convocata per mercoledì alle 9.30 la segreteria della CSIL che si occuperà anche della sospensione delle trattative interconfederali.

La polemica politica dell'opposizione ha già impostato il suo tema per quanto riguarda il nuovo aspetto da dare alle industrie meccaniche, ma deliberatamente viene ignorato in questa polemica che molti complessi industriali la cui attività era stata inflazionata da due fattori, la produzione bellica e l'autarchia, hanno dimostrato nonostante gli aiuti ricevuti dal FIM la pratica impossibilità di un processo di conversione che ne consenta la ulteriore vita attiva. E poichè il settore siderurgico meccanico proprio per questi motivi rappresenta ormai, come ha rilevato ieri il Ministro La Malfa a Genova, un'area depressa nazionale che insieme a quella delle aree depresse del Mezzogiorno non si è ancora riusciti a sistemare, il Governo si è necessariamente preoccupato di dare soluzione a tale problema, salvando soltanto le aziende che hanno dato prova delle possibilità di difendersi e togliendo di mezzo quelle che si sono dimostrate inguaribili, il che avverrà attraverso la nuova gestione dell'ARAR, che avrà a disposizione 10 miliardi.

Se questi sono i motivi contingenti della nuova offensiva politica dell'estrema sinistra, da quanto ha scritto ieri Nenni è facile rilevare che al fondo del minaccioso atteggiamento dei comunfusionisti sta in realtà lo sviluppo degli avvenimenti nel convegno di Londra. E' naturale, secondo il leader fusionista, che ad un irrigidimento dei due blocchi corrisponderà un inasprimento della lotta di classe e della lotta politica.

Nell'ordine della nuova politica che viene più strettamente a legare l'Europa occidentale all'America nella comune difesa è da inserire il discorso pronunziato a Milano da Pacciardi, il quale ha detto che la Italia ha una quarantina di divisioni di riserva istruite nel dopoguerra.

«Basta che sappiamo dove trovare il materiale e l'equipaggiamento e la sicurezza della Nazione alle frontiere è assicurata. Restano le questioni territoriali — ha detto anche Pacciardi — ma se Tito offendesse il Trattato di pace e lo onore del popolo italiano, annettendo la Zona B non mancherebbe da parte dell'Italia risposta adeguata».

L'affermazione del Ministro della Difesa, secondo cui l'Italia potrebbe disporre di quaranta Divisioni, è molto commentata nei vari ambienti; essa non significa però, si osserva in ambienti competenti, che l'Italia ha violato le clausole del Trattato di pace per quanto si riferisce alle Forze Armate. Il Ministro Pacciardi ha inteso dire, infatti, che in questi ultimi cinque anni, per il normale servizio di leva, sono stati addestrati circa un milione di uomini, pari appunto a quaranta Divisioni. L'addestramento è stato curato secondo le esigenze di un esercito modernissimo, altamente specializzato in tutti i settori delle Forze Armate.

Così si può affermare che, disponendo degli armamenti necessari, in caso di bisogno l'Italia può disporre di 40 Divisioni bene addestrate all'uso delle più moderne armi ed attrezzature militari.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale il Ministro delle Finanze, parlando con lui dell'applicazione dei dazi doganali in rapporto all'entrata in vigore dell'accordo di Annecy.

Si segnala inoltre l'arrivo a Roma del Ministro degli Affari Esteri del Libano Tacla e del Ministro egiziano della Pubblica Istruzione Hussein Bey, entrambi ospiti del Governo italiano.

In campo socialista il fermento che ha ripreso in questi ultimi giorni verso l'unificazione non segna progressi reali, ma anzi registra nuove iniziative isolate, tutte dirette alla unificazione, ma sempre di carattere piuttosto teorico che pratico. Il convegno nazionale del PSU, il primo dalla fondazione del partito, ha concluso ieri sera i suoi lavori in una atmosfera di soddisfatta unanimità, determinata principalmente dall'avere i convenuti concordemente riconosciuto che l'unito autentico partito socialista esistente in Italia è appunto il PSU. Senonchè a turbare questo orgoglioso compiacimento si è profilata dinanzi ai convenuti l'ombra della prossima conferenza del Comisco a metà giugno a Copenaghen, nella quale i rappresentanti del PSU, a quanto si dice, non si sentiranno più altrettanto sicuri di disporre dei due terzi dei voti, come qualche tempo fa, e alla quale guardano perciò con una certa trepidazione. Romita parlando al convegno ha esposto assai francamente che il PSU si troverebbe in grande imbarazzo se dovesse presentarsi a Copenaghen dopo avere respinto le avances di Saragat per l'unificazione. Ecco perchè, benchè con poco o punto entusiasmo, il convegno ha deciso di compiere verso il PSLI, come del resto verso il PSI un'apertura, affrettandosi però subito a porre come condizione che l'unificazione, se ha da farsi, si faccia intorno ai principii base del PSU quali furono fissati dal congresso di Firenze.

Molta importanza il convegno ha dato al telegramma che la sinistra del PSLI. riunita ad Alessandria con l'intervento di Andreoni, Calosso, Tremelloni, il quale ultimo di recente ha assunto la condirezione di «Critica sociale», Preti e Castellarin, ha inviato al PSU incoraggiandolo a continuare nella sua azione. Questo fa capire che, secondo le speranze del PSU, si dovrebbe avere un graduale rafforzamento del partito mediante contributo sia della sinistra del PSLI che della destra del PSI. Non si tratterebbe insomma di una unificazione tra partiti, ma di uno sgretolamento del PSI e del PSLI a favore del PSU.

A questo proposito, si osserva negli ambienti politici romani che il PSLI non potrà certo rallegrarsi di essere messo sullo stesso piano del PSI per cui la destra del PSLI sarebbe altrettanto eresiarca dell'ala fusionista di Nenni e Lizzadri. Il che, si osserva, è veramente un po' forte.

Per quanto si riferisce all'atteggiamento politico generale del convegno, quale risulta dalla mozione approvata, c'è da dire che esso ha assunto una posizione nettamente massimalistica sia sul piano interno che su quello della politica estera, con un'intonazione astrattamente europeistica e paradossalmente equidistante fra l'Oriente e l'Occidente. Il che, in definitiva, nonostante le buone intenzioni, fa il giuoco della politica del partito laburista, il quale anche in seno al Comisco si è sempre dimostrato dal punto di vista europeo più una forza negativa che costruttiva.

Date queste impostazioni massimalistiche, si nota infine, è inevitabile che alcune altre esigenze le quali potrebbero trovare consensi nelle più svariate forze democratiche, siano invece prospettate con un linguaggio che allontana ogni possibilità di adesione.

MANTENERE UN IMPERO costa troppo alla Francia

Pessimistiche conclusioni della Conferenza parigina per i territori d'Oltremare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

E' terminata oggi la conferenza degli Alti Commissari nei territori francesi di oltremare, riunita a Parigi per esaminare il grave problema dell'avvenire dell'Impero francese.

La stampa evita, quanto può, di toccare questo tasto per non allarmare troppo la opinione pubblica. Ma tutti qui hanno la sensazione che nelle Colonie e nei Protettorati d'oltremare le cose non vadano per il meglio e che l'impero francese sia per la prima volta seriamente minacciato, e da più parti.

L'Inghilterra non ha voluto associarsi all'accordo franco-americano sugli aiuti all'Indocina. Il fatto che tale accordo, sanzionato dalla pubblica dichiarazione diffusa da Acheson lunedì scorso, sia stato concluso a Parigi e non a Londra conferma il disaccordo inglese. Per quel che riguarda gli americani il loro appoggio economico e militare all'Indocina non è a fondo perduto. Come contropartita la Francia ha accettato di sottrarre i tre Paesi dell'Indocina dal regime del Ministero della Francia di oltremare. Verrà creato prossimamente un nuovo Ministero, detto degli Stati associati per i rapporti con il Viet Nam, il Cambodge e il Laos i quali godranno del regime giuridico dei Paesi del Commonwealt britannico e avranno rappresentanti diplomatici propri in certi Paesi esteri come Stati Uniti e Inghilterra.

Il nuovo regime dei tre Paesi dell'Indocina segnerà, secondo certi osservatori e commentatori parigini, un primo passo verso l'affermazione dell'influenza americana su quei territori, in sostituzione della declinante influenza francese.

Ma l'ammaina-bandiera del colonialismo francese si limiterà all'Indocina? Sull'Africa francese, specialmente su quella del Nord, si addensano grosse nubi foriere di tempesta. Gli americani non solo sostengono segretamente le aspirazioni indipendentistiche del movimenti nazionalisti arabi ma hanno comunicato a più riprese al Governo di Parigi le loro critiche verso la politica francese in quei territori.

Entro questa cornice politica e diplomatica gli Alti Commissari si sono riuniti a Parigi.

Secondo i francesi è un pericoloso errore favorire troppo il nazionalismo arabo, fanatico e cieco che potrebbe in breve tempo distruggere tutti i benefici recati dalla civiltà occidentale in Africa. Gli americani invece appoggiano senza riserve la politica inglese che tende a conciliarsi il nazionalismo arabo a qualunque prezzo e a compensare le sue perdite nel Levante, nell'India, in Birmania e altrove, con il possesso della Libia.

I francesi dunque hanno risposto alle critiche e all'attacco degli anglo-americani contrattaccando. Ma certi aspetti del problema dell'Africa francese rivelati dalla conferenza degli alti commissari lasciano perplessi.

E' ancora la Francia in condizione di poter sostenere il peso del suo Impero? Gli alti commissari hanno riconosciuto che occorrono ogni anno 25 miliardi di franchi, e per un periodo ininterrotto di dieci anni, onde realizzare un piano generale di sviluppi economici e sociali dell'Impero. Ora il contributo massimo che la Francia metropolitana può dare è di 128 miliardi di franchi mentre i territori interessati possono contribuire con al più 30 miliardi. Mancano perciò alla Francia 98 miliardi di franchi per attuare integralmente il piano, e alla fine degli aiuti Marshall le possibilità francesi saranno ancora minori.

BRUNO ROMANI

IL RIMPATRIO DEI PRIGIONIERI DALL' U. R. S. S.

Tre generali italiani giungono oggi a Udine

Altri 32 reduci, di cui 29 alto-atesini, nel gruppo

Udine, 15

Domattina alle 8.43, con il diretto proveniente da Vienna giungeranno a Udine il gen. Estevaldo Pascolini da San Costanzo di Pesaro, il gen. Ricagno, il gen. Battisti, un altro ufficiale superiore italiano di cui non si conosce il nome e un soldato italiano, tutti ex prigionieri in Russia. Sono attesi inoltre 29 soldati altoatesini e un sottufficiale, già relegato in un campo dell'Ucraina.

I tre generali, com'è noto, erano stati considerati criminali di guerra dalle autorità sovietiche e appena ora, conclusasi l'istruttoria a loro carico, sono stati liberati da ogni responsabilità e avviati finalmente in Patria.

Senatore comunista processato a Viterbo

Viterbo, 15

Davanti al Tribunale di Viterbo si è iniziato il processo contro Cesare Belcapo, accusato di lesioni a danno del sen. Gino Meacci, e contro il sen. Meacci, accusato a sua volta di ingiurie contro il Belcapo. Il sen. Gino Meacci appartiene al PCI e il Senato ha autorizzato il Tribunale a procedere contro di lui.

I fatti che hanno dato origine ai due processi si sono svolti a Castiglione in Teverina nel luglio del 1948 in occasione della ripartizione del grano.

Durante lo svolgimento del processo il Presidente ha fatto allontanare dall'aula il sen. Meacci il quale si era eccitato contro il coimputato Belcapo; il dibattimento è stato poi rinviato al 25 prossimo.

OPERAIO DILANIATO dallo scoppio d'una mina

Bolzano, 15

L'operaio Fioravante Kuarza di 28 anni, da Mel (Belluno), tornato sui suoi passi dopo una «volata» alle mine di una galleria che si sta costruendo per conto di una centrale idroelettrica, mentre controllava attraverso una fenditura della roccia se le esplosioni erano avvenute regolarmente, veniva investito in pieno da una mina che era scoppiata in ritardo. Il giovane è rimasto orribilmente dilaniato.

CRONACA DELLA CITTA'

IL SINDACO A DE GASPERI PER LA ZONA B

IL GOVERNO INTERVENGA CON UN'AZIONE ENERGICA

Trieste attende un'efficace tutela dei fratelli istriani contro le persecuzioni jugoslave

In seguito all'aggravarsi della situazione nella Zona B, con ripercussioni di danni morali ed economici anche per la nostra città, l'ing. Bartoli ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«La situazione nella Zona B si fa sempre più grave e corre verso l'irreparabile. Prego, anzi scongiuro Vostra Eccellenza di intervenire subito presso il Governo di Belgrado e gli Alleati perchè cessino le crudeli persecuzioni contro le innocenti popolazioni, siano riattivati i collegamenti fra la Zona A e la Zona B e ripristinati i primordiali diritti civili ed umani delle popolazioni. Invoco particolare immediata assistenza per i profughi qui rifugiati. Trieste, unanime, sopra ogni ideologia politica è con me solidale nella protesta ed attende una pronta ed energica azione di governo a tutela dei fratelli istriani ed una conseguente franca condanna delle Nazioni civili e libere contro le sistematiche gesta provocatorie e criminose della dittatura jugoslava».

Il messaggio del Sindaco, anche per la sua ferma e categorica formulazione, si stacca dalle innumeri proteste, che in questi anni denunciarono al mondo le sofferenze patite dagli istriani (e purtroppo s'è visto con quale risultato). Nelle parole del primo cittadino di Trieste palpita l'angoscia attuale, che opprime la Zona B, e che la speranza e gli incoraggiamenti non riescono più a dissipare. E' un'angoscia debilitante, assoluta, decisiva, superiore agli estremi limiti della sopportazione. Troppi dolori si sono accumulati nel cuore delle popolazioni tanto a noi vicine e tanto allontanate dalle barriere e dai soprusi, perchè gli ultimi provvedimenti delle autorità jugoslave non rischino di trasformare la Zona B in un deserto, costringendo alla fuga chi ha potuto sinora salvarsi dalla deportazione. Perciò il messaggio del Sindaco di Trieste significa principalmente questo: bisogna fare a tutti i costi qualche cosa, perchè gli istriani della Zona B non possono più aspettare.

INIZIATA A SAN SABBA la costruzione di 128 alloggi

A San Sabba, nei pressi della caserma «Duchessa d'Aosta», al bivio tra la nuova e la vecchia strada dell'Istria, sono stati iniziati i lavori per la costruzione di un lotto di otto case per 128 alloggi. I nuovi appartamenti saranno costituiti da due camere da letto, una stanza di soggiorno, la cucina ed il bagno-gabinetto e verranno allestiti con i criteri tecnici più aggiornati.

Anche questo nuovo complesso di case viene realizzato con il totale finanziamento del G.M.A., e sotto la direzione tecnica del Genio civile. In questi giorni poi si procederà all'assegnazione degli appalti per la costruzione di altre dieci case per complessivi 160 alloggi, pure nella stessa zona di San Sabba, con analogo finanziamento del G.M.A. Mentre il lotto di abitazioni ora iniziato verrà ultimato nel prossimo dicembre, la costruzione delle ulteriori dieci case, divise in due lotti di cinque case ciascuno verrebbe iniziata nelle prossime settimane per essere ultimata all'inizio dell'anno prossimo.

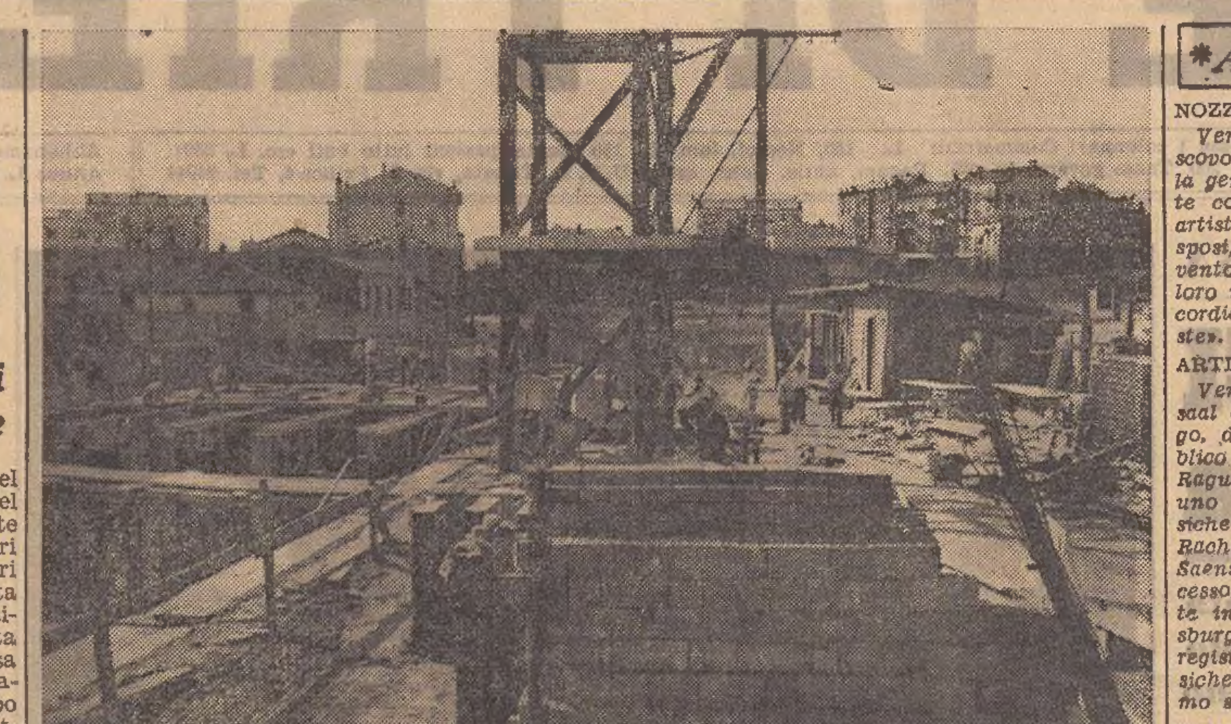
Nel quadro delle costruzioni di nuovi alloggi da parte del G.M.A. vanno ancora annoverati i gruppi di nuove case in costruzione in Gretta, per un totale di 162 abitazioni.

Inaugurata a Sistiana l'agenzia della Cassa di Risparmio

Nella mattinata di domenica scorsa, il Presidente di Zona, prof. Palutan, ha inaugurato a Sistiana la nuova agenzia della Cassa di Risparmio di Trieste, alla presenza dell'avv. Sadar, presidente della Cassa stessa, dell'avv. Giorgio Jaut, vicepresidente, del Sindaco del Comune di Duino-Aurisina, del direttore della sede di Trieste della Banca d'Italia e di altri esponenti dei circoli finanziari cittadini. L'agenzia, sistemata in due stanze in un edificio sito sulla strada statale, è stata eretta dai dirigenti della Cassa di Risparmio in seguito al favorevole e costante sviluppo turistico ed economico del settore di Sistiana-Duino. Il Presidente di Zona, dopo la benedizione dei locali impartita dal parroco del luogo, tratteggiò, con brevi parole, l'importanza della nuova istituzione, la quale costituisce appunto un'avanguardia nel settore pedemontano-carsico. Il Sindaco di Duino-Aurisina ringraziò vivamente, a nome del Consiglio comunale e della cittadinanza, i dirigenti della Cassa di Risparmio per l'apertura dello sportello bancario ed il Presidente di Zona, intervenuto per avvalorare l'opera economico-finanziaria dell'istituto triestino.

Sbloccato il prezzo del caffè espresso

L'Ufficio territoriale prezzi ha emesso ieri il seguente comunicato: «L'Ufficio territoriale prezzi, richiamandosi a quanto pubblicato sul «Giornale del lunedì» del 15 corrente circa l'autorizzazione di aumentare a lire 30 il prezzo del caffè espresso servito al banco dei bar, comunica che tale inserzione non è esatta. Il G.M.A. ha solamente liberato dal controllo il prezzo del caffè espresso, per ripristinare la libera concorrenza. Interpellata in proposito l'Associazione pubblici esercizi, questa ha dichiarato di essere completamente estranea alla suddetta pubblicazione».



FERVONO I LAVORI NEL CANTIERE DELLA FIERA A MONTEBELLO

I PRIMI PADIGLIONI sorgeranno fra giorni

Una punta di scetticismo è stata la prima impressione offertaci ieri mattina dalla visione del cantiere edilizio della Fiera di Trieste, nel vasto triangolo tra le vie Rossetti, Settefontane e v. Sonnino. L'aspetto della zona è quello che i lettori possono vedere nella fotografia che pubblichiamo: fervore di operai, un po' dovunque, tutti intenti a lavori di approntamento dei terreni e delle opere murarie per le fondamenta dei futuri padiglioni, ma in superficie ancora tutto da fare. Un tale stadio dei lavori a metà maggio sembrava invero poco promettente per l'imminenza dell'apertura della Fiera, fissata come è noto per il prossimo agosto.

Ogni timore è stato però fugato subito dalla chiara esposizione tecnica dei programmi dell'Ente Fiera, fatta dall'ing. Sospisio, presidente dell'Ente, che aveva promosso una conferenza stampa nel cantiere della costruenda sede della Fiera appunto per illustrare le fasi di realizzazione.

Gli impianti della Fiera verranno ultimati in tempo utile per consentire agli espositori di organizzare a loro agio le diverse mostre; un sostanziale progresso rispetto al programma iniziale dell'Ente verrà sperabilmente conseguito se si potrà realizzare l'allestimento di un padiglione per l'ERP oppure il concorso di questa amministrazione alla costruzione di un nuovo edificio, che ospiterà una sala per proiezioni cinematografiche e un ristorante; nuove adesioni continuano a pervenire all'Ente da parte di espositori nazionali e stranieri, così da consentire un lusinghiero pronostico per il successo della Fiera.

Nessuna preoccupazione quindi per lo stato attuale dei lavori. E' caratteristica propria delle fiere di apparire vuote e disadorne sino alla vigilia dell'inaugurazione: sono poi gli espositori ad animarle con le loro mostre ed i visitatori che ne affollano i recinti nelle brevi ma pulsanti giornate di attività.

Ecco dunque lo sviluppo dei prossimi lavori per la nuova sede della Fiera: tra giorni verrà iniziato il montaggio delle strutture prefabbricate del padiglione centrale dell'esposizione. Le fondamenta sono ormai pressochè ultimate (visibile nella fotografia, a sinistra) e l'allestimento del vasto capannone procederà rapidamente così da venir completato entro giugno. La superficie per le mostre aumenterà in questo capannone a 3400 metri quadrati, mille dei quali ricavati con la sistemazione di una sala sotto il livello stradale. Nella prima settimana di luglio verrà completato un secondo padiglione, della superficie di 1280 metri quadrati, pure allestito con materiali prefabbricati e contemporaneamente proseguirà la costruzione della palazzina per gli uffici amministrativi, alta due piani e costituita da opere murarie normali.

L'organizzazione della Fiera procede quindi a tappe decisive. La sottoscrizione delle quote rimborsabili emesse dall'Ente ha già ottenuto ottimi risultati raggiungendo la cifra di circa 8 milioni di lire e promette di riuscire una manifestazione di fiducia da parte della città, di cui la Fiera valorizza l'efficienza industriale e commerciale. La presenza a Trieste dei rappresentanti degli enti economici e della stampa austriaca offriranno inoltre ai dirigenti dell'Ente Fiera l'occasione per attirare maggiormente l'interesse della vicina Repubblica verso la nostra esposizione, che indubbiamente gioverà ad incrementare i contatti tra i due complessi economici.

Per quanto riguarda i programmi avvenire, l'ing. Sospisio ha voluto fare accenno anche a quelli con una sintetica dichiarazione: la nuova sede della Fiera si svilupperà su una superficie di 30 mila metri quadrati di terreno, aumentabili sino a 40 mila e di più ancora elevando in altezza le costruzioni permanenti.

L'UFFALLOGGI DOVREBBE AVERE I GIORNI CONTATI?

SPETTERÀ AI SINDACI deciderne l'abolizione

Due importanti ordini del G.M.A. - Gli sfratti giudiziari sospesi sino al 31 luglio

Due importanti provvedimenti in materia di alloggi sono stati emessi dal G.M.A. e verranno pubblicati prossimamente sulla «Gazzetta Ufficiale». Il primo blocca tutti gli sfratti giudiziari, sospendendoli e prorogandoli automaticamente sino al 31 luglio di quest'anno. La sospensiva è stata suggerita dall'attuale acuta crisi degli alloggi. Essa non avrà tuttavia applicazione nei casi di sfratto per morosità, immoralità, occupazione abusiva o nel caso di sentenza in giudizio possessorio. La proroga degli sfratti decorre dall'8 maggio.

Con Ordine n. 96 inoltre il G.M.A. ha provveduto a modificare il precedente Ordine 365 dell'ottobre 1948 che fissava la procedura per l'abolizione dell'Ufficio alloggi. Con il nuovo decreto viene data facoltà al Presidente di Zona di delegare o trasferire ai Sindaci dei Comuni della Zona il potere di conservare o sopprimere gli uffici alloggi. Dopo il trasferimento o la delega di tale potere ai Sindaci, quest'ultimi potranno decretare la soppressione dei rispettivi Uffici alloggi, fissando un termine per la definizione delle pratiche in corso e per la cessazione delle loro attività. Dopo tale termine, ogni giudizio in materia verrà rimesso alla Magistratura ordinaria. Le assegnazioni di case, appartamenti o locali disposte dagli Uffici alloggi sino alla data della loro soppressione conserveranno piena validità, salvo disposizione contraria che successivamente dovesse venir emanata dal G.M.A.

Entrambi i provvedimenti verranno certamente accolti con soddisfazione. Il primo, infatti, accoglie un'urgente istanza della popolazione, preoccupata per il recente rincrudirsi degli sfratti, richiesti in gran numero anche dai proprietari di stabili con il pretesto del bisogno personale che non sempre è risultato tale o, quanto meno, giustificato. Il secondo, poi, apre finalmente la via alla normalizzazione della disciplina in materia di alloggi. Uno dei risultati più importanti ed immediati di tale ordinanza verrà dato da una maggiore disponibilità di subaffittanze, oggi rese precarie dagli atti di imperio dell'Uffalloggi. Ci auguriamo che, sulla traccia di quanto è stato fatto nella Repubblica, in sede di Magistratura ordinaria verranno costituite delle sezioni speciali con la partecipazione ai giudizi dei rappresentanti degli inquilini e dei proprietari di stabili, così da tutelare entrambe le parti nelle vertenze.

Varo di una motocisterna al Cantiere Martinuzzi

Alla vigilia dei grandi vari che si effettueranno al Cantiere di Monfalcone ed al San Marco, stamane alle ore 9 scenderà in mare al Cantiere Martinuzzi di Muggia, la motocisterna «Amazzone» di 1200 tonnellate, costruita con il contributo del Piano ERP, per l'incremento della produzione dei cantieri minori della nostra città. La nuova unità verrà allestita dal Cantiere Martinuzzi per conto della ditta Eredi Arturo Montanari di Fano e verrà impiegata per il trasporto di prodotti petroliferi. L'«Amazzone» presenta le seguenti caratteristiche tecniche: lunghezza metri 50; larghezza 8.30, altezza di fianco al mezzo 3.40, immersione a pieno carico 3. L'apparato motore, un Diesel-Fiat della potenza di 480 cavalli asse, consentirà alla nave una velocità di 10,5 nodi orari.

Rincasato iersera piuttosto alticcio, Antonio Kral, di 72 anni, da Domio 46, è precipitato dal poggiolo di casa, alto cinque metri da terra. Ha riportato contusioni alla testa e commozione cerebrale.

ASTERISCHI

NOZZE

Vengono oggi celebrate dal Vescovo mons. Santin, le nozze della gentile signorina Sara Morante con Dario De Rosa, l'eletto artista del «Trio di Trieste». Agli sposi, che aprono con questo evento la più lieta pagina della loro vita, vadano gli auguri più cordiali del «Giornale di Trieste».

ARTISTI TRIESTINI

Venerdì scorso nella Wienersaal del Mozarteum di Salisburgo, davanti ad uno scelto pubblico il duo pianistico triestino Ragusin-Cosulich si è esibito in uno scelto programma di musiche di Brahms, Debussy, Rachmaninoff, Infante, Saint-Saens, ottenendo un vivo successo. La signora Ragusin è stata invitata dalla Radio di Salisburgo per alcune trasmissioni e registrazioni fonografiche di musiche pianistiche per il prossimo settembre.

GIUBILEO DI LAVORO

Il signor Nicolò Scopani, impiegato della Sezione acquisti dei C.R.D.A. ha compiuto ieri 25 anni di ininterrotto lavoro presso l'azienda. Egli è stato festeggiato dai colleghi nel corso di una breve e simpatica riunione, alla quale hanno voluto partecipare anche il direttore generale ing Aureli ed il direttore centrale ing. Coseri. Allo Scopani sono stati offerti doni ed una artistica pergamena.

DOCUMENTARI

Questa sera alle ore 19, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, la Sezione scienze naturali proietterà alcuni documentari scientifici, gentilmente concessi dalla Sala di lettura dell'A.I.S.

Il decesso a Venezia del dott. Gino Stock

Sabato scorso è deceduto improvvisamente a Venezia il dott. Gino Stock. Stava viaggiando alla volta di Trieste ed aveva dovuto interrompere il viaggio in quella città a causa di un malessere che in poche ore andò aggravandosi senza rimedio.

Il dott. Gino Stock, ch'era nato a Spalato 72 anni fa, esercitò a Trieste, per qualche decennio la professione medica, nella quale si era specializzato come dermatologo. Assieme al prof. Ravasini fu il fondatore della casa di cura «Igea» e dovette rinunciare alla attività professionale dopo l'emanazione delle leggi razziali, epoca in cui passò a collaborare nelle aziende del fratello Lionello. Alla morte di questi, gli successe nella presidenza delle Distillerie Stock ed assunse inoltre la vicepresidenza della Stock, nella quale già da diversi anni copriva la carica di consigliere d'amministrazione.

Cittadino integerrimo e lavoratore coscienzioso, la sua modestia era pari alla sua grande bontà di animo ed in tutte le circostanze la sua figura di perfetto gentiluomo trovò sempre degno rilievo. Patriota sincero, faceva parte della schiera dei vecchi irredentisti, per cui ai tempi dell'impero austro-ungarico era stato politicamente classificato «p.u.».

Alla moglie, figlie e congiunti, nonchè alle due importanti industrie cittadine colpite da tanto lutto, porgiamo i sensi del nostro deferente cordoglio.

La festa di San Pasquale alla Villa Revoltella

In base alle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, domani alle ore 10 il Comune farà celebrare nella cappella della Villa Revoltella, al Cacciatore, una Messa solenne. Alle ore 8 inoltre sarà celebrata una Messa bassa e alle 17 una funzione eucaristica. In occasione, la banda cittadina «G. Verdi» svolgerà sul piazzale antistante la Villa, dalle 19 alle 20, un concerto pubblico.

I problemi della scuola al Congresso pedagogico

Il preannunciato Congresso pedagogico che avrà per tema «La responsabilità sociale della scuola», sarà tenuto nella sede del Circolo della cultura e delle arti nei giorni 18 e 19 corrente, per iniziativa delle locali associazioni degli insegnanti: Associazione pedagogica italiana, Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, Associazione italiana maestri cattolici, Unione cattolica insegnanti medi e Unione insegnanti medi. Relatori di ogni ordine di scuola, tra cui i docenti universitari Francesco Collotti e Marino Gentile, illustreranno problemi di vitale importanza.

La morte di Marco Ara

Si è spento, dopo breve malattia, a Mirano Veneto il gr. uff. Marco Ara, direttore generale delle Assicurazioni Generali. La triste notizia è stata appresa con profondo rammarico anche nella nostra città, dove egli era nato sessantasette anni fa da famiglia di nobili tradizioni patriottiche: un suo zio, Carlo, combattè con Garibaldi nel Trentino, e il fratello Camillo lasciò della suo opera profonda traccia nella storia dell'irridentismo triestino. A questi esempi familiari Marco Ara ispirò costantemente il pensiero e l'opera sua, anche quando in tempi oscuri una crudele bufera s'abbattè su cittadini innocenti.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, Marco Ara non era più un giovanissimo; ma all'appello della Patria egli rispose con slancio volontario, lasciando la moglie e tre teneri figli, per arruolarsi nel 35.o Fanteria. Gravemente ferito sul Podgora, nella mirabile azione in cui rifulse l'intrepido animo dei volontari irredenti, ebbe in premio del suo eroismo la medaglia d'argento al valor militare. Finita la guerra, riprese il lavoro alle Assicurazioni Generali, dove era entrato giovanissimo nel 1903, iniziando la sua carriera presso la direzione dell'affiliata «Anonima infortuni» di Milano. Quattro anni dopo passò ispettore alla sede di Napoli. Dal 1910 al 1914 diresse l'agenzia generale di Trieste — ramo infortuni — che estendeva la sua competenza su tutte le terre italiane soggette al dominio austriaco. Nel 1921 fu inviato a dirigere l'agenzia generale di Roma, che resse per un anno e mezzo. Trasferito a Venezia, fu promosso nel 1926 direttore generale, carica che egli tenne con esemplare fedeltà fino al limite estremo della sua vita.

Assicuratore provetto, nel quale lo spirito organizzativo si associava ad un alacre senso delle esigenze della previdenza moderna, Marco Ara era giustamente considerato come una delle figure più eminenti nel campo dell'assicurazione nazionale, per cui alla sua opera, al suo consiglio e alla sua lunga esperienza ricorsero costantemente tutte le organizzazioni tecniche del Paese. Le sue ancor vivaci energie, l'eccezionale resistenza al lavoro sono state ora prematuramente piegate. E' questa una grave perdita per l'economia nazionale ed un lutto per la città, che in Marco Ara onorava per patriottismo e per laboriosità uno dei suoi figli migliori. Di questo sentimento ci facciamo interpreti inviando ai famigliari le espressioni sincere della nostra addolorata simpatia.

Messa in suffragio

Stamane, alle 10, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo sarà celebrata una Messa in suffragio del colonnello Dino di Ganni, nel quinto anniversario della morte avvenuta in Germania, dove era stato deportato.

Due giovani gravemente ustionati dalla benzina

Un'autoambulanza americ... ha trasportato ieri all'Ospedal... nio Fesuli, di 18 anni, ... in via Fonderia 10, e Bruno ...ani, di 28 anni, abitante in via Concordia 42, i quali presentavano ustioni diffuse su tutto il corpo e sono stati accolti d'urgenza nella Divisione dermatologica. Poco prima i due giovani, che lavorano a San Giovanni alle dipendenze degli americani, erano intenti a lavare la cucina di quella caserma con della benzina. Improvvisamente il carburante, per cause non accertate, s'incendiava, ed essi rimanevano letteralmente avvolti dalle fiamme.

I membri del Curatorio della PIA CASA GENTILOMO, i ricoverati e i dipendenti, partecipano con pronfondo dolore il decesso del

Dott. Gino Stock

Benemerito Presidente di questa Pia Istituzione

I funerali avranno luogo martedì 16 corrente alle ore 10 al Cimitero israelitico.

Trieste, 16 maggio 1950.

---

† All'alba del 14 maggio l'anima eletta della nostra santa mamma

Ersilia Beda
ved. NICOLICH
già ved. PAPAROTTI

è volata in Cielo.

Gli inconsolabili figli ANITA con il marito GINO MARRAFFA e l'adorato nipote DECIO, DUILIO con la moglie AMELIA POG... LUCIANA, e il fratello GIULIO (assente) ne danno il tristissimo annuncio a tumulazione avvenuta.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. GUASTALLA.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† Il 14 corr. spirava improvvisamente

Maria ved. Russ

lasciando nel più profondo dolore le figlie OLIMPIA e GENY unitamente ai GENERI e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie TRESELLI - PANIZZON

---

† Il giorno 15 corr. spirava serenamente dopo breve malattia

Marino Fiegl

lasciando nel dolore la MOGLIE, i GENITORI, i FRATELLI, la SORELLA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 16 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie FIEGL, TOFFANIN PANTEGHINI

---

† **Maria Nasi**
profuga di Rovigno

spirava il 15 corr., dopo lunga malattia, lasciando nel dolore il MARITO, i FIGLI ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 17 corr. alle ore 9 dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Agli amici ed a tutti che affettuosamente vollero onorare il nostro caro

Vincenzo

porgiamo il più commosso ringraziamento.

Un grazie particolare all'Ill.mo Signor Sindaco, all'on. dott. Pecorari, alla Direzione ed agli impiegati della R.A.S., ai funzionari dell'Ufficio Statistico del Comune, i dirigenti dell'A. C.

Ancora un grazie al chiarissimo chirurgo dott. Enrico Buchberger ed a tutti i medici e sanitari della III chirurgica per le loro molteplici amorevoli cure.

Famiglie VENIER, de PETTINELLO

PER LA CRESIMA CAVALLAR

Le calze NYLON-FAMA COSTANO MENO PERCHÈ DURANO DI PIÙ E SONO LE PIÙ BELLE

Malattie dei cani
dott. VISINTINI
perfezionato a Vienna
Piazza della Borsa 7, tel. 77-88
ore 16-18 (escluso il sabato)

OGGI AL ROSSETTI
WENDY HILLER - REX HARRISON
ROBERT MORLEY - DEBORAH KERR - ROBERT NEWTON

OGGI ALL'EXCELSIOR

Domani al Fenice
LA FAVORITA DEL MARESCIALLO

VIAGGI E TRASPORTI
CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.
AUTOLINEE PER L' AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì e sabato.
VILLACO - KANZEL martedì giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).
LAGO DI WOERTH-KLAGENFURT giovedì.
Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Ottima Industria Chimica CERCA PARSONA POSSA SOPPERIRE SOCIO ANZIANO ASSENTE, NECESSITA' CONOSCENZA COMMERCIALE ED ORGANIZZATIVA. Offerte Cassetta 11581 B UPI

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente del mare: Chiamata «Italia» per domani: un giovane coperta in seconda; una prima infermiera; un ripostiere; un cameriere prima classe; un cameriere seconda classe; un cameriere terza classe; un cameriere saletta ufficiali; un garzone camera in prima; una stiratrice scelta; un capo partita; un secondo cuoco classe; un secondo cuoco terza classe; un cassarolière; un garzone cucina; un amanuense; un tipografo.

★ DOMANI: Ore 20.30, al Circolo cantieri, proiezioni di un film sulla pallacanestro. Ingresso libero.

★ Il Ministero del Tesoro ha bandito vari concorsi per posti nell'amministrazione finanziaria. Informazioni presso la locale Sovraintendenza di Finanza, Largo Panfili 1, dalle ore 11 alle 13.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima: 22.9, minima 13.0. Pressione: 57.8 in diminuzione. Temperatura del mare: 14.5.

Oggi: S. Ubaldo. — Il sole sorge alle 4.34, tramonta alle 19.29. La luna sorge alle 3.54, tramonta alle 19.22.

Maree. OGGI: alta ore 9.10, cm. 21 sopra il l. m.; massa ore 14.15, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 50 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 3.25, cm. 57 sotto il l. m.; alta ore 9.55, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 14.40, cm. 14 sotto il l. m.; alta ore 20.55, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 14-15 maggio 1950

MORTI: Dolce Marino, mesi 3; Scrobogna Ernesto, a. 65; Bressa Guido, a. 70; Ferluga in Ferluga Maria, a. 69; Slaninka ved. Ceriani Guglielmina, a. 73; Furlan ved. Zergoli Maria, a. 58; Garbin in Nasi Maria, a. 50; Fabris in Benedetti Valeria, a. 42; Avanzini Carlo, a. 86; Lukac Pierina, mesi 2; Jelenich Sivat ved. Russa Maria, a. 75; Bernardini ved. Forni Ernesta, a. 52; Bettello Vittorio, a. 44; Granhor Francesco, a. 67; Fischer-Fantuzzi Aldo, a. 64; Aldrighetti in Martini Idelma, a. 43.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Sorini Livio, impiegato, con Lo Fermo Lucilla, casalinga; Vitellaro Salvatore, meccanico, con Fabello Cecilia, parrucch.; Grotta Giovanni, esercente, con De Cagna Addolorata, magliaia; Verbanaz Giovanni, falegname, con Colledani Giuditta, casalinga; Kosuta Giuseppe, commesso con Ganau Anna, casalinga; Perini Bruno, operaio, con Fonda Maria, infermiera; Petrovich Sergio, esercente con Grande Maria, casalinga; Cornachin Gualtiero, impiegato, con de Iurco Romana, impiegata; Mughelli Emilio, agente P. C., con Ruzzai Anita, casalinga; Giannini Rinaldo, autista, con Rovis Noemi, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI CON RITO CIVILE: Bortolussi Giovanni, cameriere, con Giannopulo Tersicore, casalinga.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani alle 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi assunti o rinnovati fino al 15 ottobre a scadenza normale e fino al 14 gennaio a scadenza ridotta, nonchè pegni scaduti della Cassa di Risparmio dell'Istria. Si accettano aste volontarie.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: ritmi dell'America latina; 13: giornale radio; 13.26: orchestra Barzizza; 13.55: terza pagina; 14.15: musica varia; 14.30: programma dalla BBC; 15: listino Borsa e chiusura; 17.30: La voce dell'America; 18: concerto dell'Orchestra «A. Scarlatti» diretta da Franco Caracciolo; 18.50: musica da ballo; 19.30: parla lo sport; 19.40: canti di cow-boys; 20: giornale radio; 20.15: Il programma della Cooperazione europea; 20.30: motivi allegri; 20.40: sei voci e un pianoforte; 21: 13.o Maggio musicale fiorentino: «Elettra», tragedia in un atto di Hugo von Hofmannsthal, musica di R. Strauss; 22.40: Franco Antonicelli: «Trieste nella mia vita», convers.; 22.50: Beppe Mojetta e la sua orchestra; 23.10: giornale radio; 23.20: varietà; 23.30: musica da ballo.

Questa sera alle ore 22.40 Radio Trieste trasmetterà una conversazione registrata di Franco Antonicelli: «Trieste nella mia vita».

RETE AZZURRA

14.21: per i fratelli giuliani; 17: per i ragazzi: Le avventure della squadra di Stoppa, dal romanzo di E. De Martino; 18.50: orchestra napoletana; 19.15: valzer.

RETE ROSSA

13.26: musica operistica; 14: orchestra Ferrari; 14.30: solisti G. Piatigorsky e R. Casadesus; 17: pomeriggio musicale; 18: complessi caratteristici; 18.25: musiche per banda; 18.50: romanzo sceneggiato: Oliver Twist, di C. Dickens; 19.50: musiche di G. S. Bach; 21.3: Orchestra Angelini; 21.45: vedetta della settimana; Duo ta per Daniele», radiogramma di A. Pomeranz-Brandi; 22.5: «Una visi Valdarnini.

PER LA DUEMILIONESIMA TONNELLATA ERP

Personalità alleate e austriache a Trieste

Solenne ricevimento alla Camera di Commercio

Il Ministro per il Piano Marshall austriaco dott. Wilhelm Taucher, il gen. King, Capo della Missione Eca in Austria, il gen. Fry, Vice alto commissario per l'Austria e il gruppo di personalità e giornalisti austriaci giunti a Trieste in occasione dell'arrivo nel nostro porto della duemilionesima tonnellata di merci Erp destinate all'Austria — avvenimento che sarà celebrato oggi al porto Duca d'Aosta — sono convenuti ieri sera ad un ricevimento alla Camera di commercio. Alla cerimonia hanno presenziato il gen. Eddleman Direttore per gli Affari civili del G.M.A., il Presidente di Zona prof. Palutan, il Preside della Provincia avv. Tanasco, l'assessore avv. Forti in rappresentanza del Sindaco, il signor Galloway, Capo della Missione Eca a Trieste, e numerose altre autorità alleate e locali e tutti i rappresentanti del mondo economico e finanziario triestino.

Il saluto agli ospiti è stato dato dal presidente della Camera di commercio, cap. Antonio Cosulich, il quale, dopo aver ricordato l'importanza di Trieste come porto di transito nel quadro dell'economia austriaca, ha messo in rilievo lo sforzo che gli Stati Uniti stanno compiendo per il riassetto economico e la ricostruzione di tutta l'Europa occidentale. «Ma il grandioso programma — ha detto il cap. Cosulich — non potrà realizzarsi compiutamente che alla condizione che tutti i Paesi europei vi collaborino con unità d'intenti e di propositi e con spirito di sincera comprensione dei bisogni ed interessi reciproci. Trieste, quale porto internazionale di transito per i traffici col Centro Europa, è direttamente interessata a questa collaborazione ed è pronta a dare con slancio e con entusiasmo il suo modesto contributo per risolverlo».

Brevi parole di saluto sono state pronunciate anche dal presidente della Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste, dott. Janitti, ed ha infine preso la parola il Ministro Taucher, il quale ha auspicato sempre più stretti vincoli economici fra l'Italia e l'Austria, anche al di fuori del Piano Marshall.

La prima giornata triestina dei giornalisti austriaci, invitati nella nostra città dalla Amministrazione dell'ERP, si è chiusa con una cena in un ristorante del centro alla quale hanno partecipato i rappresentanti della stampa locale. Nel corso della cordiale serata sono stati scambiati dei brindisi augurali, da parte del dott. Umberto Di Bin, a nome dei giornalisti triestini e del dott. Gustav Herzog per la stampa austriaca. Entrambi gli oratori hanno posto in risalto i concreti risultati ottenuti dal Piano di ricostruzione europea anche in ordine all'incremento della collaborazione tra i Paesi europei. Faceva gli onori di casa Mr. Manor, Capo dell'ufficio stampa dell'ECA.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati della pasta bianca. Pure entro oggi tutti i direttori dei servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Pasta per mense e convivenze. Entro oggi tutti i gestori di mense aziendali, assistenziali e capi delle convivenze civili e militari ritirino all'Ufficio annonario gli spezzati rispettivamente i buoni di prelevamento della pasta bianca per il fabbisogno del mese in corso.

Versamento buoni. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori versino all'Ufficio annonario tutti i buoni di prelevamento della pasta bianca relativi al mese di aprile. Orario: 8-19 ininterrottamente.

SPETTACOLI

PROSA AL VERDI

Il debutto con Pirandello della Compagnia Ruggeri

Da quanti anni Ruggero Ruggeri è assurto quasi a simbolo del teatro italiano, incentrando in sè la forza di una tradizione, al pari di tutti i contributi innovativi dell'arte interpretativa? Non sapremmo dirlo. Eppure, riascoltandolo iersera al suo acclamato ritorno sulle nostre scene, abbiamo avuto la sensazione ch'egli abbia percorso ancora chilometri, se ciò era possibile per un «arrivato» come lui, sulla strada maestra dell'arte pura, oltre tutti i limiti formali e tecnici, e sia giunto a quel prato fiorito su cui l'attore cessa di essere interprete, per divenire realtà; e non realtà comune, corporea, per realizzare la quale basterebbe comunicativa e potere di suggestione; ma realtà estetica, ossia ricreazione di un'opera drammatica tale da illuminarne ogni sfaccettatura, ogni più riposto significato.

Solitamente la critica si guarda dai superlativi come da una pania, nella quale è facile rimanere invischiati, perdendo serenità e misura di giudizio. Ma per Ruggeri non si può fare altro che procedere alla radunata dei superlativi; perchè se gli altri attori di statura superiore alla media meritano caldi elogi e incoraggiamenti (ed è giusto che sia così, tanto è arduo servire l'arte nel trambusto di una vita zingaresca) si peccherebbe di parzialità e di cecità non ponendo Ruggeri su di un piano superiore, svincolato da paragoni. S'è visto anche ieri sera, nel pirandelliano «Tutto per bene» — una delle opere teatrali del grande drammaturgo meno soggette all'accusa di cerebralismo — come la sua recitazione sia spoglia da qualsiasi pur minima venatura di istrionismo, essenziale, intensamente e commoventemente vera. Non c'è stato sicuramente nessuno spettatore che non sia riuscito a seguire, nella fortissima scena della rivelazione al secondo atto, il lavorio mentale del protagonista, prima che le parole ne suggellassero le conclusioni. Il che significa che per Ruggeri non esistono praticamente problemi di palcoscenico, ma solo la missione di far rivivere, sera per sera, le opere del suo repertorio.

Successo entusiastico, sancito da prolungati applausi alla fine di ogni atto, che hanno premiato anche la lodevolissima fatica di Pina Cei, di Margherita Bagni, di Attilio Ortolani e degli altri interpreti, ma che alla fine hanno avuto per obbiettivo lui solo, Ruggero Ruggeri.

VICE

Stasera, alle 20.45, l'annunciata novità di Cesare Giulio Viola: «...vita mea». Domani, «Il pensiero», di L. Andrejev.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa, ore 20.45: «Vita mea», novità, di C. G. Viola con la Compagnia Ruggeri.
ROSSETTI. 16.45 (ult. 22): «Il maggiore Barbara» con Wendy Hiller, Rex Harisson. Distribuzione «Union Film».
EXCELSIOR. 16.30: «Crepi l'astrologo» con William Powell e Hedy Lamarr. E' un film Metro. Ult. 22.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Gung Ho!» con Robert Mitchum, Randolph Scott, Rod Cameron. E' un film «Universal».
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Cynthia», una storia di giovinezza e d'amore con l'incantevole Elizabeth Taylor. «Metro». Segue Italia B - Inghilterra B.

ALABARDA. 15.30: «La cintura di castità» con Nino Taranto e Alba Arnova. Il più divertente dei film brillanti. Prima visione.
GARIBALDI. 15: «Il vagabondo della foresta» con R. Mitchum. E' un film RKO e Incom «Italia-Inghilterra».
IDEALE. 16: R. Taylor H. Lamarr con un potente dramma d'amore «La signora dei tropici».
IMPERO. 15.30: «La dea inginocchiata», la storia di un morboso ossessionante amore con Maria Felix e Arturo de Cordova. Vietato ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16: «Benvenuto straniero», schietto, indovinato umorismo, con Bing Crosby, Barry Fitzgerald.
VIALE. 15.30: «Destino su Manhattan». Imminente «L'ultima carica».
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: «Il terzo uomo» con Alida Valli, Joseph Cotten, Orson Welles, un successo mondiale della Minerva.
ADUA. 15: «Sangue nel sogno». Prima visione.
ARMONIA. 15.30: «Notti argentine» con Don Ameche, Betty Grable e C. Miranda. Nuovo varietà Angelino.
AZZURRO. 16: «La grande conquista» con J. Wayne, L. Day. Tecnicolore della RKO.
BELVEDERE. 16: «Lo sterminatore» (Duff Dillinger, nemico pubblico N. 1), con L. Tierney. Segue Incom.
FERR. SAN VITO. 16.30: «Anni verdi», capolavoro MGM. Ult. 21.30.
LUMIERE. 16.30: «Sirena», gran premio internazionale di Venezia. Prezzi estivi.
CINEMA DEL MARE. 16: «Quartetto Schrammel» film musicale austriaco con Hans Moser, Paul Hoerbiger, Marta Farrel. Film divertente. Prima visione.
MARCONI. 16: «Alba di sangue», un furore d'odio e d'amore nella superba interpret. di M. Felix. Ult. giorno.
MASSIMO. 16: «Incontro a Bataan», lotta di uomini e di anime, con Lana Turner e Clark Gable. «Metro».
NOVO CINE. 16: «Squadra mobile 6» con Lawrence Tierney e Priscilla Lane. Prima visione. «R. K. O.».
ODEON. 16: «Il diavolo con le ali» con Ronald Reagan.
RADIO. 15.30: «La mascotte dei diavoli blu» con Giuliano Cabbia.
SAVONA. 15: «Fra Diavolo», il capolavoro di Stan Laurell e Oliver Hardy. «Metro».
VENEZIA. «Tempesta sul Bengala» e «Nella jungla di Tarzan», gr. succ.
VITTORIA. 16: «Il passo del carnefice» con M. O'Hara e J. Garfield.

Concerto lirico-corale. Organizzato dalla F.A.R.I., domani alle 20.45, al Circolo Artistico (via Diaz, 12) si terrà un concerto lirico-corale sostenuto dalla soprano Laura Cozzi, dal baritono G. Cortellazzi, dal tenore L. Manzara e con la partecipazione del coro della F.A.R.I., istruito e diretto dal prof. Mario Macchi.

La Società Alpina delle Giulie avverte che sabato e domenica prossimi, il rifugio Fratelli Nordio e R. Deffar sarà riservato esclusivamente alla sede centrale del Club Alpino Italiano.

Buda Via Oriani 5 (p. Garibaldi)
Prezzi speciali per CRESIME
QUALCHE ESEMPIO:
OROLOGI garantiti da L. 1800 in poi
CATENE e ciondolo oro garant. » 2500 »
BRACCIALI oro garant. » 7500 »
ANELLI oro garant. » 4000 »
Confrontateli!

Oggi al Filodrammatico
ELIZABETH TAYLOR
GEORGE MURPHY
S. Z. SAKALL
MARY ASTOR
GENE LOCKHART
SPRING BYINGTON
Diretto da ROBERT Z. LEONARD

CYNTHIA
Metro-Goldwyn-Mayer
L'ansia del primo appuntamento,
il fascino del primo ballo,
l'estasi del primo bacio!

OGGI AL CINEMA ALABARDA
IN PRIMA VISIONE
IL PIU' SCANZONATO, ESILARANTE, DIVERTENTE DEI FILM BRILLANTI
La cintura di castità
con Nino Taranto - Alba Arnova - Tina De Mola
Ogni donna ha un suo mistero.... ogni mistero una sua chiave.... ogni chiave una....
cintura di castità
FILM D'AMORI, DONNE E CANZONI!

LA "VUJA,, HA NUOVAMENTE ABBASSATO IL SIPARIO DI FERRO

UNA MOTOBARCA E' L'ESILE FILO CHE CONGIUNGE TRIESTE ALLA ZONA B

Tuttora in carcere l'equipaggio del "Vettor Pisani,, - Una trentina di donne arrestate a Pirano - Vivo orgasmo tra le popolazioni istriane

Da ieri mattina le comunicazioni tra la Zona B e Trieste sono mantenute dalla sola motobarca «Levante», che effettua due corse giornaliere con partenza da Capodistria. Dopo due settimane di ostruzionismi, la VUJA è riuscita praticamente a paralizzare il traffico tra le due zone del Territorio di Trieste, negando il combustibile ai mezzi in servizio sulle varie linee. L'unica società di navigazione che aveva la possibilità di fronteggiare il boicottaggio jugoslavo — l'Istria-Trieste» — è stata tolta di mezzo, come è noto, facendo «trovare» delle armi sul «Vettor Pisani». Il piroscafo è sempre sotto sequestro a Capodistria, e si teme che la VUJA, in dispregio ad ogni norma internazionale, tenti di impossessarsene. L'equipaggio è tuttora in istato di arresto, e secondo le voci che circolano a Capodistria, nessuno degli arrestati sarebbe stato ancora interrogato.

I pochi istriani che ieri sono riusciti a raggiungere Trieste hanno riferito che le condizioni di vita nella Zona B sono praticamente impossibili. Centinaia di famiglie, prive delle carte annonarie e dei rifornimenti che quotidianamente giungevano loro da Trieste, separate da quindici giorni dai loro congiunti, hanno fatto richiesta di poter lasciare la zona. Sono per lo più famiglie di operai i quali, essendo occupati in Zona A, in seguito alla paralisi del traffico, sono costretti a pernottare a Trieste, ove dormono o alla C.d.L. o in altri alloggi di fortuna. La popolazione ha l'impressione di essere isolata dal mondo, ed è in preda a vivo orgasmo.

Nei circoli istriani di Trieste si osserva che la responsabilità di altri dolorosi esodi e delle condizioni inumane in cui si trovano oltre duecento operai istriani, bloccati a Trieste e virtualmente «esuli», oltre a ricadere sulla VUJA, deve essere ascritta a coloro i quali, pur avendo garantito con un atto internazionale alle popolazioni del Territorio di Trieste il godimento dei fondamentali diritti dell'uomo, nulla hanno sinora fatto per impedire che in Zona B si violasse il Trattato di pace e si attuasse una politica tendente a scindere l'Istria Nord occidentale da Trieste, politica sostanzialmente in contrasto non solo con il Trattato di pace, ma anche con la nota tripartita del 20 marzo 1948.

Di fronte all'eliminazione delle linee istriane gestite da società triestine, sarebbe opportuno che il G.M.A. facesse intendere al Governo militare jugoslavo di Capodistria la possibilità di un divieto alle linee jugoslave o para-jugoslave di effettuare i loro servizi tra la Zona B e Trieste, se la VUJA continuerà a non permettere alle Società triestine di esercire le proprie linee di comunicazione con l'Istria.

Intanto si apprende da Pirano che oltre trecento istriani tra uomini e donne sono impiegati nella bonifica di Sicciole. Il loro trattamento è infame. Le donne sono alloggiate in condizioni di estremo disagio nella ex caserma delle guardie di finanza. Tra questi cosiddetti «lavoratori volontari» vi sono numerosissimi campagnoli che non avendo votato il 16 aprile, per punizione sono stati reclutati per la bonifica. Si assicura che nelle frazioni interne è in atto una vera e propria caccia all'uomo per reclutare forze valide onde costituire brigate di lavoratori. Tali sistemi, già in atto nei territori assegnati alla Jugoslavia dal Trattato di pace, non erano stati sino ad ora applicati in Zona B.

Sempre a Pirano, una trentina di donne, scelte a caso tra quelle che avevano inscenato venerdì pomeriggio una manifestazione di protesta contro le restrizioni al traffico con Trieste sono state arrestate nella giornata di ieri dalla polizia jugoslava, e con un autocarro trasportate a Capodistria. Il gesto ha suscitato la più viva indignazione fra la popolazione. A Trieste numerosi congiunti delle persone arrestate sono in ansia per la sorte dei loro cari, essendo noti i sistemi in uso nella Zona B, per cui chiunque può da un momento all'altro venir tradotto davanti ad un tribunale ed essere condannato a pene severe, senza possibilità alcuna di difesa.

Una lapide in memoria del cap. Augusto Cosulich

In occasione del varo, che segnerà la tappa maggiore della opera di ricostruzione dei Cantieri di Monfalcone, verrà ricordata, con lo scoprimento di una lapide, l'opera del cap. Augusto Cosulich, artefice dell'industria navale monfalconese e presidente dei CRDA, scomparso lo scorso anno. Lo scoprimento della lapide avrà luogo prima del battesimo della «Giulio Cesare».

A Taranto le disse "sono già sposato,,

Un passante si presentava stanotte al posto di pronto soccorso della CRI, in piazza Vitt. Ven., per avvertire i sanitari che, poco prima, in via Roma, una donna era stata colta da un malore improvviso. La poveretta veniva accompagnata prontamente in ambulatorio, dove ella dichiarava di essere la ventunenne Maria Vattovaz, da Umago. La donna, prossima a diventare madre, era allo stremo delle forze.

Domenica mattina ella aveva lasciato Taranto, ed era giunta a Trieste da poche ore. Nel sentirsi chiedere la ragione di quel lungo viaggio, l'infelice scoppiava in un pianto dirotto. Mentre il dott. Osti, l'infermiere Pilleri e l'assistente sanitario le prodigavano le loro cure, la giovane ha narrato la sua dolorosa storia. Lasciato il paese natio quattro anni or sono per sfuggire ai rigori del regime titino, ella trovava un'occupazione a Trieste. Una sera, recatasi a una festa da ballo assieme ad alcune coetanee, conobbe un giovane di 22 anni, Pasquale D'Amore, da Taranto, del quale s'innamorò. Il D'Amore corrispose al sentimento della fanciulla. Maria lavorava, e le ore libere le trascorreva col Pasquale. Avrebbero dovuto sposarsi, ma ogni accenno alla data della cerimonia non riusciva gradito all'uomo. La Maria, nella cieca fiducia del suo amore, non ebbe mai alcun sospetto. Il Pasquale sbarcava il lunario vendendo stoffe, ma tre mesi fa ebbe la sventura d'incappare nella Polizia, che gli comminò il foglio di via con diffida. Avrebbe dovuto tornarsene subito a Taranto. La giovane, per non spezzare un legame che durava ormai da quattro anni, per non lasciare senza nome il bimbo che portava già in grembo, lo seguì. Ormai era sola al mondo: i genitori erano rimasti oltre cortina, un suo fratello era stato deportato

La delusione venne improvvisamente. Il treno entrava sferragliando nella stazione di Taranto quando Pasquale D'Amore le disse con tutta semplicità: «Perdonami, sono sposato ed ho due figli. Ho dovuto sposare la donna con la quale sono fuggito a 15 anni». Che poteva fare l'infelice ragazza? Per seguirlo aveva venduto le poche cose preziose e perduto il posto.

L'uomo la portò a vivere in un ex baraccamento tedesco, che sorge al limite della città ed è occupato in prevalenza dei senza tetto. Era un misero tugurio, le cui uniche suppellettili erano un mucchio di paglia e qualche sbrecciato pentolino. Ma anche così Maria si sentiva quasi felice. Il colpo di grazia al suo ottimismo di donna innamorata lo diede un giorno la moglie del Pasquale, che si presentò da lei armata di coltello per invitarla ad andarsene. Successivamente le si presentò un'altra donna, munita degli stessi argomenti di persuasione. La sua vita era ormai diventata un inferno, e domenica mattina, senza dire nulla al Pasquale, Maria Vattovaz è ritornata a Trieste. Questo ci ha narrato tra una lacrima e l'altra.

Poichè il suo malore non accennava a placarsi, i sanitari l'hanno inviata all'Ospedale

Tra le reti di un pescatore un gigante dei mari del Sud

L'esemplare è stato acquistato dal Comune per il Museo cittadino di storia naturale

Un autentico gigante del mondo ittico è stato catturato all'alba di domenica scorsa dal pescatore Enrico Sedmak, domiciliato al n. 137 di Santa Croce. Alle 4 il Sedmak prendeva il mare con la sua barca a remi «Speranza», puntando verso il largo per la pesca dei calamari. Giunto a circa venti metri dalla costa, egli fermava l'imbarcazione e immergeva le reti.

Non erano trascorsi dieci minuti, quando un violento strattone l'avvertiva che le reti dovevano essere colme, e quindi il Sedmak si accingeva a trarle a galla. Una fatica veramente disperata la sua: sembrava che si fosse impigliato in un masso di piombo. Quando finalmente il Sedmak riuscì a trarre il tutto a pelo d'acqua, si accorse che tra il groviglio delle reti non c'era l'ombra di un calamaro, ma che in esse si era impigliato un pesce di proporzioni spropositate, mai visto prima d'allora. A una barca di passaggio, il Sedmak segnalava l'eccezionale pescata, mentre riemmergeva la rete in mare affinchè il mostro, che vibrava come se fosse percorso da una corrente ad alta tensione, non lo trascinasse a fondo con la imbarcazione. Dopo due ore il Sedmak, con l'aiuto di altri uomini, riusciva a trarre a galla il mostro marino, ch'era ormai morto: le corde della rete gli si erano attorcigliate al collo, soffocandolo.

Due barche hanno rimorchiato il gigante fino al Molo Pescheria, dove era atteso da un gruppo di ittiologi cittadini. Il bestione misura 4 metri e pesa oltre tre quintali e mezzo; ha un'enorme testa nella quale s'apre, come un gigantesco forno, la bocca priva di denti. Di un genere raro, irreperibile nei nostri mari, il mostro è un pregevole esemplare di «pesce elefante», di genere non commestibile, che vive nei mari del Sud. Scientificamente è chiamato «Selaceus vorax». Il «pesce elefante» è stato acquistato dal Comune, che l'ha destinato, dopo l'imbalsamazione, al Museo di Storia naturale.

Una volta tanto...

Che un'auto in corsa investa un passante, è cosa di tutti i giorni; ma che un'auto ferma venga investita da un passante è veramente un fatto insolito. Eppure è accaduto stanotte, alle 23.50, in viale XX Settembre, quando Vittorio Luttini, di 51 anni, abitante in via Apiari 10, mentre percorreva la strada con la testa rivolta chissà dove, è andato a sbattere violentemente contro un automezzo che sostava nei pressi del bar «Redivo». Ha riportato contusioni alla fronte, e dopo le cure prestategli dal dott. Osti della C.R.I., è stato avviato all'Ospedale.

Per essere caduto dalla bicicletta, l'orologiaio Tullio Lusari, di 27 anni, abitante in via Duca d'Aosta 6, ha riportato contusioni alla anca destra. Il Lusari è stato soccorso dalla C.R.I.

I russi espulsi gli jugoslavi in fuga

Al posto fisso ferroviario di Opicina Campagna sono giunti cinque sudditi russi, espulsi dalla Jugoslavia per motivi ideologici. Ad un altro posto di Polizia si sono presentati due jugoslavi, i quali hanno dichiarato di essere fuggiti dal loro paese per sottrarsi ai rigori del regime titino.

Gli agenti di servizio al Porto V. E. hanno tratto a riva la barca «Lupina» n. 3784, semiaffondata e che stava andando alla deriva. Gli stessi funzionari hanno rimorchiato anche un sandolino che stava naufragando nello specchio di acqua antistante la scogliera del bagno «Savoia». Le due imbarcazioni sono state ancorate al molo 0.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Aldo Fischer-Fantuzzi da Lucy Pituelli e Nenè Pian lire 1000 pro E.C.A.

In memoria di Concetta Steidler, nel XXVIII ann., dalla mamma e fratelli, lire 500 pro Madri Ausiliatrici; e 500 pro Conf. S. Vincenzo de' Paoli S. Giusto (sezione femminile).

In memoria del dott. Gino Zoccoletti, nel II ann., da Remigio Bracci, lire 1000 pro Fondo farmacisti I. Serravallo.

Da B. D. lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Gianfranca Stermin, nel I ann., dalla mamma, lire 10.000, e dagli zii Domini, Chersi e Stermin 3000 pro Osp. inf. B. Garofolo.

In memoria dell'ing. Carlo Piperata, da Maurizio Mandelik lire 500, dal cap. Mauro Cattarini 1000, da Silvia e Paolo Gerolimich 3000 pro Ist. poveri; da Carmen e Guido Cosulich 1000, dal dir. didatt. Mariano Ferretti 500 pro Esuli istriani; da Paola e Federico Cobau 2000 pro Profughi giuliani; dal Sindacato dirig. aziende marittime 5000, e da Nora e Mario Martinoli 2000 pro Fondo cap. Banelli; dal dott. ing. Pietro Blessi 500 pro Liceo Dante Alighieri (F.do C. Blessi).

In memoria di Vincenzo Venier, da Genny e Willy Weithofer, lire 500 pro chiesa Chiadino S. Luigi; dai funzionari add. ufficio statistica 2000, e dal dott. Antonio Suich 1000 pro E.C.A.

In memoria di Margherita Gioppo, dalla famiglia dott. Vittorio Demai lire 1000, da Ortensia ved. Orlando e figlie Maria e Ortensia 2000, da Orlando Letterio 2000 pro C.R.I.; dalla fam. Saro Orlando 500 pro Esuli istriani; dalla fam. Tomasuolo 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Carlo Mora, da Ettore ed Emilia Pian, lire 500 pro Ist. Rittmeyer; da Rosetta e dott. Giuseppe Foà 1000 pro Ass. naz. fam. Caduti aeronautica; dalla famiglia Stoelker-Andreoli 500 pro Osp. B. Garofolo (patr. femm.); da Cristina e dott. Francesco Vissi 1500 pro Ist. Rittmeyer e 1500 pro Ass. medica (F.do ved. e orf.).

In memoria di Aldo Fischer Fantuzzi, da Arrigo Collamarini Bisogni lire 1000, da Maurizio Mandelik 500 pro Ist. poveri.

In memoria di Nino Favretto, dalla fam. arch. Carlo Mosco lire 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Aurelia e Toselli Gris 2000 pro Fondo Banelli (ved. e orfani).

In memoria di Carla Germani, dal fratello Bruno e cognata Irma lire 3000, dalla sorella Renata 3000, dalla nipote Bruna 3000, dalla nipote Ada 3000 pro Ist. poveri.

In memoria di Carolina Russo-Paulizza, dalle famiglia Gridelli Cubretovich lire 1000 pro Seminario; dalla fam. Mariano Ferretti 500 pro Lega Naz.; dai Tressettisti del sabato 500 pro Lega Naz. e 500 pro Esuli istriani.

In memoria del col. pilota Vincenzo Dequal, da Bosco Giuliana lire 1000 pro Ass. naz. fam. Caduti aeronautica.

In memoria di Vittoria Brezza, da Ettore Petronio e fam. lire 500 pro Ord. inter. Legione d'onore Immacolata (serv. osp.).

In memoria dei genitori del collega Massimiliano Renzi, dai controllori e capilinea del Servizio tranvie lire 3850 pro Ist. Rittmeyer.

La «Giulio Cesare» a Monfalcone si appresta a scendere in mare

Il varo che avrà luogo dopodomani segnerà una data fondamentale nella storia della rinascita della flotta italiana

Il 18 maggio scenderà in mare a Monfalcone la motonave «Giulio Cesare» di 25.000 tonnellate, la prima delle nuove unità attualmente in costruzione per il Gruppo «Finmare» sugli scali di otto cantieri dell'Adriatico e del Tirreno. La «Giulio Cesare», che entrerà in linea nel prossimo anno appena portati a termine i lavori di allestimento, sarà adibita alla linea Mediterraneo-Sud America della Società «Italia».

Il varo della «Giulio Cesare» dà inizio alla realizzazione del programma costruttivo, che comprende diciotto unità di vario tipo e tonnellaggio, tutte destinate ai servizi delle Società «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia». E' la più grande opera di ricostruzione marittima che sia stata intrapresa in Italia, e per la prima volta dal termine della guerra quest'opera si realizza in una serie di navi nuovissime. A soli tre giorni dal varo della «Giulio Cesare», seguirà a Trieste il 21 maggio quello della prima nave costruita per il «Lloyd Triestino», la quale verrà assegnata, con le due unità gemelle in costruzione nello stesso cantiere, alla linea dell'Australia.

L'avvenimento segna una data fondamentale nella storia della rinascita italiana sui mari. Varo di per sè tanto importante per la mole e le alte qualità della «Giulio Cesare», esso prelude a tutta una serie di altri vari, alla creazione di una nuova flotta. Chiuso ormai definitivamente può considerarsi il periodo dei ricuperi e dei ripristini, che pur diede risultati notevolissimi anche sotto l'aspetto qualitativo. Il passaggio dal primo al secondo tempo della ripresa avviene senza interruzione e il nuovo ciclo si apre in quello stesso cantiere di Monfalcone che con il rinnovamento del «Biancamano» dava compimento mesi fa al programma iniziale di reintegrazione del tonnellaggio del Gruppo «Finmare».

Impostata il 28 luglio dello scorso anno, la motonave «Giulio Cesare» appare ora sullo scalo in tutta l'imponenza della sua mole d'acciaio. Dopo il varo avranno pronto inizio i lavori di rifinitura strutturale e di sistemazione e arredamento degli ambienti: un'opera che trasfonderà a poco a poco la vita nel poderoso corpo della nave e le darà una sua tipica impronta, una reale individualità estetica. Il progetto di costruzione della «Giulio Cesare», ideato ed elaborato da una schiera di tecnici di alto valore, si basa sulle seguenti principali caratteristiche: stazza lorda 25.000 tonnellate, 188,04 metri di lunghezza fra le perpendicolari, 192,17 alla linea di galleggiamento, 26,60 di larghezza massima fuori ossatura, 15 di altezza al ponte di coperta, 8,48 metri di immersione a pieno carico, velocità di 21 miglia in normale navigazione e di 23.10 alle prove.

Il tipico profilo della «Giulio Cesare» sarà particolarmente delineato dalla forma snella e potente dello scafo, la prora slanciata e lievemente arrotondata, la poppa del tipo incrociatore, le sovrastrutture e la ciminiera a linee arditamente aerodinamiche, un solo albero situato a prora. La nave sarà del tipo a sovrastruttura completa con quattro ponti continui e tre parziali sopra coperta e due parziali nella parte inferiore dello scafo suddiviso in 12 compartimenti stagni da undici paratie, e avrà sei colonne per picchi da carico, cinque stive e sei corridoi con la capacità complessiva di 11.000 metri cubi, di cui 3.000 costituiti dagli spazi refrigerati.

L'apparato di propulsione, il più grande che sia stato sino ad oggi costruito dalla «Fiat» comprenderà due motori Diesel a due tempi, a doppio effetto, ciascuno di 12 cilindri del diametro di 650 mm. e di 960 mm. di corsa e ciascuno in grado di sviluppare, in normale navigazione, 13.000 cv. asse (complessivamente 26.000) a 160 giri al minuto e la potenza massima di 20.700 cv. asse (41.400 in totale) a 195 giri al minuto, al banco di prova. Nel locale motori principali saranno sistemate due caldaie verticali Cochran e Erikson con combustione a nafta, capaci di produrre ognuna 2.500 kg.-ora. La centrale elettrica sarà costituita da cinque gruppi elettrogeni da 7[illegible] kw. e da una turbodinamo da 450 kw. Il radar, gli scandagli acustici, gli apparecchi di segnalazione automatica di incendi e contemporaneo getto d'acqua, le porte stagne, l'ecometro, il pilota automatico, la bussola giroscopica ed una serie di altri impianti, contribuiranno a dare alla nave un'assoluta sicurezza di navigazione.

La «Giulio Cesare» potrà ospitare nelle sue tre classi 1.400 passeggeri e l'intera popolazione di bordo ascende con lo equipaggio a oltre 1[illegible] persone. Frutto di meditata e laboriosa selezione, di una stretta collaborazione fra tecnici e architetti, il predisposto piano di arredamento della motonave «Giulio Cesare» apparirà soprattutto notevole per la sua concezione unitaria pur nella varia fioritura degli elementi decorativi, per un'arte modernissima nel gusto e nella esecuzione, per eleganza e semplicità di linee. Quattordici sale costituiranno il complesso ambientale interno della prima classe, tra cui la sala delle feste, quella da pranzo con due annesse sale minori, gallerie, sale di soggiorno, di lettura, di scrittura, da gioco, il bar, la sala di ginnastica. Di nove sale disporrà la seconda classe e cura particolarissima sarà pure dedicata all'allestimento degli spaziosi ambienti di soggiorno riservati alla terza. Comune alle tre classi sarà l'ampia e suggestiva Cappella.

Nell'allestimento delle cabine, tutto corrisponderà ai più moderni criteri dell'ospitalità navale, in modo da conseguire il massimo della comodità ed appagare ogni esigenza dei passeggeri. Alla serie di cabine ad uno e due posti ciascuna con proprio bagno, tutte esterne e dotate di proprio telefono automatico, si aggiungeranno nella prima classe quattro appartamenti di lusso composti di cabina, salotto, bagno, toilette per signore e bagagliaio. Cabine a due, tre e quattro posti, ognuna con bagno o doccia, avrà la seconda classe. Nella terza le sistemazioni ricettive saranno costituite da cabine a due e quattro posti, pur queste con larga dotazione di docce.

Ogni classe avrà la propria piscina all'aperto con lido e veranda, passeggiate coperte e scoperte, uffici e negozi ed ogni altro indispensabile servizio. Vi saranno a bordo quattro cinematografi, di cui uno all'aperto, un impianto di trasmissioni musicali e radiofoniche con altoparlanti in tutti i locali di soggiorno e in tutte le passeggiate, un impianto radiotelegrafico, una potente stazione radiotelefonica, un perfetto servizio per l'assistenza e le cure sanitarie, un ampio garage con accesso dalla banchina attraverso portelloni aperti nella murata. L'impianto di condizionamento dell'aria si estenderà a tutta la nave e permetterà di mantenere una costante temperatura interna di 18 gradi anche con —10 gradi esterni.

Nave della più alta classe, costruita secondo le prescrizioni e sotto la sorveglianza del Registro Italiano Navale, del Lloyd's Register e dell'American Bureau of Shipping, la «Giulio Cesare» risponderà a tutte le esigenze della linea Mediterranea-Sud America, cui verrà assegnata anche la motonave gemella in avanzata costruzione nel Cantiere San Marco di Trieste. Una terza unità di uguale tonnellaggio, ma con apparato di propulsione a turbine, viene costruita dal Cantiere Ansaldo di Genova-Sestri e sarà adibita alla linea Mediterraneo-New York. La Società «Italia» ha inoltre in programma un'altra turbonave per la linea del Nord America, ma di questa non è stata ancora decisa la costruzione.

La Marina italiana di linea, risorta dall'annientamento in quattro anni di tenace incessante lavoro, entra, con il varo della motonave «Giulio Cesare», nella fase decisiva della sua ripresa. Col graduale compimento del programma di nuove costruzioni la consistenza navale del Gruppo «Finmare», oggi di 450.000 tonnellate, raggiungerà le 650.000, cifra equivalente a circa la metà del tonnellaggio posseduto anteguerra dalle quattro Compagnie. Ma altre unità, ora allo studio, saranno certamente sugli scali entro il 1952.

La nuova flotta che si sta approntando nei nostri cantieri, ripartita tra le quattro Compagnie del Gruppo «Finmare» e affiancata al naviglio già in esercizio, assicurerà — come sin d'ora dimostra la destinazione delle due prime navi rispettivamente al servizio Brasile-Plata e alla più importante delle linee italiane d'oltre Suez — il contemporaneo potenziamento di tutti i nostri principali collegamenti marittimi, con le Americhe, l'Australia, l'India, il Sud Africa e il Mediterraneo orientale, oltre alle comunicazioni con l'Italia insulare. Da ciò, nella realtà d'oggi come nei suoi riflessi per l'immediato avvenire, l'importanza basilare del vasto programma alla cui attuazione dà l'avvio il varo della motonave «Giulio Cesare».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il calvario d'una madre di quattro caduti in guerra

La signora Maria Trampus in Ievscek, dopo aver allevato con grandi sacrifici i suoi quattro figli, ebbe un giorno il dolore di vederli partire per la guerra. Educati al sentimento dell'amor patrio i quattro giovani assolsero con coraggio il proprio dovere su tutti i fronti, e due di essi morirono valorosamente sul campo.

Pochi giorni dopo il fatale 8 settembre '43, i due figli superstiti, Leone e Dario, che erano stati dichiarati dispersi, arrivarono inaspettatamente a casa. La gioia del ritorno fu breve poichè, paventando di venire catturati dai tedeschi e rinviati in qualche campo di concentramento in Germania, i due giovani decisero di darsi alla macchia, entrando in una brigata di partigiani che operava in Istria.

Da quel lontano settembre 1943, inghiottiti nei gorghi della sanguinosa guerriglia, non diedero più notizie di sè. La signora Ievscek pianse le sue lacrime più amare e solo valse a confortarla la consegna delle croci di guerra, che il Ministero le fece pervenire, per onorare il valore dei suoi figli.

Poi trascorsero gli anni e qualcuno consigliò alla Ievscek di avanzare, con pieno diritto, la richiesta necessaria ad ottenere il sussidio, denominato «Presenti alle bandiere». La donna pregò allora alcune amiche, Rosalia Klun in Lukac, Ludmilla Rot e Giovanna Riavec, di farle da testimone per attestare, davanti al cancelliere incaricato di estendere l'atto notorio, che Leopoldo e Dario Ievscek non avevano fatto più ritorno in casa dopo l'8 settembre 1943. Naturalmente, senza volerlo, le donne attestarono il falso perchè i due giovani erano effettivamente ritornati in famiglia per poi subito andarsene per arruolarsi nelle file partigiane. Comunque, a rigor di legge, v'era stato un tentativo di truffa in danno del Governo ed una falsità ideologica commessa dalle donne che avevano firmato l'atto notorio.

Per questo fatto, le quattro donne hanno dovuto subire ora un processo nell'aula della prima sezione. Durante l'udienza la Ievscek ha ricordato con animo addolorato i suoi figliuoli, esibendo le croci di guerra e fotografie raffiguranti i giovani in divisa di soldati, nonchè le lettere e cartoline che i figli le avevano scritto dal fronte con patriottiche espressioni. Le altre imputate hanno ammesso di avere attestato in buona fede quanto aveva detto loro la Ievscek. Soltanto la Lukac ha ammesso di avere saputo del ritorno dei due giovani, ma poichè essi erano subito ripartiti, non aveva pensato di far male, dichiarando di non averli veduti.

I giudici, pur trattando con molta mitezza il caso, hanno ritenuto di condannare la Ievscek alla pena complessiva di 4 mesi e 6000 lire di multa, la Lukac a 2 mesi di reclusione concedendo ad ambedue tutti i benefici di legge ed assolvendo le altre per insufficienza di prove.

Presidente Falchi; P. M. Santanastaso; Difesa V. Bologna; cancelliere Neri.

TRIBUNALE PENALE

Lotta libera in via Soncini per una crisi di gabinetto

Per una questione di «gabinetto», gli inquilini di uno stabile di via Soncini erano venuti a trovarsi in piena ostilità. Chi per un verso e chi per l'altro si trovavano sempre di parere contrario, dato che la pulizia del gabinetto lasciava molto a desiderare e nessuno voleva assumersi la paternità di tale stato di abbandono. Particolarmente impegnati in questa lotta sorda e piena di rancori erano Andrea Lovrich e Giuseppina Gurian, abitanti in due alloggi contigui.

Una sera dello scorso aprile, il Lovrich, senza alcun motivo, andò a bussare con violenza alla porta della Gurian e quindi senza attendere il permesso, entrò risoluto nell'alloggio, ingiuriando la donna e cercando di percuoterla con uno sgabello trovato a portata di mano. Nella disputa saltò fuori il solito problema, che portò al colmo l'eccitazione dei contendenti: la scenata sarebbe quindi sicuramente finita male, senza l'intervento di un figlio della Gurian il quale, vista la madre azzuffarsi col Lovrich e rotolare insieme a lui sul pavimento, ebbe la prontezza di mettersi in mezzo e chiamare la Polizia.

L'episodio è stato rievocato ieri ai giudici della prima sezione in tutti i suoi più lepidi particolari. Il Lovrich, ch'era imputato di violazione di domicilio e di lesioni, è stato liquidato con 6 mesi di reclusione con il pagamento delle spese di parte civile, ammontanti a 10.000 lire. Presidente Falchi; P. M. Santanastaso; P. C. F. Presti; Difesa Valastro; cancelliere Neri.

CORTE D'APPELLO

L'«erede universale» della zia vivente

Nel maggio 1947, Maria Cadorin, recatasi in casa di Giuseppina Robossi, le dichiarò di essere la nipote di colei che, abbandonata Trieste, le aveva lasciato in custodia effetti di vestiario e 140.000 dinari. Aggiunse inoltre che la zia era morta e che l'aveva nominata erede universale. La Robossi, ritenute veritiere le dichiarazioni della giovane, si affrettò a consegnarle quanto richiesto. Trascorsi alcuni mesi, la Robossi rimase perplessa nel vedersi un giorno ricomparire in casa la donna, che riteneva morta, la quale le chiese la riconsegna di quanto le aveva a suo tempo effidato.

«Ma non siete morta!» — le domandò sbalordita la Robossi. «Morta io? Sono viva, toccatemi!» le rispose la donna che, fra l'altro porta lo stesso nome della nipote. La Robossi le spiegò allora quanto era accaduto. La Cadorin, a sua volta, le raccontò di essere stata condannata in Jugoslavia a cinque anni di lavori forzati e di essere riuscita a sottrarsi con la fuga, dopo mille peripezie, alla grave condanna. Poi, appreso il tiro birbone giocatole dalla nipote, si affrettò a denunciarla assieme al suo fidanzato, Luigi Cociancig, che l'aveva aiutata nella faccenda.

Il Tribunale, lo scorso febbraio, aveva condannato la Cadorin a due anni e 6 mesi di reclusione ed a 12.500 lire di multa ed il Cociancig ad un anno e 10.000 lire di multa. Contro la sentenza i due avevano presentato ricorso. La sezione penale della Corte d'Appello, concesse le attenuanti generiche, riformata in parte la sentenza, ha ridotto la pena alla Cadorin ad un anno e 8 mesi e 9000 lire di multa ed al Cociancig ad otto mesi e 7000 lire di multa, concedendo ad entrambi il beneficio del condono.

Presidente Scomersi; P. M. Grubissi; Parte civile Morgera; Difesa Falconer; cancelliere Tessier.

La cronaca ha registrato recentemente il ricorso in sede di Appello di un gruppo di giovani, i quali erano stati condannati dal Tribunale, per avere usato violenza ad un agente. Precisiamo ora che il giovane Francesco Bormè era stato assolto, per non avere commesso il fatto, già nel giudizio di prima istanza.

GITE DELLA LEGA. La Sezione turismo della Lega Nazionale effettuerà giovedì 18 corr. una gita-pellegrinaggio al Santuario di Castelmonte e visita dello storico museo di Cividale; per giovedì è pure in programma una gita a Monfalcone in occasione del varo della motonave «Giulio Cesare». Per domenica 21 gita a Lignano.

DORMIVA SULLA VIA un sonno misterioso

Un uomo che si recava iermattina al lavoro, nel transitare verso le 6 per Strada di Longera, scorgeva un uomo disteso a terra tra gli stabili n. 20 e n. 22. Il passante, ritenendo che lo sconosciuto si fosse addormentato per smaltire gli ultimi fumi di una sbornia domenicale, si avvicinava per svegliarlo. Ma poichè ogni tentativo di farlo uscire dal torpore riusciva vano, l'uomo decideva di avvertire la CRI. Poco dopo un'autolettiga era sul posto, e i sanitari provvedevano ad avviare lo sconosciuto all'Ospedale, dove, dai documenti trovatigli nelle tasche, veniva identificato per il falegname Eleonildo Benussi, di 39 anni, abitante in via Sorgente 6. Nonostante le cure cui è stato prontamente sottoposto, il Benussi non si è riavuto, e il suo preoccupante torpore ha convinto i sanitari che egli deve aver ingerito una forte dose di sonnifero.

Alle 21 di iersera, il Benussi continuava ancora a dormire nel suo lettino del reparto medico, dove trovasi ricoverato con prognosi riservata. Finora nessuno è riuscito a ricostruire l'episodio, sebbene gli organi inquirenti si vadano ormai orientando verso il suicidio. Il Benussi, proprietario di una falegnameria in via del Bosco, non abita più in via Sorgente, sebbene nell'atrio della casa sia ancora visibile la cassettina delle lettere con il suo biglietto da visita. Egli ha scambiato il proprio appartamento con quello di un conoscente. E' sposato, ma separato dalla moglie. Con lui convive una giovane donna con due bambine. E' un uomo riservatissimo e di carattere piuttosto chiuso; di lui gli inquilini sanno dire poco o nulla. Siamo riusciti ad appurare un solo particolare, che in un certo modo spiega com'egli sia stato rinvenuto a Longera. Alle 22 di domenica sera il Benussi è stato notato in compagnia di tre signore — due di mezza età, ed una piuttosto anziana — seduto ad un tavolo della trattoria «Suban», a San Giovanni. La persona che lo vide ha l'impressione ch'egli fosse di ottimo umore. Pensava già alla morte, oppure la triste decisione è maturata più tardi?

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: Banchina n. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 15 «Albatros» (it.); B. 16 «Maria» (gr.); B. 18 «Campidoglio» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Zagreb» (jug.); B. 24 «Arion» (gr.); B. 26 «Otranto» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** Banchina 32 «Aldebaran» (it.); B. 37 «Absirto» (it.); B. 38 «P. Coumantaros» (gr.); B. 40 «Buckeye State» (am.); B. 42 «Sarga» (it.); B. 43 «Kendall Fish» (am.); B. 46 (Alessandro C.» (it.) e «Adele Croce» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **P.to Lido:** «Ascona» (Hond.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Atlantico» (it.); **Ars. Dock:** «Belluno» (it.), **Scalo Legn. N.:** «P. St. Pablo» (pan.); **Ilva Vecchia:** «Esperanza» (it.). **San Rocco:** «Dea Mazzella» (it.).

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6900 (—180), Generali 5820 (—230), Ras 1800 (—90), Bastogi 2040 (—30), Linificio 840 (—15), Cot. Mer. 1500 (—75), Fisac 460 (—3), Fibre 1765 (—5), Snia 2390 (—30), Finsider 487 (—3), Ilva 157 (—21), Catini 863 (—9), Breda 46 (—0.75), Fiat 337 (+1), Sade 938 (—18), Edison 1865 (—7), Sip 978 (—7), Vizzola 2580 (—80), Meridelettr. 828 (—17), Distillati 1405 (—35), Eridania 8330 (+30), Anic 176 (—4.75), Saffa 628 (—7), Gas 22.50 (—5/8), Rumianca 42,50 (—0.75), Pirelli It. 870 (—2), Pirelli e C. 930 (—5).

Il volume delle offerte deprime la quota delle valute

La maggiore contropartita venditrice costringe le quotazioni delle valute libere ad ulteriori flessioni, che acquistano maggiore importanza per il metallo ed il monetato. Anche per i bonifici l'offerta si fa presente. In complesso la attività appare in fase di aumento. Ultimi prezzi: sterlina oro 6950-7025; marengo 5600-5625; sterlina unitaria 1575-1585; dollaro 634-636; franco svizzero 148-148,50 franco francese 180-181; oro 800-804.

TRIESTE

Generali 5880 (—80), Assicuratrice 790 (—), Ras 1830 (—25).

PURGANTE GAZZONI
NON DA NAUSEA - NON DA DOLORI - NON HA SAPORE

UDINE
MOSTRA dell' Artigianato Friulano
CON LA PARTECIPAZIONE DELLA CARINZIA
14 MAGGIO 4 GIUGNO

SANTOLE SANTOLI
Prima di fare acquisti per i vostri CRESIMANDI visitate la OREFICERIA STERMIN
VIA MAZZINI N. 40
Si accettano Buoni FOREVER

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata. Riceve ore 15-19 — Via Torrebianca N. 43

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel 96384

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18: 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-13
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

RICORDO DI PARETO

Nel settembre del 1904 doveva esserci a Ginevra un Congresso Internazionale di Filosofia e mi accordai con gli amici Vailati e Calderoni per andarvi insieme a rappresentare la scuola pragmatista italiana. I miei maestri di pensiero erano, allora, Henri Bergson e William James e speravo d'incontrarli lassù.

A forza di risparmi, di anticipi e di prestiti raggranellai qualche centinaio di lire e scrissi in fretta e furia la comunicazione su *Les deux extrêmes de l'activité technique* che avrei dovuto leggere e difendere nella patria di Jean Jacques.

La prima tappa fu a Como, dove dovevo ritrovare Vailati che là insegnava matematica. Non era solo: stava in un caffè sul lago, tutto rosso in viso, alle prese con un ometto alla buona che sulle prime credetti un buon commerciante comasco. Era, invece, l'unico glottologo italiano, dopo Graziadio Ascoli, di fama europea: Alfredo Trombetti, allora all'*acmé* della celebrità per la sua teoria della monogenesi del linguaggio. Vailati, che sapeva tutto, teneva testa all'agguerrito poliglotta, che conosceva, dicevano, ancora più lingue del cardinal Mezzofanti. Io, naturalmente, stavo zitto ma quando la conversazione mutò di tema suscitai lo sdegnoso stupore del Trombetti, uomo di tutti i progressi, quando gli dissi ch'era una sconcia vergogna aver trasformato il sagrato del Duomo di Milano in un carosello per i tranvai. Scrissi su quello scandalo un articolo in una rivista milanese e tutti mi dettero torto ma diversi anni dopo, non certo per merito mio, quella brutta meccanica giostra di carrozzoni fu tolta.

La mattina dopo varcai, con Vailati, il confine svizzero. Per dare una idea di quel tempo felice dirò ch'io non avevo altri documenti che una tessera del *Regno* e una della Biblioteca Nazionale, due cartoncini qualunque senza fotografie nè bolli. Oggi documenti simili farebbero ridere qualsiasi doganiere in qualsiasi paese d'Europa; allora, invece, parvero più che bastanti per farmi entrare nella Confederazione Elvetica. Aggiungo che due anni dopo entrai in Francia mostrando, alla frontiera, un semplice biglietto da visita. Allora si poteva girare tutta l'Europa, meno la Russia, senza passaporti, visti, timbri e permessi. Oggi si parla molto di libertà ma chi non ha vissuto prima del 1914 non ha idea di quanto si fosse davvero liberi allora e in che consista la concreta libertà.

Era la prima volta che andavo fuori d'Italia ed ebbi subito, fin dai primi giorni, la sensazione di essere entrato in un altro mondo. Abituato al disordine, al sudiciume, al vandalismo, all'anarchia della vita italiana fui sorpreso di vedere un paese tanto diverso dal mio. Dappertutto; nei treni, nelle strade, negli alberghi, una pulizia che sarebbe parsa miracolosa in qualunque città italiana. La gente non sciupava le piante dei giardini, non molestava gli animali: si sentiva di essere in mezzo a un popolo libero ma che aveva l'innato rispetto della legge. Le piccole e modeste trattorie dove s'andava a mangiare erano linde e ben tenute, e le ragazze che servivano sembravano vestite da festa, e sapevano esser graziose senza essere sguaiate. Le osterie di Firenze e di Roma sarebbero sembrate, lassù, stallaggi tenuti da zingari.

La Svizzera, dunque, mi piacque infinitamente e non solo per la bellezza delle sue Alpi e dei suoi laghi ma anche per quell'aura di ordinata e cordiale civiltà che spirava in ogni sua parte. Io potei visitarla tutta, perchè le ferrovie svizzere davano per soli trentacinque franchi — e il franco, allora, equivaleva alla nostra lira benchè l'Italia avesse fama di nazione povera — il diritto di viaggiare su tutte le linee del paese per ben quindici giorni. S'andò, dunque, dappertutto: a Lugano, a Zurigo, a Losanna, a Lucerna, a Berna, e ci spingemmo fino a Sciaffusa per vedere le famose cascate, presso la frontiera tedesca.

Ci fermammo un giorno a Céligny, dove da molti anni viveva, in volontario esilio, uno dei più famosi economisti e pensatori italiani, Vilfredo Pareto, che insegnava all'Università di Losanna e già stava preparando il suo grandioso trattato di sociologia. Di lui conoscevo già i *Systèmes Socialistes*, che avevo molto ammirato, ed egli aveva scritto, sollecitato da me, alcuni articoli per il *Regno* di Corradini.

Il Pareto era un bell'uomo, di gagliarda costruzione all'antica, che aveva dei professori la barba ma non la mutria e la pedanteria. Ho incontrato di rado, nella mia vita, un uomo che sapesse felicemente unire, al par di lui, l'acutezza della mente e l'arguta spregiudicatezza dello spirito. Era stato, col Walras, uno dei fondatori della nuova economia matematica e le sue dottrine erano conosciute e discusse in tutta Europa. Sdegnato contro l'Italia umbertina — non ho mai saputo bene perchè — s'era fatto esule in quel crocevia europeo ch'era la Svizzera e viveva felice tra il suo giardino pieno di fiori e il suo studio pieno di libri.

«L'Italia — disse — è ancora neghittosa e presuntuosa provincia che segue tutte le mode ma sempre con trenta o quarant'anni di ritardo. Ora ha scoperto il socialismo scientifico, mezzo secolo dopo il *Manifesto dei Comunisti* e si trastulla tra le colascionate di Jaurès e i teoremi di Kautsky, senza accorgersi che la scienza ha seguitato a lavorare e che le geniali approssimazioni di Marx e di Engels, sorte dalle esperienze del capitalismo principiante, hanno fatto il loro tempo.

«L'Italia, messa insieme alla peggio a forza di compromessi e di giochi d'azzardo, non s'è ancora riavuta dallo stupore di esser trattata come grande potenza. Cerca di recitare la sua parte, come un comico novizio che tenta di imitare il primo attore. Fa le sue piccole guerre coloniali e le perde, fa le sue piccole rivoluzioni e falliscono. Un buon capo divisione del Ministero delle Finanze come Giolitti, fa, in Italia, la figura di uomo di Stato. Un prete spretato come l'Ardigò, dopo aver digerito il lesso di Comte e di Spencer, vien considerato un filosofo. Un confusionario come Achille Loria vien creduto un grande sociologo. Un acciarpone megalomane come Lombroso è ritenuto un grande scienziato. Invece un uomo che vede le cose chiare e ha il coraggio di manifestarle chiaramente è considerato al di là delle Alpi, come un guastafeste e un eretico.

«Basti dire che in Italia tutti i socialisti aspirano a diventar borghesi mentre i borghesi non si sono ancora decisi ad accettare il principio socialista della lotta di classe e a difendersi in campo aperto. Come si può concepire una «lotta» se non vi sono due avversari egualmente armati e risoluti a combattere? Quando il socialismo trionferà — se trionferà — in qualche parte del mondo, allora soltanto gl'italiani andranno a ripescare le teorie assolutiste di De Maistre e di Hegel. L'Italia è un regno ma non è ancora una nazione. Il suo re è un piccolo funzionario che sopporta a malincuore il suo mestiere. Il popolo è un armento di lupi impauriti e malcontenti. Il più rappresentativo storico italiano vivente non è Pasquale Villari ma Edoardo Ferravilla».

Questi acri paradossi del Pareto corrispondevano ai miei umori di cinica irriverenza ma, in fondo, mi rattristavano. Forse egli guardava l'Italia col canocchiale rovesciato dell'esule che aveva scosso dai suoi calzari la polvere della patria. Gli dissi che in Italia v'erano giovani un po' diversi dagli italiani da lui descritti e che avevano fede nella civiltà antica e futura della nazione.

Rispose il Pareto:

«Uno studioso non può giudicare che dai fatti presenti e tra i fatti presenti ci può essere anche la speranza di alcuni in una nuova *élite* intellettuale. E sappia che quando io parlo a quel modo dell'Italia sono addolorato assai più di quelli che mi contraddicono».

Eravamo al cancello del giardino. Pareto ci salutò con signorile compostezza e noi tre si tornò a Losanna. Mi scrisse poi alcune lettere ma non l'ho più riveduto.

GIOVANNI PAPINI

ROBERT TAYLOR E DEBORAH KERR, CHE SI TROVANO A ROMA PER GIRARE IL FILM «QUO VADIS?» NEGLI STABILIMENTI DI CINECITTA', VISITANO L'URBE A BORDO DI UNA TIPICA CARROZZELLA ROMANA

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO IN TERRA SANTA

Arrivo a Betlemme, città lieta

Nella Grotta della Basilica si vede una stella d'argento infissa nel pavimento Vi si leggono le parole: «Hic de virgine Maria Jesus Christus natus est»

DAL NOSTRO INVIATO

Gerusalemme, maggio

Si va a Betlemme. Le nostre guide arabe, inaffaratissime, scalpicciano su e giù per i corridoi dell'albergo e vorrebbero già vederci in piedi, pronti per partire, quando l'alba appena imbianca il cielo di Gerusalemme. Si sentono trillare le sveglie, si sente una bambina che canta già — appena desta — e si può capire che i nostri compagni si lavano, si fanno la barba e parlottano. Poi le macchine frusciano sulla ghiaia della strada davanti all'albergo, giunge a noi il rumore delle portiere rinchiuse seccamente, qualche suono di tromba. E' ora di andare.

Andiamo. Una nuova strada è stata aperta tra Gerusalemme e Betlemme, a causa della guerra arabo-ebraica. Un lungo giro serpeggiante che — nel nostro caso — evita di entrare in territorio israeliano, snodandosi quasi sempre sul crinale dei monti senza mai scendere a valle. E' un viaggio di un'ora ma che non sarà possibile dimenticare per tutta la vita. Valli e vallette, a cominciare da quella ristrettissima di Giosafat, appaiono e scompaiono alla vista del viaggiatore. Si sale oltre i mille metri e in certi punti l'occhio può abbracciare gran parte della terra del Signore, dal Golgota alla Grotta natale. Anche questo è un paesaggio nudo e sconsolato ma le montagne, a tratti, hanno pure un che di dolce, si protendono a volte come terrazze al sole, s'inchinano lentamente, s'allacciano e si slacciano con armonia.

Le nostre macchine, intanto, vanno velocemente, imbrillantate di pioggia. Salgono, scendono, e ogni volta che risalgono sembrano andare sempre più in alto. Infatti il paesaggio si allarga sempre più e i monti si succedono ai monti davanti ai nostri occhi che cercano di frugare fra la pioggia sottile. In un tratto del nostro cammino, presso una costruzione tronca che ha l'aria di un vecchio castello crociato, le macchine rallentano d'improvviso slittando sul fango. Ci affacciamo a guardare. Siamo sul dorso di una montagna più alta delle altre ma non possiamo scorgere alcun pericolo che ci minacci. D'un subito, però, irrompe verso di noi un gruppo di arabi a cavallo. Saranno una ventina, vestono il tradizionale costume, hanno sciabole appese alla sella e fucili inglesi a tracolla. Si rizzano i cavalli inquieti davanti ai cofani delle nostre automobili e i cavalieri dicono qualcosa al nostro indirizzo. Ma sorridono. Che vogliono? Nessuno si preoccupa di tradurre. Guardiamo incantati quei cavalli lucidi e caldi sotto la pioggia, stagliati nel grigio del cielo. Sono cavalli giovani, il loro corpo freme, sembrano anelare una lunga corsa sotto la pioggia, con quei bianchi cavalieri in sella. Sappiamo poi di che si tratta. La cavalleria del vicino forte non aveva avuto notizia del nostro passaggio e chiedeva le informazioni di rito.

Ripartiamo subito e tutti ci voltiamo a guardare la cavalleria araba, i giovani cavalli arabi prigionieri sotto la pioggia. Poi scendiamo per circa un chilometro e prima di risalire nuovamente, vediamo Betlemme davanti a noi.

Betlemme è una città lieta. Betlemme è un paese lieto, anche sotto la pioggia, anche senza la compagnia del sole. I campi di Betlemme, finalmente, crescono un bel frumento verde e vivo e le vigne di Betlemme danno un dolce vino chiaro ma allegro. A Betlemme la campagna non chiede la carità di un albero. Ne crescono a centinaia, fuori e dentro il paese, fichi, olivi e mandorli. E a Betlemme i bambini ridono, ridono le donne alte e robuste, i soldati arabi, i pastori, qualcosa che non è possibile vedere in tutta la Palestina, qualcosa che sembra un miracolo o una follia.

Si sa che questa terra ebbe il nome dal vecchio Abramo e che Betlemme vuol dire «casa del pane». La chiamarono anche «Ephrata» (piena di frutti, fruttifera), segno dunque di una feracità antica. La terra vi fu sempre più generosa che altrove. Terra dolce, senza pietre, quasi una tenera oasi in mezzo alle dure montagne.

La cittadina si stende oggi sulla dorsale di un colle meno alto dei circostanti, e le case vi sono chiare e gaie, ben disposte sulle strade di discreta manutenzione. La gente del luogo, notoriamente ben fatta e prestante, viene sulle porte di casa a salutarci. I bambini rincorrono le nostre macchine che hanno rallentato il passo e i negozianti di oggetti sacri si fanno in mezzo alla strada e cercano di porgerci i loro biglietti da visita che decantano i migliori ricordi di Terrasanta. E' tutto un quadro gaio, di una lietezza spontanea e cordiale, che muove a buoni sorrisi.

Quando le macchine si fermano l'autista ci fa un segno. Ci voltiamo a sinistra e vediamo davanti a noi (siamo nel cuore di Betlemme), in fondo a un piazzale sgombro e lucido di pioggia, la Basilica della Natività. Una facciata quasi rettangolare, grigia e ineguale. Non si vede anima viva. Non un segno di vita. Scorgiamo una porta bassissima, alta forse un metro e larga al massimo sessanta centimetri. E' l'ingresso della Basilica e le ristrette misure dovevano impedire, in passato, che gli infedeli si rifugiassero nel tempio con le loro cavalcature.

La storia della Basilica è una storia molto triste. I primi fedeli del secondo secolo avevano eretto sul luogo della Grotta un oratorio poi fatto abbattere da Adriano per innalzarvi una statua rappresentante Adone. Presso la culla del Redentore si adorava dunque il favorito di Venere. Sant'Elena salvò nuovamente la Grotta e la trasformò in santuario. Ma durante la rivolta dei Samaritani (521-528) nuove distruzioni sopraggiunsero. Il luogo fu poi nuovamente restaurato per ordine di Giustiniano. Ma i vandalismi sacrileghi non cessarono ancora. Nel 1229 il Sultano d'Egitto chiamò i francescani a custodire il ricordo della Natività. Sembrava di poter chiudere per sempre il ciclo delle profanazioni. Ma i francescani vennero sterminati dalle orde dei Carismini quindici anni più tardi. Finalmente, nel 1309, il nuovo Sultano rinnovò ai nostri «frati della corda» i privilegi loro già accordati e che essi avevano difeso fino al sacrificio della vita. Vennero dunque dall'Italia altri francescani e da allora, — sono passati più di sei secoli — i nostri fraticelli non hanno più abbandonato questa Grotta santa. Furono aggrediti e feriti, alcuni a morte, da trecento monaci greci che nel 1873 saccheggiarono la Basilica e la Grotta, asportando quadri e oggetti preziosi. Vent'anni dopo, mentre il francescano sagrestano pregava davanti al Presepe, un soldato russo — di religione greca — lo freddava a colpi di rivoltella.

Ma nessuno ha potuto intimorire i nostri frati, intaccare il loro cuore, metterli in fuga da Betlemme. Vorrei avere modo e spazio per dire quello che hanno fatto i francescani qui, per dire, della loro vita e della loro fede così forte e senza limiti. Ma tutti li conoscete, li vedete ogni giorno e le mie parole sarebbero inutili e insignificanti.

La Basilica di Betlemme ben rammenta la sua origine greca, con l'interno classico a forma di croce e due file di colonne corinzie. La circondano tre conventi: il nostro, il greco e l'armeno.

Troviamo appunto i greci e gli armeni che ci guardano passare nella navata centrale. Portiamo loro l'immagine di un altro mondo, di un qualcosa che essi probabilmente non rammentano più, dopo gli ultimi undici anni durante i quali nessun pellegrino ha potuto giungere fin qui dall'Europa. Percorsa la chiesa, che è di proprietà dei greci, e sulla quale — pertanto — noi non possiamo vantare alcun diritto, scendiamo nella Grotta. Un frate porge a ciascuno una piccola candela accesa e incominciamo a discendere, in fila indiana, per la ripida scaletta scavata nella pietra. Quando ci affacciamo nella caverna, dobbiamo soltanto guardare a sinistra, ai nostri piedi. Stringiamo bene la nostra candelina (il nostro cuore batte forse un po' più forte) e vediamo una stella d'argento infissa nel pavimento. Vi si leggono le parole: «Hic de virgine Maria Jesus Christus natus est». Una semplice lastra di marmo che sporge forma l'altare sul quale brillano i candelabri dei greci che celebrano qui i loro riti almeno una volta al giorno. Anche questo altare, il primo e il più bello del mondo, appartiene ad essi. I cattolici romani non possono celebrarvi la messa anche se l'antica stella con la scritta in latino attesta più che chiaramente il loro diritto. Ad essi appartiene invece l'altare dei Magi proprio di fronte (appena un passo) al luogo del Presepe.

La grotta è piccola e stretta, di forma quasi rettangolare, lunga dodici metri e larga circa tre. Le varie profanazioni distrussero gli ornamenti e gli altari ma la Grotta resta quale la ricordano i pellegrini dei primissimi secoli.

Ne usciamo ancora in fila, su per la scala oscura, con la nostra candelina in mano. Dice una bambina che è con noi: «Mallora Gesù non è nato in una capanna». A casa della bambina, dunque, c'è nel Presepe una di quelle capannine che tutti conosciamo, coi fili di paglia ne ordinati sul tetto. Ma un anno la capanna non ci sarà più. Si cercherà di mettere insieme una grotta con qualche pezzo di roccia, fors'anche coi detriti del carbone tratti fuori tempo dalla stufa. Oh, io so bene, adesso, come fare un vero Presepe. Io saprò bene proporzionare la Grotta, e saprò mettere la mangiatoia, i magi e tutto il resto. E dove mettere i monti, le caprette nere, i pastori che vedono la stella e il palazzo di Erode, lontano, all'orizzonte. E sono contento. Ho imparato a fare qualcosa di portante, a farlo bene, qualche cosa di importante e di bello nella mia vita.

Piove, piove ancora. Ma io vedo i cieli nevosi del mio Paese lontano, sento la pace di quelle sere d' tempo, nel grande silenzio bco, e la mia bella grotta viesu sotto le grosse stelle di snola.

NANDO SAMPIETRO

Spiritismo e magìa di moda in Gran Bretagna

Londra, maggio

Gente posata e colta, gli inglesi, che si rende conto come la superstizione sia la peggiore nemica della vera fede; tuttavia, troverete difficilmente un inglese su cento capace di sfidare il destino raccogliendo da terra un fiore gettato via, tenendo aperto in casa un ombrello o non lanciando un pizzico di sale dietro la spalla sinistra quando ha rovesciato una saliera. Aggiungete ancora che non passerà sotto una scala a pioli appoggiata al muro, non stringerà a nessuno la mano sulla soglia della porta, nè accenderà tre sigarette con lo stesso fiammifero.

Gente forte, dunque; tuttavia non c'è paese al mondo dove, anche fra le classi colte, trovino tanto credito le storie di fantasmi e di spiriti. Si tratta più di credenza, di certezza nell'esistenza di tanti fenomeni inspiegabili, com'è certa l'esistenza delle meteore e della bomba atomica all'idrogeno. Nessuno, qualunque sia la sua posizione, arrossisce nel raccontare un fenomeno soprannaturale. Il congresso annuale dei maghi è rispettabile quanto quello di un qualunque altro congresso di professionisti, anche se un mago spurio dell'associazione pubblicò l'anno scorso un libro in cui metteva a nudo tutti i trucchi dei maghi e prestigiatori.

Un popolo romantico

Recentemente un'associazione scientifica che conta ormai settant'anni e gode di grande prestigio, la Società per le ricerche psicologiche, ha pubblicato un saggio in cui ammette l'esistenza di fenomeni soprannaturali. La telepatia è fenomeno ormai provato e accettato, meno numerose sono le prove di previsione dell'avvenire. La Società di psicologia non si esprime in materia di spiriti e di fantasmi, e dei presunti messaggi dall'aldilà cerca una spiegazione: può trattarsi di telepatia incoscia, o che i morti, sia pure in maniera indiretta e incompleta, possano veramente mettersi in contatto con i viventi. Del resto, qualunque sia il pensiero degli studiosi di psicologia, milioni di inglesi credono agli spiriti e ai fantasmi. E' una conseguenza dello spirito romantico di questo popolo, che non può dimenticare i coboldi (genietti di certe leggende nordiche) con i quali, da secoli, i bimbi vengono messi a letto.

Il solo a non credere agli spiriti è forse il filosofo Joad, il quale lancia i suoi strali — ma invano — contro gli spiritisti. I morti che mandano messaggi — dice Joad argutamente — non sono mai dei bravi inglesi adulti, ma capi indiani o mistici esseri dell'Oriente, tutta gente che sa parlare ottimamente l'inglese, ma è così insulsa da far pensare che manchi del tutto di cervello ed è noiosissima.

Ha un bel punzecchiare i creduli il filosofo; lo spiritismo non ebbe mai tanta voga. L'Unione spiritistica inglese conta oltre 500 Circoli. Il senso d'isolamento e le angustie del tempo spingono gli inglesi a cercar conforto nell'avvenire, specie se un abile medium sa solleticare questi sentimenti. Ai Circoli spiritici sono iscritte persone semplici e dell'alta aristocrazia. Un maresciallo della Royal Air Force ha scritto un libro in cui riporta i suoi colloqui avuti con le anime dei piloti caduti in guerra.

Credono nelle streghe

Le sedute spiritiche non sono però soltanto i centri di raccolta di notizie provenienti dall'altro mondo. In esse vengono anche presentate preghiere per ottenere guarigioni miracolose, che i medium compiono con la suggestione, su istruzione di medici psichiatrici. Le associazioni mediche ammoniscono contro i pericoli di cure prescritte da laici, ma ammettono la collaborazione del medico con gli spiritisti. Molti pazienti con tare psichiche possono trarre vantaggio dalla collaborazione del parroco con il medico nella cura.

Sebbene non si proceda quasi mai contro di essi, sugli spiritisti e i medium pende costantemente, come una spada di Damocle, la legge contro le streghe del 1359. Di recente il ministro degli Interni ha espresso in Parlamento la speranza che, grazie al moderno progresso, la legge possa essere revocata, ma finora non s'è fatto nulla. Del resto, per quanto antica, la legge non ammette l'esistenza di streghe e di maghi, ma mira soltanto alla tutela di chi può cader vittima di simili delittuosi raggiri, e condanna al carcere e alla gogna coloro che dichiarano d'esser capaci di stregonerie e magie. Pochi anni or sono è stata pronunciata una sentenza di condanna con questa legge.

Esistono streghe, spiriti, fantasmi? Di recente un professore universitario, in una sua lezione, disse che le streghe che cavalcavano le scope sono esistite; ma son cose del passato. Egli scherzava. Non scherzano invece coloro che nelle streghe e negli spiriti credono ancora. Non c'è distretto che non abbia una casa «posseduta» contro cui quanti passano si sentono in dovere di sputare e che resterebbe disabitata se la crisi degli alloggi e il bisogno di un tetto non fossero più forti della paura degli spiriti e dei fantasmi. I giornali continuano a dare con tutta serietà notizie su bravate dovute a spiriti; porte abbattute con violenza, piatti gettati all'aria con conseguente rumor di stoviglie in frantumi, casse rovesciate, mentre sono fuori moda i racconti di fantasmi che girano, la testa sotto il braccio, trascinando catene...

Ancora qualche settimana fa una famiglia dei dintorni di Bristol è fuggita di casa, perchè in essa si aggirava lamentoso il fantasma di una vecchia piccola signora vestita di nero. Con il consenso del vescovo, il parroco del luogo andò a esorcizzare la casa. La benedizione non ebbe efficacia che per una quindicina di giorni. Il fantasma si ripresentò più lamentoso di prima: pare che la piccola signora si voglia vendicare perchè in diciotto anni dalla sua morte le hanno messo a scompiglio la sua roba. I direttamente colpiti dormono male la notte. Un giornale di recente scriveva che gl'inglesi sono abituati a vivere in una atmosfera di fantasmi: ci si siede in una stanza, l'aria è pesante e sa di zolfo, sulla finestra passano figure fantastiche, rumori lamentosi giungono come da mille tombe o da un invisibile fiume lontano; non si urla, ci si limita a maledire la nebbia londinese.

D. D.

UNA FASE DEL SALVATAGGIO DELL'EQUIPAGGIO DI UN VELIERO PERICOLANTE DA PARTE DELLA GUARDIA COSTIERA DEGLI STATI UNITI

LE MEMORIE DEL GENERALE POLACCO WLADYSLAW ANDERS

Dalla Lubianka alla libertà dopo venti mesi di detenzione

L'ultimo interrogatorio, fra cortesie e offerte di tè e di sigarette - Designato da Stalin ad assumere il comando dell'esercito polacco da riorganizzare in Russia

II

Nell'inverno e nella primavera del 1941, fra i miei compagni di carcere fu un direttore di stabilimento industriale di Petrograd, Victor Nicolajevic Kravcenko (fortuita omonimia con il notissimo autore del libro sulla Russia sovietica) il quale, a quel che mi si disse, era stato comunista durante la rivoluzione del 1917. Da giovane si era arruolato nella NKVD. Era stato direttore di diverse carceri e comandante di spedizioni punitive contro i contadini, che resistevano alla collettivizzazione. Ci diceva con un compiacimento che rasentava il pervertimento, quali generi di torture e punizioni amava infliggere.

I prigionieri nelle celle erano continuamente avvicendati. Ogni giorno questa triste, noiosa vita senza speranze in carcere diventava sempre più insopportabile. Non ero mai solo. Talvolta vi erano pochi individui nella cella, e talaltra essa era così affollata che ci si poteva appena muovere. In maggioranza si trattava di gente tutt'altro che interessante. Acuni delle generazioni più giovani non avevano mai sentito nominare Gesù Cristo. Tutti irridevano Dio, si rifiutavano di credere che in Polonia ed in altri paesi europei si fosse completamente liberi di scegliersi un'occupazione, che i negozi fossero aperti a tutti e che i viveri potessero essere acquistati in qualsiasi quantità; che si potesse andare da una località all'altra senza permessi di sorta e si potesse ottenere una camera in un albergo senza essere in viaggio per una missione ufficiale.

Non posso ricordare ora tutte le persone incontrate ed i dettagli di tutto quel che udii. Credetti allora che mi sarei ricordato di tutto, ma oggi molti nomi e fatti sono dimenticati. Vi erano anche poche persone effettivamente intelligenti. Uno, un giornalista e condirettore della «Komsomolska Pravda», era stato incarcerato per aver scritto ad un collega, che era stato arrestato. Come ebreo, era accusato di trotzkismo, il che rientrava nel previsto.

Un giorno udimmo esplosioni di bombe a Mosca ed un intenso fuoco contro-aereo. Ero vinto dall'emozione: finalmente la guerra. Il mio orecchio esperimentato non poteva ingannarmi. Il giorno successivo cominciarono a verniciare tutti i vetri delle finestre di azzurro e sacchetti di sabbia furono collocati nei corridoi del carcere. Le autorità sovietiche annunciarono che si trattava di esercitazioni di difesa antiaerea. Ma le incursioni aeree continuarono. La breve esercitazione di quindici minuti nel cortile del carcere non ebbe più luogo ed anche i miei compagni di detenzione conclusero con il riconoscimento che non erano semplici esercitazioni. Cominciammo a discutere se gli apparecchi erano tedeschi od inglesi. Era molto strano, ma i sentimenti anglofobi dei russi erano intensissimi. «Maledetta Albione!» era l'imprecazione sulle labbra di tutti. I tedeschi erano temuti e, nello stesso tempo, guardati con accentuata reverenza.

La jena e lo sciacallo

Comunque non ebbi dubbi in materia. Sembrò a me virtualmente impossibile che gli inglesi potessero attaccare la Russia prima di aver sconfitto i tedeschi. Ero convinto che l'America si sarebbe schierata al fianco dell'Inghilterra nella guerra, ma sapevo anche che i preparativi per la guerra richiedono degli anni. Pregai Iddio per la guerra tra la Germania e la Russia, perchè non vedevo altra possibilità che la Polonia riconquistasse la sua indipendenza fino a quando la jena e lo sciacallo rimanevano amici.

Dovetti subire un altro breve ma estenuantissimo interrogatorio, quando fui chiamato dal magistrato inquirente. Esibendomi uno schizzo, che avevo da tempo dimenticato, delle possibili direttrici degli attacchi tedeschi, egli tentò di convincermi che le avevo sapute dai tedeschi e conseguentemente dovevo essere una spia. Il mio argomento che, come ufficiale dello Stato Maggiore Generale, dovevo essere versato nella condotta della guerra, non lo impressionò gran che. Più tardi seppi che le mie previsioni si erano rivelate esatte e che i tedeschi avevano svolto la guerra contro la Russia, come avevo previsto.

Inaspettate gentilezze

Il giorno successivo fui accompagnato dal barbiere e, dopo venti mesi di carcere, per la prima volta ebbi finanche una spruzzatina di acqua di Colonia, molto a buon mercato ed acre: la stessa che le guardie carcerarie usavano con tanta abbondanza per loro.

Intanto il primo tedesco fu messo nella nostra cella, Herr Hans Schinke, maggiore dello Stato Maggiore Generale tedesco. Era stato arrestato dai bolscevichi a Riga, poco prima dell'inizio dell'offensiva tedesca, sotto l'imputazione di essere una spia. Ritengo che la accusa fosse giustificata. Il giorno dello scoppio della guerra fu chiamato dal sottocapo della NKVD, Merkulov, il quale, senza dire una parola, sferrò un pugno al viso di Schinke; poi ordinò di trasportarlo di nuovo in cella.

Hans Schinke era assolutamente certo della vittoria tedesca. Asseriva che i tedeschi avrebbero preso Mosca da un giorno all'altro e spiegò che il numero limitato di incursioni aeree su Mosca era dovuto alla fortissima difesa contraerea della città.

A giorni alterni ero accuratamente rasato. Poi, alle quattro pomeridiane del 4 agosto, la porta della cella fu aperta e ci fu rivolta la domanda:

— Quale nome, qui, comincia con la lettera A? Presto, presto, fuori per essere interrogato!

Finanche nel corridoio del carcere avvertii qualcosa di molto inconsueto. Il vice-comandante del carcere ed alcuni graduati erano ad attendermi. Mi accompagnarono lungo diverse scale e poi prendemmo l'ascensore. Nessuno mi spingeva con colpi alla schiena o mi afferrava il braccio come era avvenuto d'abitudine in precedenza. Fummo raggiunti dallo stesso comandante del carcere. E poichè mi appoggiavo sulle grucce fui aiutato nel salire le scale. Che modi raffinati! I corridoi diventavano sempre meglio arredati. Fui accompagnato in una grande sala dove ufficiali della NKVD e due dattilografi avevano i loro tavoli da lavoro.

Poi, dopo una brevissima attesa entrai in un grande studio, lussuosamente arredato, pieno di tappeti e di soffici poltrone. Due uomini in abito civile si alzarono di dietro il tavolo:

— Come state?

— Con chi parlo?...

— Sono Beria... Sono Merkulov... — risposero uno dopo l'altro.

Mi chiesero se desideravo una sigaretta od il tè. Chiesi loro se ero un prigioniero od un uomo libero; la risposta fu:

— Siete libero...

Chiesi allora tè e sigarette. Poi la lunga conversazione cominciò. — Quanto falsi erano questi tedeschi e quanto inaspettatamente avevano attaccato l'Unione Sovietica; oggi noi dobbiamo vivere in armonia, seppellire i dissensi passati, perchè il nostro unico scopo deve essere la sconfitta dei tedeschi!

Mi spiegarono che questo era il vero significato del trattato con l'Inghilterra, che era stato allora firmato, e del recente accordo sovietico-polacco. Vi sarebbe stata un'amnistia per tutti i polacchi e, in base all'accordo, sarebbe stato creato un esercito polacco; ed io ero stato nominato dalle autorità polacche, con il consenso del Governo sovietico, comandante di detto esercito. Erano particolarmente felici che io fossi stato scelto per tale carica, perchè avevano potuto accertare che ero l'uomo più popolare tra i polacchi in Russia. Sembra che il novantasei per cento dei polacchi si fossero pronunciati a mio favore.

Questa precisa dichiarazione resta ancor oggi un enigma per me, perchè non ho mai saputo di alcun genere di plebiscito e, naturalmente, mai ve ne fu uno. Mi fu detto che Stalin si era molto interessato di me.

Miracolosa liberazione

Poco dopo lasciai il carcere senza calze, in pantaloni con la sigla NKVD stampata su di essi, ma fui trasportato verso il mio nuovo avvenire con la limousine del capo della N. K. V. D. Mi sottrassi alle grinfie della NKVD dopo aver trascorso venti mesi in prigione, di cui sette in segregazione assoluta. Avevo riconquistato la libertà per un miracolo.

Poche ore prima ero un semplice prigioniero della Lubianka ed ora ero non soltanto libero ma designato ad assumere il comando dell'esercito polacco, che dovevo organizzare nell'Unione Sovietica. Ed avrei continuato a combattere per la Polonia!

Gen. WLADYSLAW ANDERS

Copyright I.F.E. «Giornale di Trieste», Ed. Cappelli.

E' NATA UNA BAMBINA AL RE RIBELLE SERETSE

Serowe, 15

Ruth Khama, la moglie bianca del capo esiliato della tribù dei Bamangwato dei Domini britannici, Seretse Khama, ha dato oggi alla luce una bambina, all'ospedale di Serowe. La bimba sarà chiamata Jacqueline.

I medici affermano che tanto la neonata quanto la madre godono ottima salute. Seretse, bandito per cinque anni dal territorio bamangwato per ordine del Governo britannico a causa del suo matrimonio con Ruth, è in viaggio da Lobatsi a Serowe per vedere la sua creatura e la moglie.

Il romanzo del capo tribù africano e della dattilografa londinese ha avuto, come noto, serie ripercussioni al Parlamento britannico dove il Governo è stato accusato di aver ingannato Seretse invitandolo a venire a Londra per discutere la questione e non permettendogli poi di ritornare in Patria.

Ricette sicure per godersi la vita

Pochi conoscono l'arte di vivere; quasi tutti ignorano i piccoli ma determinati segreti della felicità... SELEZIONE di maggio vi presenta un compendio di pratiche indicazioni che vi insegneranno ad alzare il velo che vi circonda...

Istituti Parificati "Filippin„ di Paderno del Grappa e di Asolo

«Villaggio degli Studi» e «Oasi dei Piccoli»

COMUNICATO DELLA DIREZIONE GENERALE

1) — SCRUTINI ED ESAMI

a) Giovedì 15 Giugno p. v., alle ore 13, terminerà la scuola e seguiranno gli scrutini finali.
b) Venerdì 16 Giugno, alle ore 8, avranno inizio gli esami di Ammissione alla Scuola Media, di Licenza Media e Ginnasiale e di Idoneità a tutte le Classi Medie, Ginnasiali, Liceali Classiche e Scientifiche e Tecniche per Ragionieri e Geometri.
c) Lunedì 3 Luglio esami di Maturità e Abilitazione Tecnica.

2) — DOMANDE - PRENOTAZIONI - BORSE DI STUDIO

a) Le domande in carta legale per gli esami della sessione estiva devono pervenire alla segreteria scolastica degli «Istituti» entro il 30 Maggio p. v. corredate dei documenti necessari e di copia dei programmi svolti. Le domande di prenotazione dei nuovi alunni convittori per il nuovo anno scolastico 1950-51 dovranno pervenire alla Direzione Generale in Paderno del Grappa possibilmente entro il 30 Luglio. Saranno mantenute anche per l'anno scolastico 1950-51 N. 20 borse di studio di L. 50.000 (cinquantamila) ciascuna a favore di alunni meritevoli che frequenteranno l'ultima classe dell'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri.
b) Per comodità e insistenza di tante famiglie anche a Paderno, oltre che ad Asolo dal 15 Maggio al 15 Giugno p. v. avrà luogo per convittori ed esterni un corso integrativo per gli esami di ammissione alla Scuola Media essendo la quinta elementare generalmente inadeguata — come programma — per detti esami.

3) — SOGGIORNO ESTIVO-AUTUNNALE.

a) Dal 15 Luglio al 15 Settembre p. v. nel Villaggio degli Studi» a Paderno, debitamente attrezzato di Stadio, Piscina, Palestra, Cinema-Teatro e adatto, perchè vicino alle montagne del Grappa, per passeggiate e salite alpine, si accoglieranno giovani studenti a cui saranno assegnate, volendo, anche camere individuali per eventuale loro preparazione ad esami.
b) In tale periodo saranno accolti in un Padiglione separato anche ex-allievi ora studenti universitari o amici degli stessi, purchè si uniformino alle esigenze della vita del «Villaggio degli Studi». Gli universitari del primo biennio di ingegneria potranno avere l'opportunità di essere assistiti nella loro preparazione agli esami.

Paderno del Grappa, 10 Maggio 1950.

IL DIRETTORE GENERALE: Mons. Dott. E. FILIPPIN

STALIN HA RICEVUTO il Segretario dell'ONU

Molotov e Viscinski presenti al colloquio Domani Lie terrà una conferenza stampa

Stoccolma, 15

Radio Mosca ha annunciato stasera che il generalissimo Stalin ha ricevuto il Segretario generale dell'ONU Trygve Lie. Al colloquio erano presenti Molotov e Viscinski. Mancano per ora altri particolari.

Al palazzo Spiridonovka del Ministero degli Esteri, dove vengono solitamente tenuti i ricevimenti diplomatici ufficiali sovietici, ha avuto luogo oggi, in un'atmosfera che viene definita «cordialissima», la colazione offerta dal Ministro degli Esteri Viscinski in onore del Segretario generale dell'ONU Trygve Lie.

Il ricevimento è durato circa un'ora e mezzo, e nel corso di esso sono stati scambiati parecchi brindisi alla pace. Erano tra gli ospiti il Vice Ministro degli Esteri Gromyko, e varie altre personalità diplomatiche sovietiche altolocate. Lie ha in programma varie conferenze, fra cui una conferenza stampa alle 15.30 di mercoledì. Mercoledì sera parteciperà ad un ricevimento all'Ambasciata di Norvegia. La data della sua partenza non è stata ancora rivelata.

Oggi a Stoccolma nell'editoriale dell'«Expressen» giornale che possiede buone fonti di informazione, si affaccia l'ipotesi che la Russia, dopo la decisione presa a Londra, si decida a lasciare splendere il sole sulla Germania. Non ci sarebbe affatto da meravigliarsi, scrive il foglio di Stoccolma, che le voci sempre più insistenti della prossima conclusione d'un trattato di pace fra la Russia e gli Stati satelliti da un lato e la Germania orientale dall'altro si trasformino presto in concreta realtà.

La Germania ha riacquistato una certa libertà d'azione, possiede già un suo spazio vitale politico e a soli cinque anni dalla fine della guerra si trova nella felice posizione di non essere solo un oggetto della politica delle grandi Potenze, ma una Nazione della quale gli ex Stati nemici cercano di accaparrarsi i favori. Fin qui il giornale, al quale, naturalmente, lasciamo la responsabilità delle sue previsioni.

Dobbiamo peraltro ricordare che in questo momento si trovano a Mosca, oltre ai dirigenti dello Stato orientale tedesco Piek, Grotewohl e Ulbricht, due scandinavi, cioè Trygve Lie e il prof. Gunnard Myrdal, l'uno norvegese e l'altro svedese, che la Svezia esporta in Germania fra l'altro minerali di ferro e importa manufatti e intende sviluppare le correnti di scambio tanto con lo Stato orientale che con quello occidentale tedesco.

Che qui intanto si sia bene informati o si cerchi di esserlo, di quanto possa avvenire in Germania ci pare cosa naturale e logica; e sotto questo punto di vista quindi le previsioni dell'«Expressen» possono presentare un reale interesse.

LUIGI FERRO

CRESCENDO INFLAZIONISTICO del costo della vita in Spagna

Madrid, 15

Il generalissimo Franco sta cercando un rimedio all'ondata inflazionistica che ha elevato il costo della vita in Spagna del 35 per cento dall'inizio dell'anno. I prodotti alimentari, vestiario e altri beni di consumo di importanza fondamentale, sono notevolmente aumentati di prezzo e in particolar modo è diventata dura la situazione dei generi alimentari. Anche i prezzi dei trasporti sono aumentati sensibilmente, poichè gli aumenti vanno da un relativamente modesto 10 per cento per i taxi ad un enorme 40 per cento per il trasporto passeggeri per ferrovia e 60 per cento per il trasporto merci.

Il blocco dei prezzi degli affitti ha evitato che i padroni di casa aumentassero ancora i prezzi degli alloggi, ma ciononostante la questione permane critica. Gli affitti infatti sono aumentati di circa il mille per cento nei confronti dell'anteguerra e le nuove case in costruzione sono unicamente del tipo di lusso e completamente fuori dalla portata delle classi meno abbienti.

Tra i rimedi che vengono proposti vanno in particolare modo rilevati i seguenti: aumento delle importazioni, e specialmente di grano e cotone; 2) miglioramento dei metodi di coltivazione, dei sistemi di irrigazione, della rotazione dei raccolti ecc.; 3) abolizione degli uffici di controllo per generi alimentari immettendo tutte le disponibilità di viveri sul mercato libero; 4) blocco delle costruzioni di case di lusso e accentramento della costruzione di case a basso prezzo, sussidiate dal Governo.

Una domenica fortunata

I CINQUE MILIONARI sfornati dal Totocalcio

Roma, 15

Il pio pellegrinaggio a Roma in occasione dell'Anno Santo ha portato fortuna a Domenico Capozzi, impiegato di banca, nativo di Trapani e domiciliato a Milano. Appena giunto alla Capitale il Capozzi si è recato alla più vicina ricevitoria per giuocare una schedina sestupla del 36.mo concorso pronostici Totocalcio. La sorte lo ha favorito ed egli fra qualche giorno, per il «12» realizzato, avrà la gioia di incassare quasi sedici milioni di lire.

Gli altri quattro neo milionari sfornati dal 36.mo concorso Totocalcio sono l'agricoltore Giobatta Girlanda di Verona, che ha stilato una schedina da 50 lire insieme con sua figlia Emma, di 8 anni; il medico Edoardo Improta di Napoli, che ha anch'egli realizzato la magnifica impresa per mezzo di una sola scheda unitaria ed ha appreso la notizia della cospicua vincita fatta mentre era intento ad un atto operatorio nella clinica Fatebenefratelli; un anonimo che ha giocato a Venezia una scheda multipla da sistema (5 doppie, 32 colonne, lire 1.600) aggiungendo al «12» una corona di cinque «11», vale a dire altri quattro milioni; e infine Pasquale Pino di Cagliari, che con una scheda sistemista composta di tre triple e di tre doppie (216 colonne, lire 10.800) ha fatto un «12» e nove «11», vincendo complessivamente oltre 22 milioni di lire.

I vincitori dei 36 concorsi Totocalcio svoltisi nella stagione calcistica 1949-1950 hanno incassato oltre sei miliardi di lire; la vincita più rilevante è stata quella del sardo Mannu con 77 milioni nel concorso n. 22. In Sardegna, dopo questa sensazionale vincita il volume del giuoco è quasi raddoppiato, nè si può dire che i bravi isolani non abbiano avuto successo. Essi hanno vinto in questi 36 concorsi, per premi di prima e di seconda categoria, circa 190 milioni di lire. I neo milionari, compreso il Mannu, sono 12, e questi hanno incassato circa 113 milioni di lire.

In tutta Italia i neo milionari del Totocalcio per la stagione 1949-1950 sono sinora 450 e le vincite di costoro ammontano a lire 1 miliardo, 315 milioni 475.913.

Nei 42 concorsi della precedente annata calcistica (1948-1949) il monte premi complessivo, che aveva segnato un notevole aumento sul precedente, fu di lire 5 miliardi 617 milioni 410.308. A tutt'oggi, quindi, con sei concorsi in meno, tale ammontare è stato superato di circa 500 milioni.

IL MINISTRO ZELLERBACH, CAPO MISSIONE DELL'ERP IN ITALIA HA POTUTO RENDERSI CONTO, VISITANDO UNA DELLE PIU' SQUALLIDE REGIONI ITALIANE, LA LUCANIA, DELLE DURE CONDIZIONI DI VITA DI QUELLE POPOLAZIONI. ECCO IL MINISTRO MENTRE ESCE DA UNO SCANTINATO DI MATERA, DOVE VIVONO TREDICI PERSONE

EDITORI DI GIORNALI ricevuti da De Gasperi

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto questa sera al Viminale una delegazione del terzo congresso della Federazione internazionale degli editori di giornali che si terrà a Roma dal 16 al 19 maggio. Erano presenti il presidente della Federazione, Johan van de Kieft, i vicepresidenti Karl Sartorius, Curtis-Willson e Albert Boyet, il segretario generale Claude Bellanger, il presidente della Federazione dei giornali belgi Jules Burton, il rappresentante degli editori degli Stati Uniti Erwin D. Canhah.

I congressisti sono stati presentati al Presidente del Consiglio dal dott. Primo Parrini, presidente dell'Unione nazionale editori giornali con sede in Roma e dall'avv. Giuliano Salvadori del Prato, presidente dell'Associazione editori giornali dell'Alta Italia, accompagnati dai direttori delle rispettive organizzazioni, dott. Antonio Sciavicco e avv. Cesare Rivoli.

Il presidente della Federazione internazionale ha offerto all'on. De Gasperi tre esemplari speciali della medaglia commemorativa del congresso e gli ha espresso i sentimenti di cordiale simpatia per l'Italia dei rappresentanti dell'editoria mondiale, ricordando le tradizioni di libertà del nostro Paese.

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

LA FRANCIA RIPRENDE l'iniziativa diplomatica

Oggi l'Occidente non deve più ignorare la Germania

Il presentimento che la riunione londinese dei tre Ministri degli Esteri avrebbe visto un «fatto nuovo» era nell'aria. Già prima che essa incominciasse, si era udita da qualche parte la voce che la Francia, in tale occasione, si sarebbe fatta interprete di proposte sovietiche. Poi, la missione intercontinentale di Trygve Lie aveva dato nuova esca al fuoco. E chi si ostinava a pensare che non vi fossero già abbastanza questioni da affrontare e da risolvere e che quindi fosse necessario aggiungerne delle altre, aveva immaginato chi sa quali misteriosi collegamenti fra le conversazioni di Londra e i colloqui di Mosca. Tutte queste supposizioni si sono poi rivelate infondate, ma, ciò nonostante, questa volta i profeti di professione possono gridar vittoria. La bomba è scoppiata: la Francia ha lanciato l'idea di un cartello francotedesco del carbone e dell'acciaio.

La sorpresa è giunta con il rispetto più ortodosso della regia richiesta in casi del genere. Tutto è stato misurato e graduato nei più minuti particolari. L'annuncio è stato dato al momento giusto — alla conclusione dei colloqui parigini a due fra Acheson e Bevin, e alla vigilia immediata delle riunioni londinesi a tre, con la Granbretagna: quasi a simboleggiare visibilmente le reazioni — a quanto pare, diverse — di Washington e di Londra a quello che è già entrato nell'uso corrente della terminologia giornalistica come il «piano Schuman».

Ora, proprio la cronologia degli avvenimenti di questi giorni può servire per trarre qualche conclusione, naturalmente provvisoria, su ciò che si è deciso. E non solo nei riguardi del «cartello», che poi si riferisce ad un aspetto del problema tedesco e che non ha certo esaurito i temi in discussione fra Stati Uniti e Francia. Secondo le indiscrezioni diffuse prima dell'arrivo di Acheson a Parigi, tali temi riguardavano principalmente l'Indocina e la Germania.

Interpretazioni disinvolte

Per la prima, era la Francia a chiedere; per la seconda, la America. Sul problema indocinese è intanto opportuno eliminare un equivoco, suscitato forse da alcune troppo disinvolte interpretazioni dell'atteggiamento francese alla vigilia delle attuali conferenze. Si è talvolta affermato che, in caso di mancato aiuto americano, la Francia avrebbe abbandonato l'Indocina al suo destino. Tutto ciò è pura fantasia: la Indocina non è per la Francia una pedina alla quale si possa rinunciare a cuor leggero.

Come abbiamo già avuto occasione di accennare altra volta, nei riguardi della guerra indocinese il Governo francese non domandava soltanto la concessione di un sostanziale aiuto degli S. U. per fronteggiare la guerriglia locale che da un momento all'altro potrebbe assumere aspetti molto più minacciosi di quelli attuali. Esso avanzava anche richieste esplicite sulle modalità dell'aiuto stesso che, fra l'altro, avrebbe dovuto passare per il suo tramite e non andare direttamente in Oriente. Le informazioni che si hanno parlano del raggiungimento di un accordo, ma non forniscono dettagli che valgano a spiegare se la richiesta del Quai d'Orsay sia stata o meno accolta, e in quale misura. Si naviga quindi nel regno delle ipotesi. Dall'atteggiamento assunto da Schuman nei riguardi della Germania — per la quale Washington era decisa ad ottenere da parte dei Paesi europei, e specialmente dalla Francia, buona disposizione verso una più larga partecipazione tedesca alla vita dell'Occidente — si può forse dedurre che, accontentata in parte o in tutto per l'Indocina, Parigi si sia mostrata meno irriducibile nei confronti della Repubblica di Bonn. Un dato di fatto è intanto certo, e cioè che l'accoglienza di Acheson alla proposta francese circa l'industria tedesca va al di là della pura cortesia diplomatica di circostanza.

Comunque, con il varo del piano, la Francia riprende la iniziativa diplomatica. E nell'interesse del Governo di Parigi è bene che sia così. Perchè, di piani, la diplomazia francese ne aveva progettati parecchi in questo ultimo periodo di tempo. Il più recente era stato quello del Presidente Bidault — vissuto veramente «l'espace d'un matin» — tendente, come è noto, alla costituzione di un Superconsiglio Atlantico. Ma anche gli altri, più o meno ufficiali o ufficiosi, si erano poi dileguati nel limbo delle nobili intenzioni. Il destino del progetto di cartello «acciaio-ferro» può prevedersi meno infelice. Lo fanno per lo meno pensare le reazioni che esso ha provocato e che ancora più provocherà se al suo esame effettivo e alle sue possibilità di attuazione si vorrà procedere sul serio. Vi è stato chi lo ha salutato come la prima pietra dell'unità europea. D'altra parte non è mancato chi — ad esempio fra i partiti di estrema — lo ha qualificato come il rinnovato trionfo delle forme oscure del bellicismo mondiale.

Ora, sia gli osanna che le condanne sono intempestivi. Quanti progetti di unioni internazionali o di cose del genere non sono stati annunciati, e anche molto autorevolmente, come il vero toccasana, e poi sono rimasti tranquillamente ad ingialiire negli scaffali degli archivi o nei cassetti delle commissioni parlamentari? Potrà accadere lo stesso anche per il piano Schuman. O, viceversa, può darsi che intorno ad esso vada ad incardinarsi, in tutto o in parte, la politica occidentale verso la Germania. Ma anche in tale eventualità non è da credere che con ciò si risolveranno le difficoltà. Anche se si giungerà alla sua pratica attuazione, potrà avvenire ad esempio che esso, nella sua concretizzazione, susciti contrasti ed urti fra gli stessi Paesi partecipanti. E in questo caso, anzichè arrivare a una svolta della storia europea, si otterrà soltanto il risultato che la Germania, se saprà agire abilmente e senza intemperanze, sfrutterà una volta di più i dissidi altrui per segnare qualche altro punto all'attivo della sua resurrezione politica ed economica.

Quindi, per il momento, conviene limitarsi a seguirne le vicende con particolare cura, e solo quando i suoi contorni e i suoi riflessi — anche nella politica interna dei vari Paesi, e pensiamo specialmente alle tre grandi Potenze europee, Granbretagna, Francia e Germania — saranno visibili, potrà dirsi se esso costituisca realmente o meno un progresso. Ma per essere critici obiettivi e calmi è necessario non farsi tentare dall'esagerazione.

Mentalità superate

Chi si entusiasma dimostra di non essere convenientemente aggiornato sulla attuale situazione internazionale. Salutare un accordo franco-tedesco come un concreto contributo alla ripresa europea è doveroso; ma definirlo come la più sicura garanzia per la pace significa ignorare che ci troviamo nel 1950 e che non possiamo ragionare con la mentalità ed i preconcetti di trenta anni fa. Il Governo francese riapre oggi il suo diario alla stessa pagina del 1919, ripetendo quella parola — sicurezza — che sentimmo allora invocare in tutte le conferenze, in tutte le assemblee, in tutte le trattative? In passato, si poterono elevare barriere nazionalistiche e diplomatiche nell'Europa centroorientale contro il pericolo tedesco anche perchè la Russia in quell'epoca non faceva sentire il peso della sua esistenza e la sistemazione dell'Europa poteva effettuarsi in funzione antigermanica, trascurando il fattore politico sovietico. Oggi, la Russia esiste, agisce e attacca. E l'Occidente non solo non può ignorare la Germania, ma ha bisogno della partecipazione tedesca al suo consolidamento difensivo, perchè il pericolo — per tutti, Francia compresa — si profila molto più ad oriente del Reno.

VINCENZO SPICACCI

Un incidente ferroviario

SALVI PER MIRACOLO gli autisti di un'autocisterna

Venezia, 15

Un incidente ferroviario si è verificato al passaggio a livello di Fossalta di Portogruaro, dove, mentre transitava il treno diretto a Trieste, le sbarre erano state lasciate aperte, cosicchè un'autocisterna che sopraggiungeva da Portogruaro diretta anch'essa a Trieste andava a cozzare violentemente contro il convoglio.

La locomotiva, impigliatasi nella motrice dell'autocisterna, la trascinava per un centinaio di metri distruggendola completamente, mentre il rimorchio rimaneva intatto. Gli autisti sono stati sbalzati dalla cabina restando miracolosamente illesi. Una delle vetture del treno è deragliata, ma non si lamenta nessun danno nè ai viaggiatori nè ai macchinisti.

La linea è rimasta interrotta per qualche ora, e i treni sono stati deviati via Udine.

Il ricordo dell'Ottocento nel terzo volto di Vienna

Forse nessun'altra città risorta dalle rovine della guerra ha dimostrato un così vivo attaccamento al passato: solo il colore è nuovo nelle costruzioni recenti, non i fregi, non l'architettura che trova ancora l'ispirazione nelle linee di un secolo fa

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, maggio

«Chi cerca l'Austria sul mappamondo, deve spostare il globo sul suo asse molto lentamente, chè in caso contrario potrebbe anche sorvolare con lo sguardo, senza vederla, la Repubblica austriaca del XX secolo».

Così sta scritto sulla prima pagina dell'interessante, divertente ed esauriente volume illustrato da fotografie, riproduzioni a colori, pupazzetti e carte topografiche, compilato da Ernst Marboe con l'aiuto di vari collaboratori, edito dalla Tipografia di Stato, dedicato «a tutti gli uomini, austriaci e stranieri, che hanno trovato in questo paese qualche cosa che li ha attratti», e che in breve ha raggiunto la terza edizione con 70.000 copie di tiratura.

Non dev'essere cosa facile per un austriaco d'oggi scherzare — e per di più in una pubblicazione ufficiale — sulla piccolezza di una Repubblica che fu, per secoli uno dei più vasti e potenti imperi europei. Eppure gli austriaci, ritrovandosi, piccoli sia pure, ma di nuovo indipendenti, affidati alla loro iniziativa individuale e alla loro decisa volontà di vivere, ci scherzano.

Meno facile ancora è scherzare sulle attuali condizioni di questa Repubblica, che attende da anni un trattato di pace che non viene mai e dal quale dipende tutto il suo avvenire. In questo campo infatti — anche se numerosi sono i «Witze», gli aneddoti, in circolazione — lo scherzo usa cedere il passo a un generale e profondo senso di sfiducia, non esente da una sfumatura di ironia per le soverchie illusioni che «gli altri», non gli austriaci, si sono fatte in proposito. Nessuno infatti s'attaccò con ansia alla radio per ascoltare il resoconto della recente riunione dei delegati per l'Austria a Londra, perchè tutti sapevano in precedenza che nulla ne sarebbe risultato, se non un ulteriore aggiornamento; e quando, la mattina dopo, comperando la «Presse», chiesi al giornalaio: — Beh, com'è andata? — il brav'uomo mi guardò con aria di commiserazione per l'inutilità della mia domanda e rispose tranquillo: — Aggiornata. Ci siamo abituati. E continuerà così chissà fino a quando.

Che il delegato russo Zarubin avrebbe scovato fuori, dall'inesauribile sacco degli intoppi, un ennesimo pretesto per non concludere, era cosa scontata in precedenza. Indifferente quale, purchè permettesse ai sovietici di continuare a controllare le province austriache cadute sotto la loro giurisdizione e a mantenere la morsa serrata intorno a Vienna. La notizia dell'aggiornamento della conferenza al 22 corrente coincise, per caso forse non tanto strano, con quella dei nuovi pozzi di petrolio, scoperti dagli esperti russi a Gaenserndorf, a pochi chilometri dalla capitale, capaci di produrre un migliaio di tonnellate al giorno, delle quali il 60 per cento destinato a quella parte delle industrie austriache che lavorano esclusivamente per l'Unione Sovietica.

Il petrolio e le industrie hanno certamente, in questo gioco dei russi, una notevole importanza, ma non la principale. La principale è il cuneo che, piantato a Vienna e nelle province austriache, protegge a nord il loro spazio balcanico e incide nel cuore dell'Europa. Per questo a Vienna i russi tengono un contegno discreto, sia verso gli altri occupanti sia verso i viennesi. Il loro scopo è di restarci, non di piantar grane come a Berlino. I rapimenti di persone vanno facendosi sempre più rari e le storie di assassinii e di spie, di cui tanto si è parlato e scritto negli ultimi tempi, sono ristrette a quegli ambienti equivoci che non mancano in alcuna grande città del mondo e tanto meno in questa capitale, sulla quale la guerra e la fame sono passate con tutta la loro furia e ancor oggi pesa una quadruplice occupazione straniera. La guerra fredda per l'Austria si svolge a Londra e a Parigi e non sulle sponde del Danubio. Ed è di questo spiraglio che lo Stato e la popolazione austriaca approfittano per crearsi una possibilità di vita; è nell'ambito di questo spiraglio che entrambi assolvono la loro funzione europea.

Dopo il disastro creato da una pace perduta, cadute le illusioni e l'entusiasmo delle enunciazioni retoriche, nelle quali solo un popolo lontano dalla realtà secolare della vecchia Europa come l'americano poteva credere, la «Realpolitik» si sta sviluppando in tutta l'Austria con ritmo accelerato. Al cuneo russo le Potenze occidentali oppongono il baluardo degli aiuti economici e finanziari, che da circa un anno e mezzo a questa parte hanno permesso alla popolazione austriaca di risalire verso un livello di vita normale, alle industrie, al commercio, all'artigianato austriaci di produrre e di svilupparsi. In nessuno degli Stati usciti frantumati dalla guerra ciò è avvenuto in una funzione così spiccatamente nazionale ed europea insieme. Di essere l'estremo baluardo della civiltà occidentale, gli austriaci sono consci; da tale coscienza traggono la forza e l'energia necessarie per risorgere e per tener duro in mezzo alle innumerevoli difficoltà della loro esistenza quotidiana. La quale è tanto più dura in quanto il suo futuro è costellato unicamente di date, che altro non sono se non i successivi aggiornamenti del trattato di pace. All'infuori di questo, che è un po' poco, non v'è nulla di certo. In più l'amministrazione militare quadripartita grava in modo disastroso sulle finanze dello Stato e ha alzato alle stelle il livello delle tasse. — Bisogna per forza ingannare il fisco — mi confessò in treno un giovane medico. E, beata ingenuità, dicendo questo arrossì.

In mezzo a tutto questo, Vienna va risorgendo. Enorme è il lavoro compiuto in breve spazio di tempo. Per farsi una idea delle distruzioni subite dalla capitale austriaca, bisogna pensare a quelle di Milano. Interi quartieri del centro, specie nella parte più antica, corrispondente su per giù alla romana Vindobona fra l'attuale canale del Danubio, la chiesa di Santo Stefano e il «Graben», che nel nome ricorda il vallo difensivo verso occidente, furono rasi al suolo e oggi appaiono con uno strano aspetto vecchio e nuovo insieme, muri candidi sui quali da poco ha finito di passare la cazzuola del muratore, appaiono inseriti fra i muri neri risparmiati dalle bombe e dagli incendi. Ma solo il colore è nuovo; per il resto, linee architettoniche, fregi, ecc., tutto è stato ricostruito come era prima, anche nelle case di abitazione; cosicchè il panorama della Vienna ricostruita ha mutato di ben poco quello di un secolo fa, testimonianza di un attaccamento al passato che non trova, credo, riscontro in alcun'altra città risorta dalle rovine della guerra. Anche il Teatro dell'Opera ha lo stesso strano vestito bianconero a chiazze; la sua ricostruzione, insieme a quella del duomo di Santo Stefano, è nel cuore di tutti. E mentre si spera che il celebre teatro possa venire inaugurato nella stagione 1951-52, al Duomo, ridivenuto candido e chiaro nell'interno ridotto alla metà — nella notte di tregenda in cui i russi entrarono a Vienna, il tetto di Santo Stefano bruciò e crollò, seppellendo la crociera e il coro e rovinando, per fortuna non irreparabilmente, il resto delle navate — il canto dell'organo già si espande durante le Messe della mattina, l'ultima delle quali viene celebrata tutti i giorni alle 12, secondo l'usanza austriaca.

Là dove case e palazzi non sono stati ancora ricostruiti, si aprono grandi spazi vuoti e puliti, da qui gli enormi cumuli di macerie sono stati rimossi o si stanno rimuovendo. L'aspetto più tragico è tuttora quello lungo il canale del Danubio, dove nè il tranquillo specchio delle acque del fiume nè il verde che cresce sulla riva ancor oggi intitolata a Francesco Giuseppe, riesce ad attenuare l'orrore delle distruzioni. Le quali però hanno causato ai viennesi una gradita sorpresa: quella di isolare la minuscola chiesetta di San Ruperto, la più antica della capitale, che la tradizione vuole fondata nel 740, e il cui campaniletto romanico sembra un po' stupito dell'importanza acquistata, che tuttavia non gli consente di gareggiare con le alte frecce di Santo Stefano o della Chiesa votiva o coi poderosi campanili della chiesa di San Carlo, che danno una inconfondibile impronta al panorama di Vienna contemplato dall'alto di quella «Hochhaus» (casa alta) che è l'unico grattacielo della città, edificato alcune decine di anni or sono, con tredici piani e un ristorante in cima, a due passi dal vasto complesso della Burg. La guerra non ha risparmiato nemmeno questo panorama. Lo ha costellato di otto o dieci alti e massicci torrioni, che a prima vista sembrano gasometri e che non si capisce che cosa facciano così piantati nel cuore dei vari distretti. Sono i famosi «Bunker» costruiti dai tedeschi, che non si possono distruggere perchè le cariche di esplosivo necessarie farebbero saltare in aria tutto il quartiere circostante. Essi sono lì, testimoni incancellabili di quella parte del passato che i viennesi, se potessero, cancellerebbero tanto volentieri dalla loro storia.

LUCIA TRANQUILLI

LA PRIMA OPERA AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

E' STATO SOPRATTUTTO «VISIVO» lo spettacolo dell'«Armida» di Lulli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, maggio

Se un giornale — che finirebbe col divenire privilegiato — si decidesse ad ammannire il «pezzo» ai propri lettori svincolandolo dalle spesso inutili e perfin menzognere esigenze collegate al «fatto di cronaca», ne guadagnerebbe non soltanto — e su questo tutti sono d'accordo — la riposata situazione del giudizio eventualmente inserito nel «pezzo» stesso ma l'aggiornamento dei lettori informati così non univocamente.

Uno spettacolo quale «Armida» di Giovanni Battista Lulli che, comparendo per la prima volta sui palcoscenici italiani dopo duecentocinquant'anni dalla sua nascita, ha inaugurato — giovedì 11 — il «XIII Maggio Musicale Fiorentino», sembra fatto apposta per dare atto della precedente riflessione. Quale disparità di giudizi ha suscitato! Quanti commenti, apologetici e denigratori, ha suggerito!

Orbene, non è più vantaggioso trarre da questi l'avvio per un orientamento dell'opinione pubblica nei confronti di un determinato spettacolo anzichè precipitarsi con un unico parere spesso molto problematico di per se stesso e, comunque, sempre inventariabile?

Incominciamo dalla musica. In partenza Lulli era «tabù» per alcuni dotti (e magari in materia niente affatto provvisti) musicologi, una «borsa» per altri smaliziati ascoltatori meno storicamente equipaggiati. Troppo poco noto, ancora, Lulli per far breccia su certo intellettualismo snobistico nostrano e forestiero che pure ha fiuto scaltrito per certe singolari scoperte culturali oggi di voga. Il pubblico che affollava il Teatro Comunale di Firenze per questa veramente eccezionalissima «prima» — ed era un pubblico di classe per eleganza, per censo, per eletta distinzione di nomi — ha dunque, come suol dirsi, fatto «da gobbo». Cioè non si è sbilanciato negli applausi — una decina di tiepide chiamate complessive — ma si è rifatto, silenziosamente, nell'ammirare la dovizia dell'apparato scenico. Poichè questa «Armida» — e adesso il nostro modesto giudizio può permettersi di coincidere con una delle tante opinioni già diffuse — è esclusivamente uno spettacolo «visivo». So bene che «Armida» è saggio eloquente di quella «tragédie lyrique» instaurata da Lulli a conclusione del suo prepotere artistico in suolo francese; so bene che ad essa arrivò — sul declinar del Seicento — dopo esperienze incredibili che fanno dell'uomo e dell'artista una figura forse senza uguali e quindi appassionantissima — come lo è stata — per indagini storiche e critiche alle quali (e qui il merito del «Maggio Fiorentino» è veramente grandissimo) finora era mancata la «riprova» scenica; so, infine, che più di uno storico la considera un «modello» di stilistica drammatica intesa, è ovvio, secondo i canoni — anzi secondo il costume civile — dell'epoca. Ma queste modeste nozioni non possono indurre a valutare positivamente la realtà di una musica che ha, sì, qualche fervido accento (l'«aria» di Rinaldo nel II atto, i ritornelli tra Sidonia, Fenice e il coro nel I e alcuni declamati della protagonista) ma che insiste monotona e scolorita, pur nella varietà delle danze e degli episodi, in una continuità che, a rigore, potrebbe non avere mai termine, autonoma, com'è, dalle esigenze chiamiamole drammatiche del testo.

E qui, sempre con perfino faceta varietà di opinioni, si è inserito nel giudizio degli spettatori il problema della realizzazione scenica. Chi ha giurato sulla validità della musica lulliana pretendeva accorgimenti scenografici di seicentesca macchinosità per «coerenza» con lo spirito della composizione. Altri, invece, ha ammirato la portentosa ricchezza d'invenzione che, con spirito odierno, si capisce, ha orientato i realizzatori «visivi» dello spettacolo. E' giusto cominciare, allora, dai costumi su figurini di Stanislao Lepri per i quali è da rimpiangere l'impossibilità di vederli, ad uno ad uno, non già nel rapido sviluppo coreografico concesso dal palcoscenico ma in uno «studio» o, meglio — dato il genere ricco di allusioni vestiaristiche —, in una sartoria. Accostamenti arditi di tinte, contrapposizioni di stoffe dove il fantastico, l'esotico, il prezioso si armonizzava in un superiore raggiungimento di sensibilità consumata e sveglia. Il che potremmo ripetere per le scene dipinte sui bozzetti di Fabrizio Clerici.

E la parte musicale? Trattarla in sottordine? No davvero. Ricordarsi, soltanto, che doveva soggiacere — forzatamente — allo spettacolo e raccogliersi quindi, come si è ubbidientemente e saggiamente raccolta, entro i fattori scenici determinanti. Sulla «saggezza» dell'apporto musicale basti, a confermarla, la presenza sul podio del caro e sempre grande Antonio Guarnieri che — non è difficile indovinarne il perchè — i più vorrebbero far passare per meno agile e «reagente» di quel che in realtà egli è.

Ma Guarnieri — per dispetto dei giovani invidi e per nostra fortuna — ha avuto in «Armida» il «suo» spettacolo o, meglio, la «sua» orchestra, soave nelle velate malinconie, dolce nei pigli, càndida nei ritornelli. Che la parte affidata al clavicembalo (dove sedeva l'ottimo Alberto Pedrazzoli) fosse decisamente eccessiva o che il carattere della musica sia apparso — a quasi trecento anni di distanza — sciropposo e stagnante non è colpa di Guarnieri. Nè, osò presumere, una concertazione più spregiudicata o anche soltanto meno guardinga potrebbe, oggi, farci cambiare opinione. Poi vi era la questione della lingua. Giustamente il «Maggio» ha voluto far rispettare il testo francese di Quinault. Ed ecco alcuni scrivere che di quel che i cantanti dicevano non si capiva una parola e che se avessero cantato in turco era la stessa cosa. Ma quando mai capiremmo le parole del «Trovatore» o di «Bohème» se la nostra conoscenza con le faccende di Manrico e di Mimì fosse così approssimativa, come non lo è, con i fatti di Armida e Rinaldo. No, non occorre la rappresentazione di un'opera lulliana nell'originale francese per riprendere un discorso — quello dell'intelligenza della dizione — che interessa il novanta per cento degli interpreti di oggidì. Conveniamo, piuttosto, questo sì, che «stilisticamente» non tutti i cantanti erano a loro agio e che non è bastata la premura del «Maggio» (una premura che nessun altro teatro avrebbe potuto superare) a scovar fuori da tutta Europa interpreti qualificati e specializzati. Ottimi, però, per accento, per mezzi vocali e per talvolta conseguiti propositi stilistici il tenore Tyge Tygesen dell'Opera Reale di Copenhagen, il mezzo soprano Maryana Radev dell'Opera di Stato di Zagabria, lo svizzero Heinz Rehfuss, la polacca Eugenia Zareska, lo spagnolo Juan Oncina, l'austriaca Lydia Stix, la brasiliana Mary Gasj e gli italiani Mario Petri, Palmira Vitali-Marini, Mariano Caruso, Plinio Clabassi. Ci sarebbe adesso da nominare uno stuolo di lievi, svettanti danzatori. Ma già abbiamo detto del valore coreografico dello spettacolo impersonato, in questo settore, da Millos.

E allora possiamo concludere affermando che le difficoltà della rappresentazione — una delle più ardue, e forse la più complessa, affrontate in ben tredici edizioni di «Maggi fiorentini» — sono state superate con sfarzo, fantasia, genialità imponenti. «Armida» è un balletto con musiche. Anzi, un concerto esemplificato da figurazioni coreografiche. Concerto e balletto. Ottimo, nella realizzazione fiorentina, il concerto; addirittura superbo il balletto. Se l'opera, in se stessa, è mancata, la colpa è, tutt'al più, di Lulli o, se preferite, della nostra ingrata e disancorata sensibilità novecentesca.

RENATO MARIANI

UNO «SCHIAVO D'ARMIDA» NEL BOZZETTO DI S. LEPRI

DRAMMATICA FUGA di un bandito a Genova

Spara sugli agenti evitando la cattura

Genova, 15

La via Gramsci è stata messa l'altra sera in allarme da un drammatico episodio di banditismo.

Due agenti di polizia di un nucleo che ha sede all'albergo Miramare, prospiciente alla stazione marittima, durante un servizio di pattugliamento, sorprendevano un individuo il quale, nei gabinetti di decenza nei pressi della sala da ballo «Zanzibar», caricava una pistola Beretta calibro 9. Gli agenti lo fermavano chiedendogli di esibire il porto d'arma e i documenti. Lo sconosciuto fingeva di aderire alla richiesta, ma improvvisamente si gettava su uno degli agenti, colpendolo con un pugno, e tentando di fuggire.

Nella colluttazione aveva però la peggio e l'agente riusciva a immobilizzarlo, mentre il collega telefonava alla questura per chiamare rinforzi. L'individuo sembrava ormai rassegnato, quando improvvisamente si divincolava nuovamente con violenza e, dato uno strattone al poliziotto, riusciva a fuggire. Compiuti pochi metri di corsa nella strada si voltava e visti gli agenti che l'inseguivano, scaricava su di loro la rivoltella. I vigili si gettavano però a terra in tempo per evitare di essere colpiti.

Dopo la sparatoria, gli agenti tentavano di continuare l'inseguimento, ma si trovavano circondati da una ventina di persone che, fingendo di volerli aiutare, in realtà cercavano di favorire la fuga dello sparatore, con una tecnica largamente in uso in certi ambienti della città bassa.

Quando i due agenti riuscivano a liberarsi dal cerchio delle persone, lo sparatore era scomparso e una successiva perlustrazione nella zona rimaneva senza risultato.

non giocate d'azzardo

...la vostra pelle è preziosa!

Non irritatela facendo uso di un prodotto scadente, ma adottate una crema da barba che vi dia sicuro affidamento.
La Crema da Barba PALMOLIVE ha tutti i requisiti per meritare la vostra fiducia: la sua schiuma abbondante, soffice e persistente ammorbidisce rapidamente la barba: l'olio d'oliva in essa contenuto evita ogni irritazione e lascia il viso morbido e vellutato.

864 B

PELLIZZARI
CONDENSATORI
TRIESTE
Via S. Anastasio, 8-12 - Telefono N. 92-146

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI MONDIALI DI PALLACANESTRO

BRILLANTE RESISTENZA delle azzurre alle céche (40-34)

L'odierno incontro con le svizzere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, 15

Nella seconda giornata del torneo per il campionato femminile europeo di pallacanestro, l'incontro Italia-Cecoslovacchia ha costituito senz'altro il numero di centro. La squadra azzurra non ha mai, nella sua breve esistenza, disputato un incontro così bello. Pur perdenti, le azzurre hanno dimostrato di avere raggiunto ormai un livello di giuoco che le pone alla pari delle più rinomate squadre europee.

Il pubblico è stato trascinato all'entusiasmo nei primi minuti dell'incontro quando la squadra azzurra dando una vera lezione di giuoco ha letteralmente scombussolato le avversarie, riuscendo ad accumulare ben tredici punti di vantaggio (15 a 2 al 12' di giuoco). Poi esse hanno avuto un leggero rilassamento che ha permesso alle avversarie di raggiungerle allo scadere del tempo sul punteggio di 21 a 21.

Nella ripresa le cecoslovacche sono partite come furie e, assistite anche da una buona dose di fortuna, riuscivano in breve a portarsi in vantaggio di sette punti. Ma le azzurre non cedevano, ricuperavano anche il distacco e avevano la sfortuna di vedersi annullare proprio nel momento cruciale dell'incontro ben tre canestri. La Branzoni doveva uscire, applauditissima, per avere raggiunto i quattro falli personali e l'incontro si concludeva così con una vittoria di misura delle céche, che alla fine della partita si congratulavano vivamente con le nostre ragazze.

Fra le altre partite della giornata, notevole l'affermazione della Romania sul Belgio, che si vede così eliminato dal girone finale delle prime sei. Domani si concluderanno i gironi eliminatori con le partite che più sotto riportiamo.

Ecco i risultati delle partite odierne: Austria-Israele 32-12; Ungheria-Polonia 58-31; Olanda-Svizzera 30-29; Romania-Belgio 49-41; Cecoslovacchia-Italia 40-34. Mentre stiamo telefonando le russe stanno largamente vincendo contro la Francia. L'ultimo incontro di ieri sera ha dato il seguente risultato: Russia-Belgio 91-31.

Le partite per domani sono: Ungheria-Austria; Cecoslovacchia-Olanda; Polonia-Israele; Russia-Polonia, Italia-Svizzera; Belgio-Francia. Domani le azzurre saranno ricevute dall'incaricato di affari italiano in Ungheria.

M. V.

LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA DI TIBERIO MITRI: IL CAMPIONE D'EUROPA DEI PESI MEDI E' RITRATTO FRA L'ALLENATORE J. AUGUST E IL MANAGER TURIELLO (a destra)

Per i campionati mondiali

Scelta la rappresentativa nazionale di hockey

Dopo la seduta di allenamento svoltasi domenica a Milano, al Palazzo del Ghiaccio, e nel corso della quale gli azzurrabili hanno messo a segno una larga messe di reti alla squadra allenatrice, che era il Mirabello di Monza, la Commissione tecnica federale ha prescelto ieri sera gli otto atleti che saranno chiamati a rappresentare l'Italia ai campionati mondiali. Si tratta di otto nominativi, di cui tre novaresi, tre triestini (due dell'Edera ed uno della Triestina), uno del Monza ed uno della Bolzanetese. Ecco, suddivisi per ruoli, gli otto nominativi selezionati: portieri: Tamaro (Edera Trieste) e Conti (Bolzanetese); terzino: Gallarini (Novara); centro: Bertuzzi Emilio (Triestina); ali: Torre (Edera Trieste), Castoldi (Monza), Monfrinotti e Panagini (Novara). Gli atleti selezionati dovranno trovarsi mercoledì 24 maggio alle ore 21 all'Albergo Ambasciatori di Milano.

Brown batte Falkenburg

Los Angeles, 15

Tom Brown ha vinto il campionato di tennis della California battendo Bob Falkenburg 5-7, 6-3, 3-6, 6-4, 6-3.

Inghilterra-Portogallo 5-3

Quattro reti di Finney, due per «rigore» - Disapprovato dal pubblico di Lisbona l'arbitraggio di Carpani

Lisbona, 15

Allo Stadio Nazionale di Lisbona l'Inghilterra ha battuto il Portogallo per 5-3. Il primo tempo s'è chiuso con 3-0 in favore degli inglesi. Parecchie decine di migliaia di persone hanno assistito all'incontro sotto un cielo nuvoloso e qualche piovasco. Erano presenti in tribuna membri del Governo e del Corpo diplomatico e numerosi marinai della squadra americana ancorata alla foce del Tago. L'arbitro è stato l'italiano Carpani, assistito da due segnalinee pure italiani.

La formazione inglese era la seguente: Williams; Ramsey, Onse; Gaston, Wright, Dickinson; Milburn, Mortensen, Bentley, Mannion, Finney. I portoghesi: Ernesto; Virgilio, Felix; Carvalho, Serafim, Ferreira; Rogeirio, Vasques, Bendavid, Travagos, Albano. I portoghesi hanno attaccato per primi, guadagnando un calcio d'angolo. Albano ha battuto, ma Williams ha effettuato un brillante salvataggio. Cinque minuti dall'inizio, ed ecco Serafim caricare gravemente Finney, e l'arbitro ordinare il rigore. Finney stesso tira e segna. Al 15' la mezz'ala destra Mortensen, su passaggio di Finney, segna il secondo gol per gli inglesi, con tiro basso e potente.

L'undici portoghese attacca, obbligando Williams ad una serie di belle parate e salvataggi. Al 26' Ferreira rimane contuso e viene sostituito da Percanario. Due minuti dopo Finney, su passaggio del mediano Dickinson e dopo aver scartato elegantemente tre difensori portoghesi decisi a tutto, si trova davanti al portiere e segna tranquillo. Al 30' i portoghesi sostituiscono Virgilio con Barrosa. Nel secondo tempo al terzo minuto il portoghese Bendavid, su passaggio da Rogerio, riesce a superare due avversari ed a segnare di prepotenza con un tiro corto, imparabile. Al 10', ancora Finney segna il suo terzo punto, quarto della squadra inglese. Il secondo gol portoghese arriva al 14', ad opera di Bendavid, su passaggio di Vasques. Vasques stesso segna, undici minuti dopo il terzo. Al 30' l'arbitro ordina un rigore contro il Portogallo, fra i clamori di protesta della folla. Ed è ancora Finney che calcia in rete, facendo la parte del leone nel bottino della squadra inglese.

Austria-Ungheria 5-3 (2-2)

Vienna, 15

Sessantamila spettatori hanno assistito al Prater ad un bellissimo incontro fra l'Austria e l'Ungheria. Mentre nel primo tempo le due squadre hanno dimostrato una certa parità, nel secondo l'Austria ha dimostrato una superiorità sempre maggiore ed ha dimostrato uno stile eccellente. I gol sono stati segnati: per l'Austria: al 7' da Dienst, al 20' da Decker, al 21' da Aurednik, al 25' da Decker, al 31' da Melchior. Per l'Ungheria: al 17' da Koscics, al 27' da Ioskas, al 18' del secondo tempo da Szilagyi. I migliori in campo sono stati Melchior, Decker e Aurednik per l'Austria, Szilagyi, Poskas e Lorant per l'Ungheria. I tifosi hanno protestato a lungo per le decisioni dell'arbitro danese Dahlner, che secondo loro favoriva gli ungheresi.

Franklin e Mountford hanno giuocato a Santa Fè

Bogotà, 15

Nella squadra del Santa Fè, che ha battuto quella del Medellin per tre reti a due, hanno debuttato i giocatori inglesi Neil Franklin e George Mountford. Mountford ha segnato tutte e tre le reti del Santa Fè e Franklin si è mostrato molto abile nel frantumare gli attacchi avversari. I 22 mila spettatori hanno tributato ai due inglesi grandi acclamazioni.

Ad eliminazione diretta lo spareggio della I.a Divisione

E' noto che Fiaccola, Dreher, San Lorenzo di Mossa e Cormonese hanno terminato alla pari la finale del girone G del campionato di prima divisione per la designazione delle tre finaliste. Ieri sera la Lega Regionale della FIGC ha preso la decisione di far disputare tre partite, ad eliminazione diretta, alle quattro squadre summenzionate e precisamente giovedì prossimo a Monfalcone: Dreher-San Lorenzo ed a Pieris: Fiaccola-Cormonese. Domenica prossima poi le due perdenti si incontreranno alle ore 10.30 a Monfalcone, per designare la terza squadra che sarà ammessa al girone finale, oltre alle due vincenti delle partite di giovedì.

Partita di baseball per il campionato di Serie A

Giovedì 18 maggio, Festa dell'Ascensione, alle ore 15, avrà luogo al campo sportivo americano «Yankee Stadium» di Zaule, una partita di baseball, prima edizione del campionato di serie A, fra le squadre del Baseball Club di Firenze, campione d'Italia per il 1949, e la squadra del ROYCO Baseball Club di Trieste. Il pubblico è invitato ad assistere alla partita. Il servizio per lo stadio viene effettuato dall'autobus D, dal capolinea di San Sabba.

Nessun ostacolo a Fangio

L'Alfa smentisce l'insinuazione di un giornale

Londra, 15

Il «Daily Express» afferma oggi in un articolo del corrispondente Basil Cardew, nel quale non si cita alcuna fonte per la notizia, che un corridore italiano della squadra Alfa Romeo ha ricevuto l'ordine di vincere sabato al Gran Premio d'Europa a Silverstone, per placare l'indignazione degli sportivi italiani contro le frequenti vittorie dell'argentino Fangio. Farina sarebbe stato scelto come vincitore, Fagioli come secondo, mentre Fangio e Parnell dovevano giungere terzo e quarto. Il fatto invece è che Fangio dovette ritirarsi al 62.mo giro per un guasto alla pompa dell'olio.

Fangio e gli altri piloti e funzionari dell'Alfa sono stati ospiti di Reg Farnell ad un «cocktail party» e più tardi hanno partecipato al pranzo del vincitore al Royal Auto-club di Londra. Durante il pranzo i concorrenti hanno ricevuto premi in denaro e targhe ricordo. Farina riceve 500 sterline più 30 sterline per il giro più veloce. Fagioli, secondo, ne riceve 300 e Parnell 200.

Al pranzo, il dirigente dell'Alfa Romeo, ing. Alessio Alessio, ha vivamente smentito le affermazioni del corrispondente del «Daily Express», precisando che «la sola istruzione che io avevo dato ai miei piloti era di non impegnare lotta tra loro quando questa lotta potesse comportare il rischio di incidenti». Alessio ha aggiunto che Fangio era in seconda posizione quando fu costretto al ritiro «ed avrebbe anche potuto benissimo vincere lui la corsa».

Un'impresa brillante

PER LA SECONDA VOLTA IL CUS TRIESTE CAMPIONE DI PALLACANESTRO

Una brillante impresa hanno compiuto nei giorni scorsi a Roma gli universitari triestini, conquistando per la seconda volta consecutiva il campionato nazionale universitario di pallacanestro, impresa tanto più meritoria ove si consideri che i triestini sostennero il duro torneo (sei partite in sei giorni) con sei soli uomini: chi è un po' addentro nelle cose della pallacanestro sa che cosa vuol dire disputare un torneo in simili condizioni (da una parte il logorio continuo che toglie smalto al gioco, dall'altra la preoccupazione sempre viva di incorrere in falli personali). Ebbene, nonostante questo grave svantaggio, i sei atleti in maglia gialla e scudetto tricolore, prodigandosi con una combattività esemplare, seppero chiudere il torneo senza subire sconfitta. Gran lode va quindi ai più noti Carbonini, Presca, Salvi e Vidulli e ai meno noti ma non meno meritevoli Costantini e Visentin.

Il C.U.S. Trieste, sbarazzandosi senza eccessiva fatica nel girone eliminatorio, degli universitari di Padova, Modena e Perugia, si trovò a disputare il girone finale con i C.U.S. di Roma, Bologna e Ferrara (il C.U.S. Milano, che era il favorito, aveva dovuto rinunciare al torneo per indisponibilità di atleti, impegnati con le squadre del Borletti e del Varese in altre manifestazioni). Superata Bologna con relativa facilità e Ferrara dopo dura lotta, rimaneva la prova più difficile, quella col C.U.S. Roma, forte tra l'altro dei «nazionali» Primo e Marietti. Ebbene, i ragazzi triestini seppero superare anche questo ostacolo.

Con questa bella vittoria ai campionati universitari di Roma il C.U.S. Trieste conserva, per merito dei suoi cestisti, anche per l'anno 1950, il titolo di campione nazionale universitario, brillantemente conquistato lo scorso anno a Firenze.

Il campionato studentesco di atletica leggera

Giovedì prossimo si disputerà allo stadio il campionato studentesco cittadino di atletica leggera. Ecco il programma orario delle gare: ore 9.30: finale metri 80, peso e salto in alto; ore 9.45: metri 1500; ore 10: metri 300; ore 10.15: disco; ore 10.30: salto in lungo e metri 600; ore 10.40: giavellotto; ore 11: staffetta; ore 11.10: premiazione. Presenzierà alla riunione pure il sovraintendente scolastico prof. Rubini.

SPORT E «BUSINESS» AL MADISON

L'affare Mitri nei suoi due aspetti

(C.C.). Da oltre un mese Tiberio Mitri è in America e, dalla sua partenza a oggi, poche nuove sono giunte. Si sono dette e scritte molte cose sul conto del campione d'Europa. Per ora una cosa sola è certa e cioè che il concittadino riceverà il battesimo sportivo americano sul quadrato del Madison Square Garden venerdì prossimo. I superstiziosi non si allarmino per il venerdì poichè il M.S.G., e non da oggi, è a disposizione del pugilato soltanto in quel giorno della settimana.

Avversario designato del campione d'Europa è Tuzo Portughez, un peso medio della Costarica. Si tratta di un giovane anch'egli in attesa di salire che ai piani superiori della celebrità. Cosa farà Mitri dopo questo incontro? Rientrerà in Europa per difendere il titolo europeo contro Randolph Turpin o rimarrà in America per non perdere il posto nella fila dei candidati al titolo mondiale? Queste due domande sono sempre in attesa di una risposta che per ora nessuno può dare.

Mitri è andato in America dietro invito e completamente spesato dalla direzione del Madison Square Garden. Dopo una quindicina di giorni di permanenza in terra americana, sempre a spese di mister Norris, Tiberio era libero di rientrare in patria con il solo obbligo di ringraziare per la ospitalità ricevuta oppure accettare l'offerta per disputare uno o due combattimenti. Mitri ha preferito la seconda soluzione e fino a questo momento ci sembra di non aver aggiunto nulla di nuovo a ciò che tutti sanno ma che abbiamo ritenuto opportuno riassumere. Vediamo ora il resto.

Il futuro di Mitri dipende in primo luogo dall'esito del combattimento di venerdì sera. Un Mitri sconfitto dovrà rifare le valigie perchè non crediamo nell'opportunità di un ricorso in appello (per inciso aggiungeremo che crediamo in una vittoria del triestino perchè con tutto il rispetto che possiamo avere per Portuguez riteniamo che il costaricano valga più commercialmente che sportivamente).

Invece Mitri vincitore ha risolto solo in parte il suo problema, che dipenderà ancora dalle nuove e più chiare proposte che gli potranno fare gli organizzatori americani. Se queste saranno abbastanza convenienti ciò potrebbe consigliare Mitri a rimanere in America, magari rinunciando alla difesa del titolo europeo. Ma un combattimento di Mitri per il titolo mondiale non può essere troppo vicino benchè Jake La Motta abbia dichiarato a Jim Norris e ad Al Weil di essere disposto a mettere in palio il titolo contro Mitri purchè l'italiano, in caso di vittoria, gli garantisca il 15 per cento su tutte le borse che percepirà nei suoi futuri combattimenti. (Mica stupido l'italo-americano!).

In conclusione, per ora Mitri deve soltanto combattere, vincere e anche rendersi simpatico al pubblico, condizione indispensabile per far carriera in America e fare breccia sugli organizzatori di oltre Oceano i quali saranno della brava gente fin che si vuole ma che si preoccupa prima degli affari e poi dello sport. Ci sono in America pugili che valgono molto di più di quanto si creda, ma non godono i favori del pubblico, perciò malgrado le loro riconosciute qualità, vengono accuratamente scansati dagli organizzatori occupatissimi anzitutto a non perdere quattrini, per nessuna ragione.

A questo proposito abbiamo degli esempi recentissimi. I francesi Villemain, Dauthuille, Famechon hanno combattuto, vinto e perso sui quadrati americani ma è nostra impressione che evidentemente nessuno di loro è piaciuto in modo tale da consigliare gli organizzatori a puntare sui loro nominativi per la grande cassetta. Il pubblico che sinora è intervenuto a combattimenti di questi pugilatori europei è stato richiamato unicamente dalle qualità positive dei loro avversari. Fra pochi giorni Villemain incontrerà Ray Robinson ma ancora una volta in punto di maggior attrazione per il pubblico sarà costituito dal fenomenale negro. Il «match» Dauthuille-Steve Belloise è stato programmato in Canadà perchè al Madison non avrebbe costituito un affare per nessuno.

E' inoltre circolata in questi giorni la voce che Mitri sarebbe stato venduto da Pagani a Turiello, quest'ultimo, in funzione di uomo di paglia di Al Weil. Per il momento la notizia è da scartarsi non perchè non sia verosimile, ma perchè riteniamo molto difficile far comprare agli americani la gatta nel sacco a meno che non venga venduta sottoprezzo. Forse dopo il «match» con Portughez questa eventualità potrebbe verificarsi e nessuno avrà motivo di stupirsi in quanto se Mitri trova conveniente entrare nel giro di aria di mister Norris non vediamo i motivi per i quali non potrebbe farlo. In questo caso la via al titolo mondiale per il triestino verrebbe liberata da molti ostacoli. Per contro però, l'attuale campione d'Europa sarebbe costretto a passare armi e bagagli (leggi sport e commercio) alle dipendenze dei nuovi padroni. Questa è la nostra opinione.

L'eliminatoria giuliana del Trofeo Nazionale dei Giovani

Riservata alla categoria allievi e valevole quale eliminatoria regionale giuliana per il Trofeo nazionale dei giovani, la Coppa Canciani di ciclismo si svolgerà il 18 corrente.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'A. C. Giuliana, corso Cavour 7, fino alle ore 20.30 del giorno 17 maggio.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LA VITTORIA DEI LOTTATORI TRIESTINI

Un vero spettacolo di forza, lealtà e perizia

Sabato sera si è svolto nel teatro dell'Unione Ginnastica Goriziana l'incontro di lotta greco-romana tra le squadre del «I Wiener Neustädter Athletenklub 1892» e della rappresentativa di Trieste. Gli otto combattimenti in programma si sono susseguiti con perfetta regolarità e cavalleria, benchè strenuamente contrastati; i triestini hanno vinto sette incontri con Mortucelli, Ruan, Lagatolla, Nacmias, Fidel, Vidali e Verona. Spesso gli incontri di lotta greco-romana, soprattutto quando sono molto impegnativi, risultano un po' monotoni per la preminente preoccupazione del lottatore a non scoprirsi per non dare occasione all'avversario di portare a fondo qualche «presa» conclusiva. Ma gli incontri di sabato sono stati un vero godimento per tutti: lotta aperta ed aggressiva e ricco sfoggio di tecnica, di forza e coraggio da parte di tutti gli atleti in gara; ed è raro poter dare questo riconoscimento a tutti, indistintamente, i protagonisti di una manifestazione di lotta greco-romana.

Certamente gli austriaci sapevano che la squadra triestina era forte, dato che già l'anno scorso erano stati battuti, seppur di stretta misura (3-5), a Trieste, mentre avevano pareggiato (4-4) a Wiener-Neustadt, ma il fatto che i giovani austriaci avevano acquisito un anno di esperienza che aveva loro valso il secondo posto assoluto nel campionato nazionale a squadre, oltre al rinforzo apportato alla squadra con la inclusione del viennese Brantner, faceva loro coltivare la speranza di una vittoria, tanto più che nella compagine triestina, per esigenze di squadra, parecchi lottatori dovevano combattere nella categoria superiore al loro peso effettivo. Pertanto il «mosca» Degiorgi lottava nella categoria dei «gallo», il «leggero» Nacmias in quella dei «medio-leggeri», il «medio-leggero» Vidali nei «medi» ed il «medio» Fidel in quella dei «medio-massimi».

D. C.

GRAN PREMIO DI SVIZZERA

Appassionante duello tra Alfa e Ferrari

Berna, 15

Il Gran Premio di Svizzera, che si disputerà il 4 giugno a Berna, promette di trasformarsi in una delle più appassionanti competizioni della storia automobilistica.

Gli organizzatori hanno appena annunciato che alla gara prenderanno parte sei eccezionali assi su Ferrari, assieme ad un gruppo di tre o quattro Alfa Romeo. Vi saranno inoltre numerose Talbot, Maserati e Simca, pilotate da assi francesi, britannici e svizzeri. Alberto Ascari, Luigi Villoresi e Raymond Sommer, tutti al volante di poderose Ferrari 1500 cc., saranno i più pericolosi rivali della squadra dell'Alfa Romeo, che si presenterà con il nuovo modello Alfetta 1500 cc. e sarà composta da Nino Farina, il vincitore del Gran Premio d'Europa, Juan Manuel Fangio e Consalvo Sanesi. Ad appoggiare Fangio e Farina potrebbero venir scelti l'inglese Reg Pernell o l'italiano Luigi Fagioli.

I pugilatori irlandesi domani sul ring di Trieste

Ieri mattina è giunta a Trieste la Nazionale irlandese di pugilato che domani sera sul campo di pattinaggio del Ferroviario incontrerà una selezione italiana. Nella serata di ieri i pugilatori hanno fatto una capatina nella palestra di Culot per un po' di cultura fisica e un controllo sul peso. Tutti sono entusiasti delle accoglienze ricevute in Italia e soprattutto di Roma, dove sono stati ricevuti dal Pontefice.

Nella mattinata di oggi la nazionale irlandese di pugilato si porterà nella palestra del CRDA per compiere un leggero allenamento usufruendo anche degli impianti sportivi esterni per svolgere un proficuo lavoro all'aperto. Alle ore 12.30 ricevimento in Municipio da parte del Sindaco, il quale porterà ai graditi ospiti il saluto della cittadinanza.

Il programma della riunione è aumentato di un combattimento poichè anche la riserva irlandese Paddy Kenti peso gallo ha chiesto di combattere e gli organizzatori triestini si sono interessati per garantirgli un degno avversario.

Il peso e la visita medica delle due squadre verranno effettuati domattina dalle ore 11.30 alle 12.30 nella sala del Circolo aziendale CRDA di via San Francesco dove in questa occasione gli aventi diritto all'ingresso gratuito alla riunione potranno rivolgersi per il ritiro.

Domattina arriverà a Trieste il segretario generale della Federazione pugilistica italiana per presenziare all'importante competizione.

I calciatori convocati per Venezia Giulia-Piemonte

La rivincita della partita Venezia Giulia-Piemonte, giocatasi a Portogruaro nel marzo scorso, verrà effettuata il 28 maggio prossimo ad Aosta. I probabili e possibili giocatori giuliani saranno convocati dopodomani giovedì allo stadio, per una partita di allenamento, alla quale potrà presenziare pure il pubblico. Squadra allenatrice sarà la neo promossa alla serie C, Ponziana. Diamo ora i nominativi degli atleti, chiamati a questa prima convocazione: portieri: Secchi (Sant'Anna), e Atti (Portogruarese); terzini: Redolfi (Ponziana), Gionchetti (San Giovanni) e Bertoia I (Sanvitese); mediani: Molin (Crda Monfalcone), Agosto (Pieris), Carnier (Portogruarese), Cosani (Pieris), Salvador (Cervignano); attaccanti: Valentinuzzi (Crda Monfalcone), Lulich (Crda Monfalcone), Fumo (Edera Monfalcone), Sverenig (Ponziana), Perucci (Saici), Bertoia II (Portogruarese), Mascherin (Portogruarese). La partita di allenamento avrà inizio alle ore 16.

APERITIVO
APEROL
POCO ALCOOLICO - REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
BARBIERI PADOVA

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

RAGAZZA prestaservizi offresi ore da combinarsi. Coroneo 5, p. 23. 63819 A

RAGAZZA offresi prestaservi mattina oppure ore da combinarsi. Via Stuparich 4, portinaia. 63788 A

SIGNORA seria offresi lavori casa cambio camerino anche vuoto. Cassetta 21670 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CAMERIERA stabile cercasi brava stirare. Presentarsi dalle 10-12, 14-16, via S. Nicolò 30, Cali. 43477 B

CAMERIERA stabile capace cerc. Barcola Riviera 233. 63796 B

CUOCA cameriera per stagione, domestiche brave, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 B

DOMESTICHE capacissime, prestaservizi con referenze, cercansi. Battisti 9-I, telef. 96314. 63806 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA con camioncino proprio cerca occupazione. Telef. 72-07. 63790 C

CONIUGI giovani, soli, referenze, offronsi portinai. Cass. 21613 C U. P. I. 21613 C

MEZZALAVORANTE sarta donna per lavoratorio o giornata offresi. Cass. 21667 C UPI.

IMPIEGATA veloce perfetta comptometrista pratica tutti lavori ufficio paghe contributi Prev. Soc. aiuto contabilità offresi. Cassetta 21671 C UPI.

PITTORE eseguisce lavori stanze moderne cucine olio, prezzi miti. Recapito telefono 5743. 43051 C

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, laccatura mobili. Telef. 88-38. 43372 C

PITTORE appartamenti stanze cucine mobili singoli eseguisce prezzi modici. Madonnina 13, portin. 63643 C

PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, mobili, eseguisce, prezzi miti. Viale Sonnino 9, port. 63644 C

PITTORE appartamenti stanze coloriture verniciature. Recapito: piazza Goldoni 11, giornalaio. 43528 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 63785 C

RAGIONIERE diplomato, pratico, occuperebbesi presso ditta seria ore pomeridiane. Serietà. Offerte Cass. 21675 C UPI.

SIGNORINA occuperebbesi bambini pomeriggio oppure assistenza ammalati. Cass. 21672 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

ARTIGIANO ripara impagliа sedie poltrone tavoli ecc. Offresi domicilio. Fabio Severo 53. 63777 CC

RIPARAZIONI, trasformazioni e scambi di qualsiasi tipo di macchina per cucire. Officina attrezzatissima per qualsiasi lavoro di macchine famiglia ed industriali. Borletti, via Mazzini 16. 881 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 63799 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA falegname cercasi prontamente. Mobilificio XX Settembre 102. 63813 D

FOTOGRAFO provetto tutto fare, cercasi, anche con moglie pratica ramo, posto subito. Inviare referenze. Foto Zoli, Forlì. 63812 D

GIOVANE aiuto banconiere età 20 24, cercasi. Presentarsi ore 11-12, Ristorante Stazione Centrale. 63780 D

LAVANDAIA, cameriera albergo, con referenze, cerc. Cass. 21666 D U. P. I.

LAVORANTE sarta donna cercasi. Piccolomini 3-V. 63789 D

LAVORANTE sarta uomo e mezza lavorante cerc. Via Coroneo 13. 63804 D

MOLATORI ed autista cerca azienda vetraria. Scrivere specificando posti occupati. Cass. 21677 D, U.P.I.

PERSONA sola cerca donna anziana governo casa disposta trasferirsi città Italia meridionale. Scrivere Cass. 37 M SICAP, Bologna. 5721 D

RAGAZZA 15-enne apprendista, presentarsi Casa d'arte, Mazzini 5. 63799 D

SARTA tappezziera capace cercasi prontamente. Rivolgersi Madonna del Mare 7. 63793 D

STIRATRICE capace e stiratrici domicilio cercansi. Tintoria Rustia, D'Azeglio 11. 63811 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA semplice, qualunque posizione, cerca giovane impiegato stabile. Offerte Cass. 11629 E, U.P.I.

MATRIMONIALE comodo cucina cercano coniugi americani. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 63800 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

MATRIMONIALE, salotto, uso cucina, telefono, bagno, affittasi prontamente distinti centro. Indirizzo UPI 63775 F.

MATRIMONIALE bellissima affittasi a due amici distinti. Indirizzo UPI 63778 F.

MATRIMONIALE, stanza pranzo, uso cucina, bagno, cameretta, presso persona sola, affittasi, con referenze. Telefon. pomeriggio 25155. 63817 F

STANZA mobiliata affittasi a distinta persona. Visita dalle 15-17. Indirizzo UPI 63781 F.

STANZA centralissima comodità bagno affittasi a distinto signore. Telefonare 7784. 63805 F

STANZA bellissima, centro, bagno, telefono, affittasi distinto. Telefono 32283. 63810 F

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni. Rossini 14. 21645 G

PIANOFORTE 300 mensilmente noleggerebbesi qualsiasi attività. Accordature, Vidali 10, scuola. 63787 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALETTO oro 3 ciondoli caro ricordo smarrito domenica pomeriggio; rinvenitore pregato portare via Udine 22 p. 31, verso generosa mancia. 63786 H

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito sera 13 corr. giardinetto S. Andrea; mancia competente riportandolo Serra, viale XX Settembre 75-III. 63809 H

BUSTINA pelle 4 chiavi, mancia 500 portandole Breschi, via Cadorna 17, secondo. 63802 H

GIACCA lana color tabacco smarrita Largo Baiamonti-Aquilinia. Mancia riportando De Mattia, via Udine 73. 63821 H

PORTAFOGLIO con denaro smarrito tratto Belpoggio, Promontorio, Lazzaretto vecchio. Onesto rinvenitore consegnarlo portineria Lazzaretto Vecchio 19. Mancia. 63792 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

PORTINERIA scambiasi con camera e cucina. Ind. UPI 63974 I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 3-4 stanze oppure villa mobiliata, cercano distinti, prezzo indifferente. Palma, Goldoni 9-I, tel. 95-146. 43489 L

MAGAZZINO 200-250 mq. possibilmente 3 fori cerco. Cass. 21674 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

BOLLITORE gas seminuovo tre fiamme vendesi occas. Zudecche 2, primo. 63791 M

CARROZZELLA sport molleggiata occas. Via Rapicio 5-III p. 17. 63818 M

CARROZZINE sport, pieghevoli, doppio uso, assortimento, prezzi convenientissimi. Alabarda, Rossetti 4. 63784 M

CESTE e casse vuote vend. Bischoff, via Mazzini 21. 43326 M

FISARMONICA Scandalli lussuosa, 120 bassi, 13 registri, fabbricazione speciale, vend. Telefonare 91229 dalle ore 10-17. 43429 M

FISARMONICA Scandalli 120 bassi, 13 registri, fabbricazione speciale. Stalio, Toti 11. 63807 M

GHIACCIAIA larice altezza 240 larghezza 180 profondità 110 vend. occas. Telefono 5905, mattinata. 63779 M

LANA sciolta e vestito uomo vend. Machiavelli 19, portiere. 43436 M

MACCHINE Necchi B.U. ricamano, rammendano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio, fanno occhielli, 15 anni garanzia, scuola di ricamo. Macchine sarto e calzolaio, altre Singer rientranti d'occasione. Macchine Rimoldi pellicciaio sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 63724 M

MACCHINA cucire 10.000, altre diverse vend. anche rate. Bosco 12, magazzino. 63814 M

MACCHINA cucire Singer, lampadario, carrozzella e passeggio per bambini vend., ottimo stato. Ricevesi 8-10, 17-18, via Coroneo 24-III, Valenti. Esclusi rivenditori. 63776 M

MOBILETTI per macchina cucire, il più vasto assortimento a prezzi di fabbrica; con sole lire 13.000 trasformate la vostra vecchia macchina in modernissimo mobiletto; vendita al minuto ed all'ingrosso presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M

RISPARMIERETE tempo, fatica e denaro acquistando il motorino elettrico Gutris, che viene montato su qualsiasi macchina per cucire, al prezzo di L. 15.000, vendita rateale e per contanti, presso: Borletti, via Mazzini 16; Universaltecnica, Largo Piave 3; via dell'Istria 13. 881 M

ROMANZI tre interessanti vend. L. 150. Biblioteca Romantica, Batzo, destra. 43374 M

TENDE da sole ombrelloni sdraio teli sedie: Morin, via S. Anastasio 8, tel. 29-572. 63657 M

VASSOI alpacca, 47 pezzi, parecchie misure, vend. Mazzini 19, V piano, Vigini. Aperto giornalmente, ore 10-12. 63801 M

VESTITO cresima bambina vend. occas. Pace, via Petronio 22-II. 63803 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B. telef. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. ACQUISTATE con pagamento sino a trenta rate mensili: matrimoniali, cucine, salotti, sale da pranzo condizioni favorevoli, letti singoli, armadi, comodini, suste, materassi, ecc., solamente da Stegù, d'Azeglio 20. 63609 NN

A. MATRIMONIALE 4 porte panniforti cucina lussuosa vendesi a prezzo d'occasione, facilitazioni. Falegnameria Rossetti 59. 63795 NN

A. MATRIMONIALI 200.000 ora 95.000, altre grandiose assortimento lussuosissime grandiose, massima garanzia, metà prezzo, confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Blecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 43330 NN

ACQUISTATE ratealmente: cucine, matrimoniali, tinelli, armadi-libreria, salotti, divaniletto, tavolini. Assortimento, garanzia. Polli, Sonnino 26. 63794 NN

AFFARONE: cucina 45.000, lussuosa 75.000, modelli eccezionali vendonsi ratealmente. Crispi 51. 63815 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi facilitazioni pagamento. 21618 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi mobili moderni, comuni, lussuosi, nuovi prezzi e nuove condizioni pagamento. Confrontate. 42319 NN

primo. 43345 NN

ALABARDA Mobili, Rossetti 4, assortimento matrimoniali, cucine, salotti, divaniletto, armadiguardaroba, lettini, carrozzine, seggioloni, brande, sdrai, materassi ecc. Prezzi convenientissimi, qualità. 63784 NN

ARMADI usati vend. Sonnino 50, porta 5. 63783 NN

ATTENZIONE! Matrimoniali, cucine, salotti, librerie-bar con armadio, scrivanie, massima garanzia, produzione propria, prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Via Tesa 37. Tel. 93294. 104 NN

ATTENZIONE! Cucine ultimo modello, camere matrimoniali panniforti, propria produzione, lunga garanzia, prezzi modici, ottime facilitazioni di pagamento. Falegnameria Artigiana Giglietta, via Conti 10. 112233 NN

ATTENZIONE: librerie-bar con armadi, senza armadi, a grande scelta, prezzi imbattibili. Facilitazioni pagamento. Fabbrica mobili Fratelli Brencovich, via della Scaletta 8, tel. 96716. 63767 NN

CAMERE cucine propria fabbricazione, facilitazioni, prezzi bassissimi. Fonderia 10, interno. 63816 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE 4 porte piene 220.000 vend. grande occasione 90 mila, altra grandiosa metà prezzo. Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 (angolo). 43331 NN

MATRIMONIALE panniforti 5 porte, grandiosa, lussuosissima, vend. occas. Piccardi 56. 63820 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vendesi, rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

SALOTTI ultimi arrivi con grande assortimento. Cucine di diversi modelli. Matrimoniali a due, tre e quattro porte, e tutto quello che vi occorre per la vostra casa: Bontempo Luigi, via Foscolo 7. 43496 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PRODUTTORE serio assuma commissioni ritratti olio da foto, buona percentuale, cerc. Cass. 21680 P, U.P.I.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA donna ottimo stato vend., causa partenza. Ind. UPI 43369 Q.

MOTOCOMPRESSORI, betoniere, frantoi, motori Diesel elettrici, Decauville, tubi Grics, termosifoni, macchine pasticceria ecc. occasione. Telefonare 7819. 63747 Q

RIMORCHIO ribaltabile 80-100 ql. cercasi. Cass. 21676 Q UPI.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

ASSOCIOMI rappresentanza o altra attività commerciale, apportando due milioni, attiva collaborazione. Cass. 21668 R UPI.

CAFFE' con gelateria vend. Cassetta 21653 R UPI.

CEDO avviata privativa articoli fumatori profumeria ecc. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 5715 R

CONEGLIANO centro cedesi avviata profumeria, trattare direttamente proprietaria Maria Vannoni. 5728 R

DITTA cerca finanziatore 150 mila oppure collaboratore attivo. Cassetta 21682 R UPI.

IMPORTANTE segheria modernamente attrezzata situata centro boschivo Toscana cedesi in seguito divisione familiare. Scrivere: Riccardo E. Stodderd, casella postale 50, Viareggio. 5727 R

VENEZIA cedesi bar centrale. Scrivere S.P.I. Cass. 97 Z, Venezia. 5726 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A. VENDESI condominio appartamento grande libero piazza Goldoni, altri occupati medi centro, facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 9-II, dalle 16.30 alle 18.30. 63798 S

APPARTAMENTI in costruzione pronti luglio 3 stanze bagno servizi ogni conforto vend. Telefonare 25324. 63797 S

FONDO mq. 3000 Zaule vend. eventualmente associerebbesi combinazione industriale. Ind. UPI 63808 S

PODERI 52 vendo zona Chianti, altri 25 con 100 mucche da latte zona Viareggio. Gualandi, via Orsini 2, Firenze. 5728 S

T VILLEGGIATURE L. 40

PENTECOSTE a Velden sul lago di Wörth (Carinzia, Austria). Albergo Auenhof e Albergo Bundscuh direttamente al lago. Prezzi globale per 3 giorni Sch. 120; per 7 giorni Sch. 250. Compreso: alloggio, vitto (primaria cucina), bagno nel lago, stabilimenti propri, servizio, tassa soggiorno. 63782 T